

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

363.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 MAGGIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-94

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	5
Mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, di sfiducia nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia (Discussione)	1	Folena Pietro (DS-U)	26
<i>(Contingentamento tempi)</i>	1	Gasparri Maurizio (AN)	16
Presidente	1	Giuliano Pasquale (FI)	7
<i>(Discussione sulle linee generali)</i>	2	Gnaga Simone (LNIP)	25
Presidente	2, 24	Manzione Roberto (per l'UDR-CDU/CDR)	25
Acierno Alberto (per l'UDR-CDU/CDR) ...	31	Pisanu Beppe (FI)	23
Borghesio Mario (LNIP)	13	Tassone Mario (per l'UDR-CDU/CDR)	22
Carotti Pietro (PD-U)	9	Tatarella Giuseppe (AN)	24
		Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	2
		<i>(Intervento del Governo)</i>	31
		Presidente	31, 34
		Prodi Romano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	31

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	35	<i>(Provvedimenti per il risanamento del territorio e dell'ambiente)</i>	62
Presidente	35, 48	Turrone Sauro (misto-verdi-U)	62, 63
Bruno Donato (FI)	45	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	62
Cardinale Salvatore (per l'UDR-CDU/CDR)	38	<i>(Creazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno)</i>	63
Crema Giovanni (misto-SDI)	49	Pace Giovanni (AN)	63, 65
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	35	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	64
Gnaga Simone (LNIP)	41	<i>(Iniziativa per l'occupazione e lo sviluppo)</i>	65
Grimaldi Tullio (RC-PRO)	39	Pistelli Lapo (PD-U)	65, 66
Li Calzi Marianna (RI)	36	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	66
Mancina Claudia (DS-U)	47	<i>(Tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro)</i>	67
Mattarella Sergio (PD-U)	43	Battaglia Augusto (DS-U)	67, 68
Mussi Fabio (DS-U)	48	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	67
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	36	<i>(Estensione dell'obbligo d'istruzione e riforma del sistema scolastico e formativo)</i>	69
Selva Gustavo (AN)	44	De Murtas Giovanni (RC-PRO)	69, 70
<i>(Votazione)</i>	49	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	69
Presidente	50	<i>(Formazione professionale degli insegnanti di sostegno agli alunni portatori di handicap)</i>	70
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	54	Sbarbati Luciana (RI)	70, 71
Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea (8 giugno-3 luglio 1998)	54	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	71
Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	58	Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo (Modifica nella composizione)	72
Presidente	58	Petizioni (Annunzio)	72
Savarese Enzo (AN)	58	Ordine del giorno della prossima seduta ..	73
<i>(La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15)</i>	58	Considerazioni integrative dell'intervento del deputato Luca Volontè in sede di discussione della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261	73
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	58	Organizzazione dei tempi di discussione degli argomenti iscritti in calendario per il mese di giugno 1998	75
<i>(Tutela dei beni culturali da furti e vandalismi)</i>	58		
Michelini Alberto (FI)	58, 60		
Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	59		
<i>(Dichiarazione congiunta dei redditi e nuovo modello unico)</i>	60		
Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i>	60		
Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR)	60, 61		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono diciotto.

Discussione della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, di sfiducia nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

LUCA VOLONTÈ, illustrando la mozione, osserva che essa trae origine dai gravi episodi della fuga di Licio Gelli e del boss Cuntrera, che sarebbe stato possibile evitare; emergono quindi gravi responsabilità politiche dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, che implicano la necessità di una verifica del rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

PIER PAOLO CENTO lamenta la strumentalità delle argomentazioni addotte a sostegno della mozione di sfiducia, visto che in ordine alla fuga di Licio Gelli e del boss Cuntrera non emergono responsabi-

lità politiche imputabili al Governo nel suo insieme né ai ministri competenti. Preannuncia quindi il voto contrario dei deputati verdi sulla mozione di sfiducia.

PASQUALE GIULIANO, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di forza Italia sulla mozione di sfiducia, che, riguardando due ministri, doveva essere dichiarata inammissibile, sottolinea le gravi responsabilità politiche dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia: il primo non ha dimostrato un adeguato impegno contro la criminalità organizzata, mentre il secondo non ha affrontato opportunamente la grave situazione in cui versa il settore della giustizia.

PIETRO CAROTTI, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, rinnova la fiducia al ministro di grazia e giustizia, ricordando le importanti innovazioni che si stanno introducendo nel sistema giudiziario.

Esprime inoltre apprezzamento per il modo in cui il ministro dell'interno ha interpretato il suo ruolo, dandogli atto di aver ottenuto concreti risultati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

MARIO BORGHEZIO rileva che la lega nord per l'indipendenza della Padania, facendosi interprete della « rivolta morale » dei cittadini padani, ha presentato la mozione di sfiducia perché, a fronte del chiaro colpo alla legalità dello Stato inferto recentemente dalla sottrazione all'arresto di Gelli e Cuntrera, i ministri Flick e Napolitano non si sono assunti alcuna responsabilità politica.

MAURIZIO GASPARRI fa presente che il gruppo di alleanza nazionale condivide

i contenuti della mozione di sfiducia, ancorché per la prima volta « duplice », e ribadisce le ragioni di contrarietà nei confronti della politica perseguita dal Governo, in particolare per quel che attiene all'amministrazione giudiziaria, al sistema carcerario ed alla tutela dell'ordine pubblico.

MARIO TASSONE fa presente che il gruppo per l'UDR-CDU/CDR ha sottoscritto la mozione per verificare la sussistenza del rapporto fiduciario nei confronti dei ministri Flick e Napolitano e perché occorre garantire equilibrio tra i poteri e credibilità alle istituzioni.

BEPPE PISANU, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene che la mozione di sfiducia avrebbe dovuto essere dichiarata irricevibile perché riferita a due ministri: essa preclude infatti la possibilità di diversificare le posizioni ed il voto sui singoli ministri. Dichiarata pertanto che il gruppo di forza Italia non parteciperà al voto.

PRESIDENTE assicura al deputato Pisanu che rappresenterà il problema al Presidente della Camera.

GIUSEPPE TATARELLA, rilevato che il regolamento della Camera non prevede la possibilità di un voto di sfiducia « cumulativo » e che in questo caso, trattandosi di due ministri « cardine » dell'attività di Governo, la sfiducia investe l'intero esecutivo, dichiara che, in assenza di decisioni volte a ripristinare il carattere individuale della mozione, il gruppo di alleanza nazionale non parteciperà al voto.

ROBERTO MANZIONE precisa che i presentatori della mozione hanno deliberatamente inteso riferire la stessa sia al ministro di grazia e giustizia sia a quello dell'interno, in perfetta coerenza con l'articolo 115 del regolamento, che non prevede la votazione per parti separate.

SIMONE GNAGA, nel ribadire che la mozione è stata deliberatamente presentata per esprimere la sfiducia ad entrambi i ministri, manifesta perplessità sulla decisione di non partecipare alla votazione assunta da gruppi che pure hanno già espresso un preciso orientamento.

PIETRO FOLENA conferma, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, la fiducia ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, rilevando che non si configurano profili di responsabilità politica in ordine alle questioni indicate nella mozione di sfiducia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

PIETRO FOLENA osserva infine che la maggioranza di Governo è unita nel comune impegno sulle questioni della giustizia e della sicurezza.

ALBERTO ACIERNO stigmatizza la « doppiezza togliattiana » della sinistra italiana, che sembra essere connivente con la mafia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ribadita la soddisfazione per l'arresto di Cuntrera ed espresso l'auspicio che possa risolversi positivamente anche la vicenda Gelli, conferma la piena fiducia nei confronti dei ministri Flick e Napolitano, il cui atteggiamento non può in alcun modo essere censurato. Assicura l'impegno del Governo, che chiede alla maggioranza di supportare, a proseguire nell'azione di rinnovamento e di recupero di efficienza intrapresa nei settori della giustizia e dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE ricorda che l'articolo 115 del regolamento non consente la votazione per parti separate delle mozioni

di sfiducia e che i presentatori hanno confermato di voler esprimere una valutazione unitaria sui ministri dell'interno e di grazia e giustizia; dall'altro canto, non si è ritenuto di presentare autonome mozioni di sfiducia individuale. A prescindere dal caso specifico, si riserva di sottoporre per il futuro la questione alla Giunta per il regolamento.

Passa alle dichiarazioni di voto.

CARLO GIOVANARDI osserva che, anche nell'ipotesi in cui fosse stata presentata una ulteriore mozione di sfiducia individuale, la Camera avrebbe comunque dovuto preliminarmente esprimersi sulla mozione di doppia sfiducia individuale all'ordine del giorno; dichiara quindi che i deputati del CCD, riconfermando con convinzione la loro sfiducia a questo Governo, non parteciperanno al voto.

MAURO PAISSAN dichiara il voto contrario dei deputati verdi sulle mozioni di sfiducia ed auspica che il Governo prosegua, in termini sempre più efficaci, nella sua azione e nella sua iniziativa.

MARIANNA LI CALZI, pur non negando le disfunzioni riscontrabili nell'amministrazione della giustizia e nella gestione dell'ordine pubblico, rileva le strumentalizzazioni poste in essere delle opposizioni e conferma la fiducia del gruppo di rinnovamento italiano nei confronti dei ministri Flick e Napolitano, nonché del Governo nel suo complesso.

SALVATORE CARDINALE dichiara il voto favorevole sulla mozione di sfiducia, sottolineando la responsabilità politica dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, che hanno dimostrato di non saper garantire la prontezza e l'efficacia dell'azione dello Stato in occasione della fuga di Licio Gelli e del boss Cuntrera.

TULLIO GRIMALDI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sulla mozione di sfiducia, auspica il tempestivo avvio di un piano complessivo ed organico volto ad

assicurare funzionalità ed efficienza all'amministrazione della giustizia e dell'interno.

SIMONE GNAGA, nel dichiarare il voto favorevole sulla mozione di sfiducia del gruppo della lega nord, sottolinea le gravi responsabilità politiche del Governo, che si è dimostrato incapace di garantire l'applicazione delle sanzioni ed il rispetto dell'ordine pubblico.

SERGIO MATTARELLA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sulla mozione Cardinale n. 1-00261, confermando pienamente la fiducia nei confronti dei ministri Napolitano e Flick ed esprimendo apprezzamento per i risultati conseguiti.

GUSTAVO SELVA dichiara che i deputati del gruppo di alleanza nazionale non parteciperanno al voto, esprimendo riserve sulla mozione di sfiducia « binaria »; ribadisce inoltre le responsabilità politiche del ministro della giustizia ed in generale la carenza del Governo in ordine alle questioni della sicurezza e del sistema giudiziario.

DONATO BRUNO, nel confermare la decisione del gruppo di forza Italia di non partecipare al voto su una mozione di sfiducia « bicefala », conferma le ragioni di profonda insoddisfazione per la politica seguita dal Governo nei settori della giustizia e dell'ordine pubblico.

CLAUDIA MANCINA, sottolineata la pretestuosità e l'incoerenza della mozione di sfiducia presentata, rileva che c'è l'esigenza di rivedere il sistema giudiziario, al fine di ripristinare la certezza del diritto, lungo le linee indicate nel programma dell'Ulivo, che si rispecchiano nelle iniziative già assunte dal Governo. Pertanto i deputati del gruppo dei democratici di sinistra voteranno contro la mozione Cardinale n. 1-00261.

FABIO MUSSI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che in aula si sta determi-

nando una situazione anomala: i presentatori della mozione di sfiducia infatti non parteciperanno alla votazione (*Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Grugnetti*).

PRESIDENTE si riserva di riflettere sulla questione, nel caso in cui i 63 deputati che hanno presentato la mozione di sfiducia non dovessero partecipare al voto.

GIOVANNI CREMA, nell'invitare il Governo ad impegnarsi per superare la situazione di emergenza in cui versa il settore della giustizia, dichiara il voto contrario dei deputati socialisti, i quali confermano la fiducia al Presidente del Consiglio ed ai ministri Flick e Napolitano.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla mozione Cardinale ed altri n. 1-00261.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE
INDI
DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno risposto sì ..	46
Hanno risposto no .	310

(La Camera respinge).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-4 giugno 1998, predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica le modifiche del programma ed il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8 giugno-3 luglio 1998, predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ENZO SAVARESE sollecita la risposta ed un atto del sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ALBERTO MICHELINI illustra la sua interrogazione n. 3-02429, concernente la tutela dei beni culturali da furti e vandalismi.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, condivide le preoccupazioni dell'interrogante, rilevando tuttavia che si sta già provvedendo ai fini della tutela, della sicurezza e della maggiore fruibilità del patrimonio culturale italiano con cospicue risorse.

ALBERTO MICHELINI si dichiara moderatamente soddisfatto, sollecitando il Governo ad assumere ulteriori provvedi-

menti in ordine alla sorveglianza dei musei ed all'informazione della catalogazione del patrimonio artistico.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interrogazione n. 3-02430, concernente la dichiarazione congiunta dei redditi ed il nuovo modello unico.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, osserva che lo scorso anno soltanto un limitato numero di contribuenti ha fatto ricorso alla dichiarazione congiunta e che il mantenimento di tale facoltà nell'anno in corso avrebbe determinato notevoli difficoltà con riferimento al modello unico.

LUCA VOLONTÈ si dichiara indignato della risposta del Vicepresidente del Consiglio, chiedendo al Governo di porre rimedio al grave errore commesso e di dare subito ai contribuenti la possibilità di compensare tra i coniugi i debiti ed i crediti.

SAURO TURRONI illustra la sua interrogazione n. 3-02431, sui provvedimenti per il risanamento del territorio e dell'ambiente.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, conferma l'impegno del Governo per innovativi interventi atti a favorire il risanamento del territorio e dell'ambiente; si riferisce, in particolare, alle iniziative finalizzate al potenziamento della rete di monitoraggio, al miglioramento del sistema idrogeologico, al recupero dei ritardi accumulati dalle regioni.

SAURO TURRONI considera le iniziative preannunziate dal Governo come un primo passo verso il risanamento territoriale ed ambientale, tuttavia insufficiente a realizzare l'obiettivo di una « Maastricht dell'ambiente », fortemente auspicata dai deputati verdi; dichiara, pertanto, la sua insoddisfazione.

GIOVANNI PACE illustra la sua interrogazione n. 3-02432, concernente la creazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, ribadisce che il Governo considera prioritaria la questione del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno, ed ha intenzione di procedere alla razionalizzazione degli enti esistenti, anche al fine della promozione dell'imprenditorialità locale.

GIOVANNI PACE sottolinea l'esistenza di una conflittualità nel Governo in relazione all'Agensud, rilevando che si rendono necessari interventi per alleggerire la pressione fiscale sulle imprese.

LAPO PISTELLI illustra la sua interrogazione n. 3-02433, sulle iniziative per l'occupazione e lo sviluppo.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, ricorda che il Governo, dopo aver avviato una fase di risanamento e di sviluppo, ha assunto varie iniziative in materia occupazionale: ad esempio, i patti territoriali ed i contratti d'area, le misure di sostegno alle aree depresse e quelle concernenti la semplificazione delle procedure burocratiche.

LAPO PISTELLI chiede al Governo di velocizzare le procedure di spesa, affinché i nuovi strumenti utilizzati possano favorire lo sviluppo e l'occupazione, nonché rimuovere le barriere nell'accesso al mercato del lavoro.

AUGUSTO BATTAGLIA illustra la sua interrogazione n. 3-02434, relativa alla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, conferma l'impegno del Governo ad assicurare la piena e corretta attuazione della normativa in

materia ed auspica che alla realizzazione dell'obiettivo di tutelare i lavoratori concorrano tutti i soggetti interessati.

AUGUSTO BATTAGLIA, nel dichiararsi soddisfatto, prende atto dell'impegno del Governo ed auspica un'attenzione particolare per la condizione dei lavoratori invalidi.

GIOVANNI DE MURTAS illustra la sua interrogazione n. 3-02435, sull'estensione dell'obbligo d'istruzione e la riforma del sistema scolastico e formativo.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, fa presente che lo stralcio di parte della normativa contenuta nel provvedimento sulla riorganizzazione dei cicli scolastici è finalizzato ad attuare già dal prossimo anno scolastico l'innalzamento dell'obbligo di istruzione.

GIOVANNI DE MURTAS, pur apprezzando l'intento del Governo, ribadisce la sussistenza dei problemi indicati nell'interrogazione, che richiederanno opportuni provvedimenti.

LUCIANA SBARBATI illustra la sua interrogazione n. 3-02436, concernente la formazione professionale degli insegnanti di sostegno agli alunni portatori di handicap.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, fa presente che il Governo è impegnato a mantenere il

limite di venti alunni nelle classi in cui vi siano portatori di *handicap*; ricorda altresì che sono stati avviati nuovi corsi di formazione per gli insegnanti di sostegno.

LUCIANA SBARBATI si dichiara soddisfatta solo della prima parte della risposta, lamentando che non sempre viene rispettato il limite massimo di venti alunni e che non sono stati ultimati i corsi di formazione già avviati.

Modifica nella composizione della sotto-commissione permanente per l'accesso radiotelevisivo.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

Annunzio di petizioni.

MARIO TASSONE, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza *(vedi resoconto stenografico pag. 72)*.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 1° giugno 1998, alle 17.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

La seduta termina alle 15,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Rivera e Scalia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, presentata nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, presentata nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia (*vedi l'allegato A — Mozione sezione 1*).

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Avverto che, sulla base della riunione del 26 maggio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame della mozione di sfiducia individuale, presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, che risultano così ripartiti:

Governo: 30 minuti;

gruppo misto: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 50 minuti;

gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Avverto inoltre che il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente, tenendo conto che ai gruppi per l'UDR/CDU-CDR e della lega nord per l'indipendenza della Padania, i cui deputati hanno sottoscritto la mozione, è stato attribuito un tempo ulteriore di 10 minuti ciascuno:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

forza Italia: 28 minuti;
alleanza nazionale: 25 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;
lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti;
per l'UDR-CDU/CDR: 25 minuti;
rinnovamento italiano: 15 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Volontè, che illustrerà anche la mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'iniziativa assunta preliminarmente dai gruppi parlamentari per l'UDR/CDU-CDR e della lega, attraverso lo strumento della mozione di sfiducia individuale nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, trova fondamento nell'inquietante vicenda della fuga di Licio Gelli. Ad essa è seguita quella di Cuntrera, la cui cattura ad opera dei ROS — che il ministro dell'interno vuole smantellare — salutiamo con soddisfazione. Ciò, tuttavia, non sposta la sostanza della questione e la gravità degli avvenimenti e non diminuisce la ragione della nostra iniziativa politica e costituzionale, alla quale sono venute meno altre forze politiche di opposizione, anche forse perché, alla vigilia del voto amministrativo in Sicilia, è stata data notizia di un intreccio sovversivo tra Gelli e Riina.

Aspre critiche al Governo sono state mosse dalla stessa maggioranza. Non poteva essere diversamente, anche perché Cuntrera rientrava tra le figure mondiali del narcotraffico.

Di fronte alle fughe eccellenti, per il Governo vi è stata l'opportuna remissione del mandato da parte del ministro Flick. Ma il guardasigilli ha compiuto un gesto responsabile che non abbiamo riscontrato nel suo collega dell'interno. Il guardasigilli non può essere considerato il solo capro espiatorio di un così evidente fallimento. Il vertice della maggioranza che ne è seguito e la soluzione conseguente lo fanno apparire come un ministro a tempo; si è riusciti a superare per il momento le spinte e le tentazioni di un profondo rimpasto governativo.

Viene da sé che ora il problema è più ampio e non può più essere circoscritto alla figura del ministro di grazia e giustizia. Non può non riguardare anche il ministro dell'interno!

Il ministro della giustizia ha ritenuto di chiedere la fiducia alla sua maggioranza, cercando di ricompattarla dopo le divisioni registrate sul « pacchetto giustizia ».

Quale sarà ora l'orientamento prevalente sull'ergastolo, quello che permetterà perfino al *serial killer* della Liguria di eludere la pena a vita e di vedere applicati tra breve i benefici della legge Gozzini?

Con quale coraggio potete presentarvi a chiedere la fiducia? Non votaste, in polemica con Andreotti, forse, contro l'aumento dei termini di custodia preventiva ritenendolo inutile?

Ora si tenta di sopprimere la Cassazione; poi sopprimerete le impugnazioni riferite all'appello, cosa questa, del resto, già richiamata nel passato dal Presidente Violante; già il sostituto procuratore Davigo ha anticipato tutti ponendo l'inutilità dell'appello con il rito accusatorio del processo basato sull'oralità.

La proposta che, dopo la condanna di primo grado in appello, introduce la presunzione di colpevolezza non è nel programma dell'Ulivo, ma era stata avanzata dal partito comunista italiano, caro onorevole Folena, « non ritenendo l'intervento giurisdizionale di tipo tradizionale ».

I popolari non hanno sufficiente memoria storica. Probabilmente, alcuni di loro votavano contro allora ed oggi voteranno a favore di tali proposte.

La nostra iniziativa assume, dunque, il significato di una verifica del rapporto tra Governo e Parlamento e tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene su vicende sulle quali occorre fare prontamente chiarezza.

Nessuno in quest'aula poteva immaginare che quanto accaduto nei giorni scorsi potesse essere limitato ad un dibattito strozzato nei tempi brevi delle interrogazioni, riducendo così ogni possibilità di esprimere valutazioni adeguate.

In questi giorni abbiamo così potuto constatare che le insoddisfazioni per le risposte fornite dal Governo erano diffuse non solo nell'opposizione, ma perfino nella stessa maggioranza. Mussi e Salvi non hanno resistito alla tentazione di svolgere un ruolo di opposizione, come se il Presidente del Consiglio fosse Andreotti e il ministro dell'interno l'onorevole Gava. Erano fermi al 1990. Facevano finta di non sapere che Napolitano è il ministro dell'interno da due anni.

Il senatore Salvi ha voluto significativamente esplicitare in Senato, alla presenza di un silenzioso Presidente del Consiglio, la sua insoddisfazione e quella dei democratici di sinistra perché — cito testualmente — « si possa fare di più per accertare responsabilità che non credo non sussistano in questa circostanza ».

Michele Serra ha colto con ironia il doppiopesismo del partito che, dopo aver considerato Gelli « il burattinaio di tutte le trame e di tutte le bombe », alza le spalle.

E che dire di Macaluso, il quale rivendica, opportunamente, un garantismo quotidiano, accusando di assenza al momento giusto, di attivismo sbagliato il risveglio di Folena e Salvi dopo due settimane di letargo, per non essersi accorti della sentenza della Cassazione il giorno in cui è stata emessa?

Siamo mossi, onorevoli colleghi, da esigenze di giustizia e di moralità. Onorevole ministro dell'interno, il Parlamento è ancora al centro dell'assetto costituzionale ed espressione della sovranità popolare oppure un luogo che infastidisce l'azione del Governo?

Qui non è solo un problema di applicazione delle leggi vigenti. Non si possono scaricare sul legislatore responsabilità che appartengono ad altri. Esistevano tutti gli strumenti per evitare le fughe. La circolare Brancaccio del 1991 è chiarissima ed è stata disattesa.

Qui siamo di fronte ad un problema politico.

Tutto ciò ci ha indotto a portare la questione in Parlamento, richiamando ciascuno alle proprie responsabilità, che sono enormi. Dobbiamo smascherare le complicità.

La ricostruzione fedele degli avvenimenti riportata nella nostra mozione e le posizioni espresse in passato dalla sinistra non possono essere messe in discussione. La sua personale posizione è di tutta evidenza.

Questa non è solo la storia della fuga di Licio Gelli e di Cuntrera. Onorevole ministro dell'interno, qui è in gioco la credibilità delle istituzioni, qui è in gioco la credibilità del Governo e sua personale nel momento in cui la sinistra assume la diretta, personale responsabilità del dicastero dell'interno, alle quali ella non si può sottrarre.

È per questo che chiediamo un gesto coerente e proporzionato al problema che, signor ministro, da lei in prima persona, nelle aule parlamentari e dalla sua parte politica, è stato posto, in passato, nelle piazze. Vogliamo far finta di nulla? Vogliamo far finta che la sinistra in questi anni era indifferente e non abbia cavalcato la tigre complottista e stragista, sollevando il problema di Gelli e dei poteri occulti?

Non si sottragga dunque alle sue responsabilità politiche, non si rifugi sotto le ali protettrici di una maggioranza sbrindellata, divisa su tutto, dall'allargamento della NATO alle competenze ministeriali del Ministero dell'ambiente, dalle privatizzazioni alle 35 ore; non si limiti dunque all'indagine amministrativa del ministro Flick. Non palleggi le sue responsabilità con il guardasigilli e soprattutto non si facciano volare gli stracci dell'amministrazione pubblica.

Abbiamo appreso le notizie di una presunta trattativa da parte di organi dello Stato per un rientro concordato. Si è perfino parlato di resa condizionata; preferiamo la sua resa ad una così evidente sconfitta.

Ella pensa che la questione morale possa essere a senso unico. Pensa che il clima di caccia alle streghe scatenato in questi anni, il gareggiare nel moralismo non sia stata una questione politica portata avanti dalla sua parte politica. Non crede che la P2, la lotta contro i poteri occulti non sia stata per la sinistra l'occasione per liberarsi del complesso del terrorismo.

Un voto di maggioranza non potrà cancellare le sue responsabilità politiche rispetto ad un giudizio che l'opinione pubblica ha già espresso. In Belgio, per due ore di fuga di Ducruet, si sono dimessi due ministri.

Quale è stata la risposta della sinistra di Governo ad un problema che è di tutti, ma soprattutto vostro, di fronte ad un pericolo democratico come la fuga di Gelli? Noi abbiamo assunto una posizione nitida, precisa e senza ambiguità. Sorgono però altri interrogativi. Quale è stato il ruolo del Governo? È stato fatto tutto il possibile per ottenere risultati? Oppure dobbiamo ritenere che il moralismo del partito comunista, poi partito democratico della sinistra, ora democratici di sinistra, sia stato solo un mezzo, una scorciatoia per agguantare il potere e che il tribunale sistematico di accusa sia stato messo in ombra? È stato forse quello del suo partito un atteggiamento coerente?

È per questo che vi chiamiamo ad esprimere la fiducia, prima ancora che ai ministri Flick e Napolitano, ai vostri stessi argomenti, alle vostre stesse parole, alla vostra stessa dietrologia. Vi chiamiamo ad un gesto di coerenza dopo che avete demonizzato tutto e tutti. Come non ricordare che nelle aule parlamentari Occhetto arrivò ad accusare un parlamentare radicale, nella persona dell'onorevole Teodori, con parole forti, dicendo che « queste cose sono da agente della CIA »?

Abbiamo volutamente ed espressamente inteso richiamare alcune posizioni recentemente poste dall'onorevole Taradash, che furono con maggiore forza sollevate dall'onorevole Teodori nell'occasione che ho ricordato. Come non rammentare che per il ministro dell'interno Scalfaro « la loggia P2 si presenta con i crismi di una entità decisamente negativa, di natura eversiva, pesantemente equivoca, generatrice di una catena di sospetti, di dubbi, di zone oscure, atteggiamenti patologici di danni di ogni specie »?

Può tutto ciò essere dimenticato? Può tutto ciò essere fatto cadere nell'oblio e nel disinteresse delle giovani generazioni? Può una lotta politica portata avanti con tante asprezze essere facilmente rimossa?

Comprendiamo perciò l'imbarazzo della sinistra ad un esame sereno delle posizioni. Non abbiamo nulla di personale contro i ministri Flick e Napolitano. Abbiamo però un dovere di verità e di giustizia verso il paese rispetto alle ipocrisie e agli opportunismi. Non abbiamo visto in questa occasione gli attacchi velenosi delle *élite* laiciste, in passato prontamente ripresi dal PCI-PDS. Non abbiamo visto il semaforo verde acceso dalla Repubblica.

Avete mancato l'obiettivo, prendetene atto. Teodori ha ricordato che il PCI non ha mai attaccato la P2 e Gelli fino al 1980, nonostante si conoscesse tutto di lui dal 1974-1975. È allora l'uso della loggia come mediazione politica. Allora chiedevate estradizioni, processi, controlli accurati. Ella, signor ministro, certo in altro ruolo, il 18 dicembre 1985 presentò una mozione sulle risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2, sugli inquinamenti della pubblica amministrazione, sulle complicità nei settori vitali dello Stato, sulla penetrazione in strutture economico-finanziarie pubbliche e private ed in strutture editoriali.

Di fronte a tali interrogativi così forti, registriamo una sconfitta del Governo. Quella di Gelli non è una vicenda qualsiasi. Lo stesso onorevole Occhetto ha sottolineato il cedimento di questo Governo.

È per tutte queste ragioni e motivazioni che ribadiamo la sfiducia non solo nei confronti dei ministri dell'interno e della giustizia rispetto alle fughe eccellenti; si tratta di una valutazione di sfiducia anche per la soluzione data alle dimissioni del ministro Flick (*Applausi*).

Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative al mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

È iscritto a parlare è l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Credo che l'intervento del collega Volontè dimostri, oltre alla legittimità della loro iniziativa, la strumentalità delle motivazioni che vengono portate a sostegno di una richiesta di sfiducia al ministro di grazia e giustizia Flick e al ministro dell'interno Napolitano. Strumentalità perché in realtà, nella mozione e nell'intervento, nessun fatto specifico e nessun rilievo specifico, né di carattere tecnico-amministrativo né — cosa più rilevante per i lavori di quest'aula — di rilievo politico possono essere addebitati al comportamento del Governo nel suo insieme e dei ministri competenti chiamati in causa.

In realtà, il problema che si è posto, che giustamente le forze politiche di maggioranza hanno posto, in sintonia con la valutazione critica dell'opinione pubblica, consisteva nel capire come due personaggi del rilievo di Gelli e Cuntrera avessero potuto sottrarsi all'esecutività della pena, senza che le diverse articolazioni dello Stato fossero in grado di attivare le opportune azioni di prevenzione. In verità, si è registrato un primo, vero e importante fatto — che va valorizzato in questa sede —, ossia il riarresto di Cuntrera dopo pochi giorni dalla fuga — che poteva e doveva essere evitata —, il quale è stato rapidamente ricondotto in Italia e sottoposto al regime carcerario previsto dall'articolo 41-*bis* nel carcere di Rebibbia. Ciò testimonia una vitalità di

reazione e di coordinamento da parte delle forze di polizia e dei carabinieri ed una capacità di corrispondere al grave guasto causato dalla fuga con una iniziativa tempestiva e puntuale da parte dei ministri competenti. A differenza del passato, in cui vi sono state altre fughe eccellenti, il Governo ha reagito con vitalità alle giuste critiche ed allo sgomento dell'opinione pubblica.

Il ministro Flick ha anche avviato — noi verdi l'avevamo chiesto con forza e determinazione — le iniziative ispettive di sua competenza nei confronti di chi, all'interno delle procure generali, aveva il compito di eseguire e rendere esecutiva la condanna per il caso Gelli e Cuntrera per evitare la fuga. Di questo diamo atto al ministro, così come abbiamo valutato positivamente la sensibilità di offrire al Governo le proprie dimissioni, non perché vi era una colpa individuale del ministro di grazia e giustizia ma perché, di fronte al dibattito parlamentare e alla reazione dell'opinione pubblica, il ministro si è sentito in dovere di andare oltre la propria tutela personale ed il proprio ruolo, dicendo semplicemente «eccomi qui!». Ciò ha consentito di evidenziare la necessità di uno scatto della maggioranza sulla giustizia relativamente all'applicazione delle sentenze definitive di condanna ed all'assunzione di responsabilità politiche, non certamente tecniche, né amministrative.

È un fatto positivo e bene ha fatto la maggioranza a respingere le dimissioni, così come bene fa oggi la maggioranza a pronunciarsi contro la mozione di sfiducia. La questione non è rappresentata dalle dimissioni di un ministro, ma dal sostenere e dare forza a questo ministro nell'esercizio delle proprie competenze specifiche, nella possibilità di attivare ispezioni per accertare le responsabilità dei ritardi registratisi in particolare sulla vicenda Cuntrera: mi riferisco al famoso fax rimasto fermo su un tavolo per cinque giorni. Accertamenti ispettivi che le chiediamo, signor ministro, di concludere rapidamente non per portare qualcuno alla gogna, ma per accertare eventuali respon-

sabilità e comminare le dovute sanzioni nei confronti di chi abbia avuto responsabilità nel ritardo — se dovesse essere accertato — ...

TERESIO DELFINO. Le responsabilità politiche sono del Governo! Proprio tu lo dici! Non scherziamo!

PIER PAOLO CENTO. Se un fax rimane fermo su un tavolo per cinque giorni, la responsabilità politica consiste nell'attivare un'ispezione ed accertare rapidamente...

TERESIO DELFINO. Bisogna avere la dignità morale di assumersi le proprie responsabilità. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la prego. Onorevole Cento, prosegua.

PIER PAOLO CENTO. Ripeto, procedere rapidamente nelle ispezioni per l'accertamento delle responsabilità. Su queste vicende si è aperto anche un dibattito in materia di giustizia, di esecutività delle pene, di riforma del processo penale, addirittura di eliminazione della Cassazione. Noi verdi l'abbiamo detto con grande chiarezza: siamo stati e siamo convinti che la vicenda Gelli e la vicenda Cuntrera potevano e dovevano essere affrontate con gli strumenti ordinari delle leggi vigenti. Fughe in avanti, nel tentativo di limitare ulteriormente i diritti e le garanzie dei cittadini, o addirittura di sopprimere gradi di giudizio o di anticipare l'esecutività delle pene alla fase precedente, a quella attualmente prevista dalle nostre norme, ci sembrano risposte non adeguate, che ledono i diritti individuali dei cittadini e che comunque non risolverebbero i problemi, ma sposterebbero solo nei tempi i problemi relativi all'eventuale sottrazione a condanne definitive. Il problema è, come è stato anche accentuato nelle riflessioni successive a queste fughe, quello di dotare il nostro sistema statale di strumenti efficaci, di rapidità nelle comunicazioni tra i diversi soggetti interessati all'esecutività delle

pene, di rendere efficaci e concrete norme amministrative che possano facilitare la prevenzione di fughe e soprattutto, credo, definire una volta per tutte il ruolo dei nostri servizi di sicurezza.

Mi chiedo infatti come sia possibile che figure come quella di Gelli, condannate per reati che in qualche modo minano l'identità e l'integrità dello Stato, non siano sottoposte a forme di controllo preventivo da parte dei nostri servizi di sicurezza, che invece sono spesso impegnati, anche a sproposito, a controllare cittadini e realtà che non rappresentano alcun pericolo per la collettività né per l'ordine pubblico. Troppe cose si potrebbero dire su abusi che anche attualmente i servizi di sicurezza compiono rispetto a fasce di cittadini, non controllando invece persone come Licio Gelli, che si preparavano alla fuga.

Concludo dicendo che i deputati verdi voteranno ovviamente contro la mozione di sfiducia...

TERESIO DELFINO. Con grande coerenza!

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la prego, non si faccia richiamare all'ordine!

PIER PAOLO CENTO. Sì, con grande coerenza e con grande convinzione, voteranno contro la mozione...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO. Sì, ma se vengo interrotto continuamente...

PRESIDENTE. Le ho dato anche i tempi di recupero!

PIER PAOLO CENTO. I verdi voteranno contro la mozione di sfiducia, perché sono consapevoli che all'interno del Governo vi è stato uno scatto positivo determinato anche dalla reazione interna alla maggioranza a queste due fughe che ci hanno indignato.

Giudichiamo positivamente la tempestività con cui si è arrivati all'arresto ed alla riconduzione in Italia di Cuntrera e ci auguriamo che nei prossimi giorni anche Gelli possa essere assicurato alla giustizia italiana.

LUCA VOLONTÈ. Torna di sicuro!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, in questa legislatura per ben due volte abbiamo discusso di una mozione di sfiducia individuale nei confronti di un ministro. Ora discutiamo di una mozione di sfiducia nei confronti di due ministri, che reggono le sorti di dicasteri di particolare importanza e delicatezza, come quelli dell'interno e della giustizia.

In un recente passato, il mio gruppo ha espresso ampie riserve e perplessità sulla possibilità di sfiduciare un singolo ministro: ora ribadiamo quelle riserve, non senza sottolineare che le stesse si fanno ancora più forti dal momento che, in questa occasione, la sfiducia viene espressa nei confronti non di uno, ma di due ministri. Così facendo, infatti, si rischia di svilire in maniera inammissibile il ruolo del Consiglio dei ministri e il principio della collegialità delle decisioni, sino a minare pericolosamente l'unità e la solidarietà governativa, nonché il ruolo direttivo del Presidente del Consiglio.

Ma tant'è, non è questo il momento per discutere argomenti sui quali già si è accentrata l'attenzione in altre sedi: la mozione è stata presentata, è stata ritenuta ammissibile, sulla stessa stiamo discutendo e saremo chiamati a votare.

Pertanto preannuncio, a nome del mio gruppo, il voto favorevole a tale mozione: sfiducia per denunciare ancora una volta le carenze, le incongruenze, i ritardi e le inefficienze di due ministeri chiave. Carenze, inefficienze e quant'altro che implicano ovviamente un giudizio negativo sull'intera azione governativa, per la sua preoccupante insufficienza ed inadeguatezza.

I recenti episodi della fuga di Licio Gelli e di Pasquale Cuntrera rappresentano probabilmente solo le ultime eclatanti manifestazioni di incapacità dei due ministeri e non possono certo meravigliare chi da tempo si affanna a segnalare la preoccupante inefficienza, un'inefficienza aggravata per di più dall'assenza di qualsiasi coordinamento, o semplice collegamento tra di essi; anzi, non solo un'assenza di un minimo di collaborazione, ma una vera e propria diffidenza, se non un'avversione ed un contrasto reciproci, se è vero come è vero che, allorché il ministro Flick fu recentemente inviato in Parlamento a giustificare la fuga di Gelli, allo stesso non fu comunicata l'altra fuga eccellente di Cuntrera, della quale il ministro Napolitano era già a conoscenza da giorni.

A parte questo, comunque, è un rapporto che può definirsi di non corrispondenza di amorosi sensi tra due ministeri, la quale tuttavia denota quale sia il degrado politico di questo Governo. Preme qui sottolineare in maniera chiara e forte che sulla fuga di Gelli si stagliano ombre dense e sospetti inquietanti di connivenze e complicità gravi, specie se i fatti non smentiranno quelle trattative di cui si parla, che sarebbero finalizzate ad assicurare il ritorno del gran maestro a patto di una sua non detenzione in carcere. Ma, come si diceva, a parte queste due ultime fughe eccellenti, non va dimenticato che il ministro Napolitano ha finora dato ampia dimostrazione di una sua assenza istituzionale.

Tutti sappiamo che nel nostro paese vi sono vaste aree di molte regioni che di fatto sono sottratte ad ogni controllo delle forze di polizia, sulle quali spadroneggia la criminalità comune e quella organizzata. Parlo, in particolare, di zone estese della Campania, della Calabria, della Puglia, della Basilicata, della Sicilia, della Sardegna e della stessa Lombardia: ebbene, in queste realtà, lei, signor ministro, si è ridotto a fare il contabile dei morti ammazzati, il rilevatore statistico delle organizzazioni criminali, il ragioniere che fornisce dati, statistiche, prospetti.

In queste realtà, signor ministro, non riesce a garantire condizioni minime di sicurezza e, pur avendo a disposizione forze sicuramente sufficienti alla bisogna ed avendo inviato anche l'esercito, non riesce ad evitare mattanze quotidiane, non riesce a limitare il controllo capillare del territorio da parte della criminalità organizzata, non riesce insomma a garantire quel bene essenziale che è la civile convivenza. In alcune di queste zone, come lei forse sa, la criminalità organizzata sta stipulando accordi a futura memoria per gigantesche operazioni, come, per esempio, quelle relative alla riconversione di Bagnoli e quelle relative alle zone disastrose del salernitano. In queste zone, al di là di questi esempi, la criminalità organizzata si diffonde in maniera straripante ed accresce sempre più il suo potere, inserendosi e condizionando in maniera determinante i processi di spesa pubblica.

Lei, in questa situazione che la vede spettatore assai distratto (addirittura in questo momento assente), concepisce, stipula e pubblicizza il cosiddetto contratto di sicurezza, sul quale non voglio tornare perché in altra sede ho avuto occasione di comunicarle quello che i cittadini terrorizzati di quelle zone pensano di questo risibile strumento, contrabbandato sui mezzi di comunicazione come affidabile e temibile strumento capace di contrastare la criminalità organizzata. Tutte queste situazioni avrebbero meritato da parte sua più tempo ed attenzione, tempo ed attenzione che magari avrebbe potuto sottrarre a quelli che impiega nella sua attività di riformatore non autorizzato dei servizi investigativi speciali delle forze di polizia, o di repressore di agricoltori e disoccupati che manifestano. Fervore ed attivismo che ha profuso dimenticando che pochi anni fa proprio lei, signor ministro, si scagliava contro chi, per reprimere tali manifestazioni, usava metodi sicuramente meno forti di quelli a cui sta ricorrendo in questo momento.

Ministro Napolitano, quando lei fu chiamato a reggere le sorti del Ministero dell'interno, vi furono non pochi politici

che condivisero tale scelta, perché ritennero che quale ministro dell'interno del cosiddetto governo ombra del suo partito avesse maturato un'esperienza preziosa nel settore ed avesse acquisito una competenza specifica per affrontare i delicati problemi che si sarebbe trovato sul tavolo. Una tale previsione, però, si è rivelata fallace e la prova sul campo è stata disastrosa. Lei, da ministro dell'interno del « governo ombra », alla prova dei fatti si è dimostrato l'ombra di un ministro dell'interno capace, efficace ed efficiente. Onorevole Napolitano, a parte la positiva considerazione personale che ho di lei, non posso esimermi in questa sede da un giudizio politico negativo. L'attività di ministro dell'interno non le è congeniale: abbandoni il Governo, dunque, e si goda il meritato riposo dopo la sua lunga ed onorata attività parlamentare.

Uguale sfiducia politica va espressa al ministro di grazia e giustizia. La situazione, non più preagonica, come si soleva dire qualche anno or sono, ma ormai agonica, della giustizia è un dato indiscutibile, sotto gli occhi di tutti: uffici giudiziari incapaci di emettere decisioni in tempi ragionevoli, perché scandalosamente sguarniti di personale, un personale carente e demotivato, strutture inadeguate, mezzi insufficienti, una diffusa sfiducia nell'operato dei giudici da parte dei cittadini, giudici più abituati, in alcune occasioni, a passerelle teatrali, televisive e giornalistiche e in cerca di consenso e di palcoscenici che tesi alla ricerca di verità e di giustizia. Questo è oggi il desolante e dolorante quadro della giustizia in Italia. Insomma, mai così in basso. Un mondo ormai allo sfacelo, dal quale tuttavia quotidianamente si levano invocazioni di aiuto e di intervento, che rimangono sistematicamente inascoltate.

Di questo mondo, che quotidianamente da tempo grida la propria bancarotta, lei, ministro Flick, sembra essersi reso conto solo quando i fatti, nella loro tragica realtà e con il loro ormai insopportabile peso, l'hanno indotta a presentare le dimissioni all'onorevole Prodi. Quelle dimissioni, inopportuna congelate, do-

vevano rappresentare l'epilogo necessario della vicenda politica di chi in questi due anni ha saputo somministrare a quell'ammalato in coma che è la giustizia solo promesse di guarigione, qualche aspirina e qualche placebo. Certo, comprendiamo, ma non giustifichiamo, la sua particolare condizione di medico tirato per la giacca da più parti e pronto o obbligato a seguire i consigli di chi si è arrogato il diritto di voler guarire il malato con cure energiche e soprattutto orientate a coprire scenari inconfessati ed inconfessabili. Comprendiamo, ma non giustifichiamo, quella indulgenza che lei ha dimostrato e continua a dimostrare verso quegli uffici giudiziari, che sembrano essere diventati i veri gestori, controllori e suggeritori di politiche giudiziarie; uffici che in qualche occasione hanno anche condizionato in maniera pesante ed inammissibile la intera politica governativa.

In questa situazione, oggi, di fronte alle preannunciate organiche riforme ci troviamo in una condizione di completo stallo, che sicuramente apporterà ulteriori danni al già disastroso mondo della giustizia. Una riforma, ad esempio, come quella del giudice unico — che doveva trovare attuazione nel contesto di ulteriori e contemporanei interventi normativi, che si sono ormai persi per strada — rischia di rimanere nel cassetto e di aumentare un dannoso stato di incertezza. Della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, nodo importante per definire equilibratamente il rapporto tra il servizio giustizia e il territorio, non si ha alcuna notizia e probabilmente non se ne avrà, perché questo Governo non ha né la forza né la volontà di intervenire.

Temporalmente e nubi si addensano poi su altri interventi, quali quello della competenza penale del giudice di pace, della depenalizzazione, dei procedimenti a carico dei magistrati, della riforma del Ministero di grazia e giustizia, della riforma del rito pretorile. A quest'ultimo proposito, voglio segnalarle che in Commissione è stato presentato dal relatore un testo che tocca in maniera rivoluzionaria i punti nodali dell'attuale codice di

rito. Tale testo, che sicuramente non potrà essere discusso ed esaminato nei tempi programmati (che sono stati programmati in maniera frettolosa ed ingiustificata più per motivi di immagine che d'altro), sicuramente costituirà un ulteriore ostacolo all'entrata in vigore della riforma. E che dire poi, ministro, sui mancati interventi per gli uffici giudiziari di frontiera, abbandonati a sé stessi e confortati solo da promesse sistematicamente eluse? Che dire degli uffici che ora si vedono gravati anche dei giudizi relativi ai rapporti di pubblico impiego, a seguito del passaggio di competenza dal giudice amministrativo a quello ordinario? Chi dovrà affrontare questa ulteriore emergenza? Ci sarà qualche ulteriore delega a qualche nuova figura di magistrato onorario?

Signor ministro, la situazione — già grave — si è ulteriormente aggravata e lei, vaso di coccio fra vasi di ferro, ha badato a non andare in frantumi. Ma, così facendo, ha finito per frantumare quel poco che restava integro del pianeta giustizia e, soprattutto, ha frantumato la speranza di chi si attendeva che per lo meno fossero poste in essere le premesse di un servizio giustizia efficiente e capace di dare risposte sollecite (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo vada preliminarmente riposizionata la prospettiva delle questioni che sono state poste con la mozione in esame. Per questo mi asterrò dal tornare su alcune posizioni da noi già espresse in relazione alle due vicende occasionali da cui ha tratto in qualche modo origine la mozione: la fuga di Gelli, la fuga e nuova intercettazione e cattura del boss Cuntrera. Mi pare infatti che il problema sia stato posto — dal primo dei colleghi intervenuti, l'onorevole Volonté — in termini politici. In sostanza, ci viene chiesto un giudizio politico sull'operato del Governo, segnatamente del ministro

dell'interno e del ministro di grazia e giustizia.

La parte introduttiva della mozione ha carattere di assoluta strumentalità: fa riferimento a vicende, interpellanze e posizioni politiche anche del 1983. Questo non può non segnalare la debolezza dell'argomento...

LUCA VOLONTÈ. Argomenti usati da D'Alema ieri!

PIETRO CAROTTI. Io leggo la vostra mozione e mi attengo al testo.

La mozione, facendo riferimento ad episodi di questa natura, mostra di confondere la causa con l'effetto: certo, rispetto al fenomeno della criminalità organizzata o al problema della sua continuità con le logge segrete e le logge massoniche i ministri non hanno avuto una posizione morbida o quanto meno equivoca. In pratica, forse per travestire la debolezza degli argomenti, si è cercato di sbilanciare l'asse della polemica su episodi su cui l'intero Parlamento probabilmente si trova già d'accordo: non credo vi sia un deputato che sia in grado di alzarsi per difendere la personalità di Gelli, i suoi collegamenti, le sue oscure e tenebrose trame — note a tutti —, sulle quali bene hanno fatto i personaggi citati nella vostra mozione ad intervenire in tempi successivi.

Ma il problema è diverso e viene posto, secondo me, in termini politicamente poco aderenti alla realtà storica. Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Giuliano — persona che riscuote la mia stima (come del resto tutti gli altri colleghi): egli ha cercato di sminuire in qualche modo l'attività del ministro di grazia e giustizia, quasi segnalando una specie di assenza istituzionale, una disattenzione rispetto ad un grande processo riformatore; ha dimenticato, però, ciò che il ministro ha contribuito autorevolmente a fare nell'ambito della Commissione giustizia. Mi riferisco ad iniziative che hanno veramente segnato una svolta decisiva, anche sotto il profilo della filosofia di base. Si tratta delle prospettive di un

processo giusto, dell'organizzazione della giustizia (che non da ora, non dall'inizio del ministero Flick, ha qualcosa di veramente lunare e di patologico). La durata dei processi penali, la lunghezza delle prescrizioni, il protrarsi delle carcerazioni preventive non si sono aggravate con l'attività legislativa di questo Parlamento e con l'iniziativa governativa: al contrario, il Governo, il Parlamento e le Commissioni competenti hanno tentato di porre rimedi attraverso una visione che ha tenuto conto degli effetti dei primi dieci anni di vigenza del nuovo codice di procedura penale, il quale ha segnalato punti di grande sofferenza su cui mi voglio soffermare molto brevemente.

Per quanto riguarda il progetto di depenalizzazione, la visione veramente garantista di rispetto dei diritti dei cittadini della quale siamo portatori (tutto il Governo si riconosce nella creazione di un processo assistito da una parità tra accusa e difesa), nonché tutta l'architettura del nuovo codice in relazione al giudice unico di primo grado (provvedimento oggi all'esame del Parlamento, di cui il sottoscritto è relatore), portano un marchio genetico che decisamente enfatizza la possibilità di ingresso di attività difensive in precedenza precluse, attraverso una visione altrettanto dignitosa e scientificamente corretta, che comunque non può non essere ascritta al merito della maggioranza e del ministro. Egli, infatti, ha avuto parte attiva nella introduzione di alcuni importanti principi, attraverso la presentazione di disegni di legge e lo stimolo continuo e reciproco che è intervenuto in questa prima fase di attività governativa.

Abbiamo proceduto ad una depenalizzazione, che mi auguro sia in dirittura d'arrivo al Senato; abbiamo costruito una figura di giudice onorario; abbiamo fatto interventi di altissimo spessore, di civiltà giuridica, quando abbiamo messo mano alle misure alternative: oggi siamo finalmente in grado di realizzare quella personalizzazione della pena che è uno dei principi fondamentali e cardine di un popolo che ritenga di entrare in Europa e

nel nuovo secolo, nel quale peraltro mi auguro emerga una nuova prospettiva per la giustizia nella sua interezza.

Desidero rispondere in modo chiaro ad alcune sollecitazioni che sono state rivolte dall'onorevole Volontè e chiarire quale sia la posizione di prospettiva del gruppo che rappresento. Ho ora l'orgoglio di enunciare all'intero Parlamento.

Siamo contrari alla possibilità di introdurre qualunque provvedimento che limiti i diritti dell'imputato e della difesa. Queste sono parole chiare nelle quali non credo sia possibile cogliere pieghe di equivoco.

Siamo assolutamente contrari ad una compressione e ad un'ulteriore dilatazione dei tempi di durata dei processi. Siamo già a livelli che sono vicini alla soglia minima di decenza giuridica (se non si è superata) e non certamente per colpa di questo Governo, né per responsabilità dell'attività legislativa di questo Parlamento, che invece ha sempre cercato di porre rimedio a fenomeni di tale natura.

La durata della carcerazione preventiva è ormai a livelli di intollerabilità. Anche a questo riguardo vorrei dire — perché è giusto che si identifichi la responsabilità in maniera precisa, escludendo giudizi ispirati ad una tuttologia banalizzante, che individua una responsabilità assoluta ed oggettiva dei ministeri, anche quando vi sono le norme che avrebbero consentito a certi fatti di non verificarsi — che, se si è in presenza di una durata della carcerazione preventiva superiore ai sei anni (faccio riferimento non al tempo di prescrizione, ma a quello necessario per arrivare ad un giudizio nella corsia privilegiata), il detenuto si trova in una condizione in cui non vi è alcuna soluzione di continuità tra carcerazione preventiva ed esecuzione della pena.

Vorrei sapere cosa è successo e vorrei chiedere a quanti prima interrompevano quali siano le responsabilità del ministro di grazia e giustizia e del ministro dell'interno al riguardo. Vogliamo incidere sul fenomeno e sulla causa e non soltanto sulle manifestazioni? Questo mi sembra-

rebbe un progetto minimale di responsabilizzazione in capo a coloro che responsabilità non hanno.

Il tentativo eventuale, che per la verità è soltanto *in interiore homine* nella mozione (si legge tra le righe), di arrivare ad un'ulteriore dilatazione della carcerazione preventiva nei suoi termini ci troverebbe contrari. Allo stesso modo non saremmo favorevoli all'abolizione della verifica anche in fase di giudice di rito rispetto all'esecutività delle sentenze. Questa è però cosa diversa rispetto alla grande riforma di cui siamo portatori, che consiste in un accorciamento generale dei tempi del processo e nell'eliminazione delle impugnazioni meramente dilatorie. Vi sono infatti possibilità di arrivare persino per una parolaccia alla Corte di cassazione: queste, salvaguardando il principio di cui parlavo, debbono essere stroncate attraverso una razionalizzazione della possibilità di promuovere impugnazione rispetto alle sentenze. Ciò non ha niente a che vedere con l'esecutività dopo il secondo grado: oltre tutto ritengo che questa non sarebbe nemmeno una risposta al fenomeno perché, se l'individuo fugge prima del ricorso per Cassazione, fuggirà prima della decisione in corte d'appello se dovessimo arrivare all'esecutività della sentenza di secondo grado.

Questa complessiva attività governativa ci consente di rinnovare la nostra fiducia al ministro di grazia e giustizia. Ho un rapporto di interscambio continuo, anche di tipo culturale, per cercare di rendere perfettibili alcune iniziative. Noto che su questo fronte vi è un abbassamento di guardia da parte dell'opposizione: lo dico perché non vorrei che il Parlamento italiano non ricordasse che, di fronte alla necessità segnalata dall'onorevole Giuliano di far entrare a regime il 2 giugno 1999 un complesso di riforme che vanno dalla incentivazione dei magistrati, alla depenalizzazione, alla competenza del giudice di pace, ad un nuovo modo di eccepire anche la possibilità di verificare competenze del pubblico ministero fino ad altri importantissimi interventi, il Parlamento ha espresso quasi all'unanimità — io pur-

troppo non ero presente — un voto per lo slittamento al 2 giugno 1999 della decorrenza, al fine di garantire organicità e sintesi tra i vari provvedimenti. Al Senato — questa è la notizia che ho avuto — ci sono 400 emendamenti che sono stati presentati da parte dell'opposizione. Questo non è un modo di risolvere i problemi ma si chiama in un'altra maniera! Se c'è un desiderio di inceppare la riforma, è bene che lo si dica non attraverso una mozione di sfiducia, ma dichiarando che non si condivide il provvedimento.

Attraverso una tormentata analisi del provvedimento, io stesso sono arrivato a delle linee non sempre coincidenti con l'opinione del Governo; ho cercato di « amplificare » il ruolo dell'udienza preliminare portandola nella fascia più distaccata possibile dal momento dell'indagine vera e propria per darle dignità di aspetto dibattimentale. Non si è d'accordo? Io ho dichiarato la mia disponibilità a tutti gli emendamenti. Discutiamo, miglioriamo ma non si presentino 400 emendamenti per dire che la data da fissare sia non quella del 2 giugno 1999 ma quella del giugno ... 3000! Questo, lo ripeto, è un atteggiamento di grande debolezza anche scientifica nei riguardi delle dimensioni del problema

Ministro Flick, le rinnovo a nome del mio partito e del mio gruppo tutta la nostra fiducia; le do atto della grande dignità con la quale lei ha gestito l'ultima fase, attraverso un atto di dimissione che assumeva, come lei ha avuto modo di dichiarare, una responsabilità che non era sua, perché sono dell'opinione che essa debba essere ricercata nelle pieghe di quelle fasi dove si sono inceppate le possibilità di arrivare non a costruire una legge ma ad applicare una legge che già c'è. Respingiamo pertanto ogni tentativo di banalizzare in qualche modo e mettere nell'ombra piani diversi, che non avrebbero certamente il consenso neppure dei più sprovveduti osservatori dei fenomeni politici.

Ministro Napolitano, le voglio esprimere, oltre che a titolo personale — cosa che intendo sottolineare — anche a nome

del gruppo che qui rappresento, tutto l'apprezzamento per la grandissima dignità con la quale lei esercita il suo ruolo e la nostra completa condivisione della filosofia con la quale lei ha interpretato il ruolo del Ministero dell'interno.

Francamente ho trovato di cattivo gusto l'allusione fatta dall'onorevole Giuliano a proposito di quelle che ha chiamato repressioni rispetto a manifestazioni di piazza, conoscendo il suo passato e la sensibilità del suo e del mio partito rispetto all'attenzione che si deve avere verso le classi disagiate che in qualche modo hanno il diritto e il dovere di manifestare il loro dissenso attraverso strumenti che sono « canalizzati » dalla nostra Costituzione.

Ho sentito che lei veniva accusato di essere stato poco presente e attento nei riguardi del fenomeno della criminalità. Mi auguro che ci sia stato qualcuno che abbia avuto l'accortezza di andare a verificare quanto è accaduto in questi due anni. Lei non è un ragioniere che ha portato qui dei dati statistici; lei ha portato qui delle risposte concrete relativamente alla terapia d'urto nei confronti della criminalità organizzata sul territorio. Certo, sarebbe ingenuo ed ingeneroso pensare che il ministro venga oggi a dirci che la criminalità non esiste più e che non esiste più nemmeno quella microcriminalità che ha avuto...

MARIO TASSONE. Anche perché non ci crederemmo!

PIETRO CAROTTI. Sarebbe un'operazione miracolistica! Noi apparteniamo ad un partito che a volte si richiama anche ai miracoli, ma fino a questo punto!?

La diminuzione percentuale dei principali responsabili di fatti gravissimi è un elemento che deve confortare la sua attività sapendo che lei ha il sostegno dei gruppi parlamentari che hanno espresso questa maggioranza.

Non siamo minimamente d'accordo sulle polemiche in corso a proposito della strutturazione e destrutturazione o quella che io chiamo razionalizzazione dell'utilizzazione delle forze in campo.

Il controllo del territorio nelle fasce di alcune regioni d'Italia è difficilissimo, a causa di problemi storici antichi; vi è da parte del Governo una attenzione particolare che ha portato a dei risultati.

Mi avvio alla conclusione perché mi accorgo che si sta esaurendo il tempo a mia disposizione. Vorrei concludere però non in una maniera formale per cercare in qualche modo di compattare una posizione politica, perché ci sono elementi concreti di alto spessore politico, vorrei dire — se mi si passa il termine — di filosofia interpretativa della realtà, attraverso la gestione dei ministeri, che ci convincono appieno.

Quindi, ministro Napolitano e ministro Flick, avrete tutta la nostra approvazione per quanto si sta facendo e per quello che verrà fatto in futuro e conseguentemente respingeremo la mozione di sfiducia che è stata presentata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, abbiamo presentato la mozione di sfiducia individuale nei confronti dei ministri di grazia e giustizia e dell'interno perché riteniamo di dover dare voce a quella parte del paese che ha espressione politica soltanto nelle regioni della Padania, dove raccoglie milioni di suffragi l'unico movimento di opposizione vera e reale, la lega nord per l'indipendenza della Padania, che si fa carico della protesta morale diffusa in tutto il paese e che recepisce, interpreta e traduce in atti politici veri, come questa mozione, la rivolta morale di coloro che non ci stanno a sentirsi ripetere, in quella che tutti ci dicono essere la seconda Repubblica, le stesse giustificazioni, gli stessi balbettamenti, le stesse canzoni che ci siamo sentiti cantare dagli esponenti dei Governi democristiani e socialisti, dei Governi della prima Repubblica.

La rivolta morale che ha caratterizzato quella che venne definita la rivoluzione

italiana, che in realtà è stata una rivoluzione padana, ancora una volta (come d'altronde il miracolo economico, che sui banchi di scuola insegnano ai nostri ragazzi a chiamare miracolo economico italiano, è stato invece miracolo economico padano), si fondava soprattutto su due emergenze: quella di liberare il paese dai gangli della piovra mafiosa e quella di liberare la società politica dall'abbraccio mortale dell'affarismo politico, dei rapporti affari-politica.

Le due vicende della fuga di Licio Gelli e di Pasquale Cuntrera sono emblematiche, perché hanno avuto l'effetto e, da questo punto di vista, direi anche il merito, di far affiorare la situazione di sciatteria istituzionale che il Governo dell'Ulivo ha concretizzato proprio a fronte di queste due emergenze, che costituiscono una costante dell'Italia, vera ed attuale oggi sotto il Governo dell'Ulivo forse quanto, e magari più, che nei passati trascorsi della prima Repubblica.

Questa è la premessa per capire le motivazioni di fondo, che sono rappresentate certamente dalla volontà non di un attacco mirato o personale — o esclusivamente o principalmente quello — alle figure dei due ministri che abbiamo di fronte, ma di un'iniziativa politica di fondo che mira a colpire al cuore le responsabilità, tutte politiche, che stanno dietro a questa vicenda, che — ripeto quanto è stato osservato in molti interventi alla Camera e al Senato — in qualunque paese civile dell'Europa e del mondo avrebbe prodotto, senza alcuna esitazione, le dimissioni immediate quanto meno dei due ministri personalmente e direttamente responsabili.

Qui invece si è assistito per giorni e giorni ad un penoso esercizio dello sport nazionale italiano del rinvio reciproco delle responsabilità, diciamo dell'assenza di una dignitosa assunzione di responsabilità che avrebbe innalzato questo Governo e i due ministri interessati ad una posizione verso la quale, sicuramente, l'atteggiamento del nostro gruppo e quello dell'opinione pubblica non avrebbero potuto mancare di porsi con un certo

rispetto. Invece, queste mezze frasi, queste allusioni, questo tentativo di scaricare tutto sulla norma, come se fossero necessarie norme precise per capire che, a fronte di fatti preoccupanti come l'imminente pronuncia di una sentenza definitiva, gli organi competenti — magari quei famosi servizi segreti preposti alla sicurezza e alla lotta alla mafia che da sempre sono protagonisti attivi della storia politica della Repubblica italiana — si sarebbero dovuti attivare, o meglio avrebbero dovuto essere attivati dai responsabili politici. E a tale riguardo non vi è chi non veda anche la responsabilità del Presidente del Consiglio, cui compete il controllo ed il coordinamento di queste strutture informative.

Attendiamo ancora la risposta che non solo noi, ma anche esponenti del maggiore partito di Governo hanno rivolto al ministro Napolitano proprio in merito all'assenza ed all'inerzia totale di questi organismi rispetto alla pericolosità che per la stessa sicurezza nazionale riveste un personaggio come Licio Gelli. Questa risposta non è giunta e forse non la ascolteremo neppure oggi, in un momento in cui pure risuonano nelle aule parlamentari gli echi delle tante parole forti e coraggiose che sono state pronunciate e scritte, ad esempio, sulla vicenda del Banco ambrosiano, che è un dramma nazionale nella storia del paese. Non c'è rispetto, da parte di questa classe politica di Governo, nemmeno per la memoria storica di personaggi come il compianto Ambrosoli, l'eroe borghese, diventato simbolo della rivolta morale della parte onesta del paese, che da sempre si batte con i mezzi disponibili per tentare di far uscire il paese spesso dalla morsa di questi poteri e di questi connubi.

Come non domandarsi, allora, come debba essere letta la fuga di Gelli proprio alla luce dei tanti dubbi che personaggi autorevoli, anche istituzionali, come il senatore Pellegrino hanno sollevato? Per quali motivi Licio Gelli ha potuto festeggiare tranquillamente con i suoi familiari in un locale pubblico il suo saluto all'Ita-

lia buonista dell'Ulivo che stava per lasciarlo andare via indisturbato? Quali sono questi poteri?

Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania pensiamo che l'Italia sia una Repubblica che si sta dimostrando fondata, più che sul lavoro, sul ricatto reciproco, una società politica soggetta al ricatto, vuoi sulla vicenda Moro, su cui non noi ma il Presidente di questa Repubblica dice che non è stata ancora fatta piena luce e qualche motivo per dirlo — vivaddio — ce l'avrà, vuoi sui tanti segreti, sui tanti aspetti, sugli intrecci tra affari e politica che tengono in pugno esponenti di quella che viene qualificata come seconda Repubblica ma che invece è un'appendice, un *continuum*, quanto meno sotto il profilo della prassi politica, rispetto alla cosiddetta prima Repubblica.

La gravità del comportamento delle forze che sostengono questo Governo oltreché degli stessi membri del Governo nei confronti dei quali abbiamo presentato queste mozioni non necessita di ulteriore sottolineatura da parte della nostra forza politica. Settimane come quelle che sono trascorse in qualunque altro paese civile sarebbero state di fuoco per gli esponenti della maggioranza, invece, in questo clima — diciamolo con chiarezza — di ricatto reciproco, stanno per concludersi con un nulla di fatto, come sempre. Sono state scritte e pronunciate parole che pesano come macigni, non da noi, ma da Alessandro Galante Garrone. *La Stampa* del 21 maggio 1998, dopo la fuga di Cuntrera ma anche in riferimento alla questione Gelli: « Una giustizia da marionette, non da uomini civili ed onesti, che non possono non sentirsi umiliati ed oltraggiati da questa tragica farsa » (forse parlava del balletto delle dimissioni) « che sembra escogitata proprio per favorire i criminali ».

E poi qualche giorno dopo, su *Italia Oggi*, il procuratore della Repubblica di Bologna, Ennio Fortuna, che scrive testualmente, a proposito della fuga di Gelli: « Era difficile prevedere una mossa del genere? E a chi spettava fare la banale, elementare previsione? Sono queste le

domande cui il Governo doveva rispondere, senza attardarsi a parlare del servizio postale e della sua efficienza. Nessuno dovrebbe avere dubbi sul fatto che Gelli sarebbe fuggito in ogni caso, anche se la Cassazione si fosse servita del fax o del fonogramma, come si faceva e si fa di solito ». E aggiunge: « Si poteva e si doveva fare tutto il possibile per controllarlo ed impedirgli di allontanarsi, almeno dal momento in cui era diventato ragionevole mettere nel preventivo un prevedibile, prevedibilissimo ed anzi quasi scontato tentativo ».

Sono commenti e osservazioni che non solo condividiamo ma che costituiscono anche un recinto nel quale sono ben individuate e rinchiusi, senza possibilità di fuga, queste sì, le responsabilità dei ministri Flick e Napolitano. Voi non potete fuggire di fronte a queste indicazioni, come hanno tranquillamente potuto fuggire dal paese di Pulcinella Gelli e Cuntrera.

Nessuno ci leva dalla mente il sospetto che, per quanto riguarda l'operazione di riaccuffamento del Cuntrera, lo Stato sia magari venuto — chi lo sa — a patti, attraverso proprio quei servizi di cui parlavo, con pezzi dell'antistato, per assicurare una via di uscita da questa situazione bloccata, da questa *débaçle* della legalità che ha caratterizzato queste settimane: una *débaçle* dello Stato italiano, che fa vergogna perfino a noi, che non ci riconosciamo moralmente e giuridicamente nella Repubblica italiana, che siamo e fieramente dichiariamo di essere secessionisti, ma che in tasca abbiamo ancora la carta d'identità della Repubblica italiana.

In questi giorni i cittadini che hanno avuto la sventura di attraversare frontiere non libere come quelle dei paesi dell'accordo di Schengen si sono dovuti certamente vergognare di fronte ai doganieri degli altri paesi, anche andando nel terzo mondo, di essere identificati come cittadini di una Repubblica che non solo, attraverso i suoi maggiori esponenti istituzionali preposti al controllo e alla garanzia della legalità, subisce smacchi e

débaçle di queste proporzioni, ma che non sente neanche la responsabilità morale e storica di ergersi con provvedimenti non italiani, cioè di stampo europeo, seri, rigorosi, chirurgici allo scopo di identificare e colpire le responsabilità e per assumere, prima di tutto da parte dei responsabili politici, le conseguenze delle stesse, senza le farse e senza le finzioni che invece hanno caratterizzato il comportamento del nostro Governo.

Ribadiamo ancora una volta la volontà di guidare la rivolta morale di cui parlavo all'inizio, la rivolta morale dei cittadini onesti e di quelli che possono votare e vivere in libertà, cioè di quelli che vivono nelle regioni non controllate dal potere mafioso, non inquinate dal voto di scambio generalizzato. Tutti sanno infatti che mezza Italia vota, a livello amministrativo o politico, attraverso il meccanismo del ricatto sul posto di lavoro o sulla pensione. Il voto veramente libero, quale espressione vera della democrazia in questo paese, è garantito solo nelle regioni del nord, dove si vota ancora in un clima di libertà.

Al centro della nostra battaglia politica abbiamo posto la liberazione immediata di queste regioni e delle loro popolazioni, proprio perché non vogliamo consentire che il peso soffocante di uno Stato, non solo burocratico e centralista, ma intriso profondamente di legami, di contatti, di connivenze, di subalternità ai poteri occulti e mafiosi, come questa vicenda dimostra *ad abundantiam*, continui a pesare sulla società civile e su quella economica. Il riferimento che ho fatto, e che voglio ripetere, al caso del Banco ambrosiano dovrebbe continuare a rappresentare per tutti una linea guida, una linea d'azione; invece — lo diciamo con amarezza ma con profonda convinzione — il sacrificio di Ambrosoli e dei tanti onesti che si sono battuti per un paese migliore continua ad essere tradito e colpevolmente dimenticato da una classe politica tutta italiana che continua a dare di sé questo spettacolo di fronte al mondo.

Il procuratore di Verona e gli altri magistrati, che perseguono i ragazzi della

lega che per qualche frase, qualche canzoncina, o magari qualche scritta un po' irriverente verso il tricolore, dovrebbero muoversi, visto che in questo paese esistono ancora residui del codice Rocco che sanzionano i comportamenti cosiddetti antinazionali, e aprire fascicoli a carico degli esponenti di questo Governo e della società politica italiana che, con i loro comportamenti omissivi e irresponsabili, hanno dileggiato l'Italia e la sua immagine in maniera grave, indelebile, a differenza di quelle azioni, spesso goliardiche, che certamente non hanno alcuna conseguenza da questo punto di vista.

Ancora una volta, tranne qualche raro caso, i sepolcri imbiancati della coscienza nazionale, l'*intelligenza* italiana, i tanti Soloni, capaci ad ogni pie' sospinto di elevare anatemi anche dai pulpiti spirituali contro la lega, contro la secessione, contro la nostra volontà di autodeterminazione, hanno tradito, nuova *trahison des clercs*, il loro dovere. Dov'è l'*intelligenza* italiana di fronte a una situazione di questo genere, che uccide la speranza delle persone? Gli abitanti della Padania e gli onesti che vivono al sud speravano che la situazione fosse cambiata in questo paese, nel quale la vicenda di cui ci occupiamo dimostra molto bene che la resa o, quanto meno, il compromesso eterno delle forze politiche di Governo con i poteri veri che dominano l'Italia da sempre è una costante, secondo la filosofia e i principi che sembrano presiedere all'attività e ai disegni politici del Governo dell'Ulivo, espressi nel secolo scorso dal principe di Salina. Penso all'Italia del Gattopardo, all'Italia in cui non cambia nulla, dove i vecchi poteri, i vecchi compromessi e i vecchi ricatti continuano ad essere perfettamente efficienti. È proprio l'Italia dalla quale noi ce ne vogliamo andare! Tanti saluti, Governo dell'Ulivo! Tanti saluti, ministri Flick e Napolitano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

CARMELO PORCU. Ciao!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, Presidente, noi in Italia ci vogliamo restare; ci sentiamo italiani e per questo siamo preoccupati delle difficoltà che il Governo manifesta sul fronte della sicurezza e della legalità. Quindi, non avendo patrie di riserva o secessioni da realizzare, vorremmo che il Governo italiano potesse garantire quei risultati che — ahimè — non sempre è riuscito a garantire.

Il nostro gruppo condivide i contenuti della mozione di sfiducia individuale presentata dagli onorevoli Cardinale e Comino e da numerosi altri colleghi, prima di tutto per un atteggiamento di « fisiologia democratica »: noi siamo collocati all'opposizione, non abbiamo votato la fiducia a questo Governo e lo abbiamo costantemente criticato; quindi, nel momento in cui si presenta un'occasione di verificare l'assenso o il dissenso da parte dei gruppi parlamentari rispetto al Governo, ci sembra naturale ribadire — motivandolo — il nostro dissenso riguardo alle politiche dell'esecutivo e la nostra sfiducia al Governo, che è costante. Se modificasse questo atteggiamento, alleanza nazionale modificherebbe la propria posizione.

Nello specifico, la mozione che è stata presentata si incentra principalmente sul caso Gelli, che è soltanto uno dei problemi che hanno evidenziato le carenze della politica della sicurezza e dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese; ma non mi pare che sia l'unico e, personalmente, non è neppure il più grave. Infatti, come cercherò di dimostrare, vi sono stati fatti altrettanto gravi, taluni addirittura più gravi e drammatici, che ci portano convintamente a dichiarare il nostro voto favorevole sulla mozione di sfiducia in esame.

Dobbiamo però rilevare alcune singolarità rispetto ad una mozione di sfiducia presentata nei confronti di due ministri contestualmente. Non sono un esegeta del diritto parlamentare, ma quello utilizzato

mi appare uno strumento un po' singolare. Ricordo che alcuni anni fa si discusse se le mozioni individuali di sfiducia fossero ammissibili; poi si decise che si potevano presentare e lo si fa abitualmente da anni. Ora abbiamo una sfiducia duplice: almeno qualche riforma della prassi, visto che le riforme istituzionali ristagnano, si realizza!

Il fatto di aver collocato l'esame di questa mozione in un orario ed in una giornata come questa mi pare che sia stato un atteggiamento, da parte della Presidenza della Camera, teso a sottovalutare questo dibattito. Si dirà: il Parlamento deve lavorare tutti i giorni; difatti, io personalmente sono qui e non mi lamento, ma tutti sappiamo che, soprattutto in pendenza di ballottaggi, elezioni e quant'altro, un dibattito su temi così delicati, che viene programmato nella mattinata di un venerdì, francamente non è stata una scelta che ha favorito la rilevanza del dibattito stesso.

Ministro Flick, noi, pur nella considerazione personale ed umana nei suoi confronti (molti l'accusano di dare ragione un po' a tutti; e quindi forse questo è il motivo di alcuni dissensi, che sono più preoccupanti se vengono dai gruppi che la dovrebbero appoggiare di quelli, più trasparenti e fisiologici, che provengono dai gruppi del centro-destra), dobbiamo constatare che nella gestione della giustizia vi è una indecisione oggettiva.

A lei, che si lamentava nei confronti della sua maggioranza per il mancato apporto e sostegno al « pacchetto Flick », giorni fa il verde Paissan ricordava che sono stati approvati nove provvedimenti su tredici (cito a memoria e potrei sbagliarmi). Si tratta di un esponente qualificato della sua maggioranza che praticamente la « metteva in mora », dicendo delle cose come queste: « noi abbiamo sostenuto ed abbiamo approvato tante tue iniziative, ma poi se le cose non funzionano la colpa è tua ». Non vorrei essere ingeneroso nel ricordare l'intervento del capogruppo dei democratici di sinistra, Mussi, che ha parlato molto pesantemente in quest'aula affermando che erano stati

troppi « quattro schiaffi in pochi giorni ». Si riferiva ai casi di Gelli, di Cuntrera e dei due sequestratori sardi che si sono sottratti all'esecuzione della pena.

Avete avuto una boccata di ossigeno perché Cuntrera è stato riacciuffato; e quindi qualcuno potrebbe dire che questo dibattito non ha più senso: invece ha senso, perché i problemi permangono!

Cito alcune ragioni che motivano la nostra personale sfiducia.

In primo luogo, vorrei richiamare la circolare che ha sostanzialmente vanificato il regime carcerario duro. Qui si parla tanto di lotta alla mafia... Noi vogliamo fare la lotta alla mafia: il regime carcerario duro, di cui all'articolo 41-bis, con la recente circolare di Margara il quale, essendo stato singolarmente protagonista catastrofico della vicenda Farina, è stato promosso a direttore del DAP è stato sostanzialmente vanificato.

Il dottor Margara era quel magistrato di sorveglianza che diede il permesso al bandito Farina, che a forza di permessi si è organizzato un bel sequestro — quello Soffiantini — e adesso non so dove stia, perché avete preso Cuntrera ma lui no. Ebbene, il Margara, che avrebbe meritato almeno un rimbrotto, perché quanto meno ha sbagliato nel valutare il ravvedimento del Farina, che non s'era ravveduto affatto, è stato promosso direttore di tutta l'amministrazione penitenziaria. Pensate con quanta gioia di tutti i vari Farina che aspettano benevolenza, permessi e quant'altro! Non è un caso che Margara emani una circolare — si dirà dettata dalla Corte costituzionale; vi è una sentenza, lo sappiamo, ministro — che, a nostro avviso, è stata interpretata con un'ampia generosità e che mi preoccupa. Vorrei capire. Giorni fa sui giornali ho letto titoli a proposito del dottor Caselli che, venuto a Roma a presentare un libro, ha ribadito che si abbassa l'intensità della lotta alla mafia. Io non ho sentito parole del dottor Caselli sulla revisione dell'articolo 41-bis del regolamento carcerario. Avrei voluto sentirle in maniera più netta, più decisa. La stessa Corte costituzionale può sbagliare e, comunque, le circolari

possono interpretare, correggere: siamo in un paese in cui non c'è mai nulla di definitivo; si fa una legge, poi c'è la circolare interpretativa, poi il TAR, poi un altro, poi la Corte costituzionale!

Dunque, signor ministro, questo regolamento carcerario ci preoccupa. Si dirà che la decisione non è del Governo ma della maggioranza. E sull'ergastolo devo dare atto di non avere particolare astio personale nei confronti di Flick, che si è espresso con qualche difficoltà. Però, abolire l'ergastolo è un grave errore. Noi alla Camera ci batteremo contro questa scelta del Senato, perché significa abbassare tutti i parametri delle pene. Se la pena massima non è più l'ergastolo ma trent'anni, si dovrà riabbassare tutto con tre milioni di reati ogni anno! In un paese dove vi è una illegalità immensa, ci si preoccupa troppo del caso Lentini, dei calciatori, e ci si occupa poco della criminalità ordinaria da parte della magistratura ordinaria di questo paese, caro ministro. Allora, indaghiamo su Lentini, cosa che credo di notte non faccia dormire gli italiani, ma indaghiamo pure sugli scippi, le rapine, i furti, lo spaccio della droga, il narcotraffico, i sequestri di persona. Cerchiamo di capire Farina dov'è!

Sulla vicenda in sé, signor ministro, credo che lei abbia vissuto anche delle difficoltà, almeno stando a qualche cronaca giornalistica. Quando lei è venuto qui alla Camera a parlare di Gelli pare che Cuntrera già si fosse sottratto ai controlli e lei non lo sapeva; nessuno glielo aveva detto, e pare che qualcuno fosse informato. C'è una *débaclé* totale: questa storia dei fax, nell'epoca di Internet, addirittura! Si spendono tanti soldi, dotiamoci di tecnologie che in tempo reale facciano conoscere queste vicende. Visto che il caso Cuntrera è stato trattato da alcuni magistrati e che lei è qui a rispondere di accuse, di responsabilità ed ha anche presentato le dimissioni, per questo magistrato, per questa gente che ha trattato il caso Cuntrera con la stessa passione civile con cui ci si può occupare di compravendita di fave secche (il fax è stato lì cinque giorni: è un problema

grave? No, per carità!) quali provvedimenti si prendono, cosa si sta facendo con queste ispezioni?

Ho detto prima delle sue dimissioni. Gliene diamo atto. Solo che quando vi siete messi d'accordo con Prodi (io do le dimissioni, tu me le respingi), la regia non è stata attenta perché è arrivato prima il fax di Prodi che le respingeva, in questo caso più rapido della procura generale di Palermo, che il suo fax che le annunciava. Con i fax siete sfortunatissimi! Comprate dei *timer*, sintonizzatevi, studiate un sistema perché prima si è saputo che venivano respinte, poi che lei le aveva presentate!

Noi non siamo affatto soddisfatti dell'andamento generale dell'amministrazione giudiziaria, dell'inefficienza emersa dal caso Palermo, della politicizzazione di alcune situazioni, degli scarsi interventi che il ministro ha fatto.

Dopodiché vi è l'altra vicenda della sicurezza. Ho parlato prima della circolare sul 41-bis; ho parlato della vicenda politica, non governativa, dell'ergastolo, però il Governo dovrebbe dirci una parola. Che cosa pensa Prodi? Cosa pensa il ministro dell'interno? Il ministro della giustizia, su questo, tra qualche difficoltà si è espresso e ciò, forse, ha acuito un fossato tra lui e la sua maggioranza. Ma sul fronte della sicurezza cosa è accaduto in questi mesi, in questi due anni di Governo dell'Ulivo? Norme dissennate, signor ministro Napolitano, in materia previdenziale, che noi abbiamo contestato e che hanno determinato l'esodo di migliaia e migliaia di appartenenti alle forze di polizia, in genere i più qualificati, quelli con più esperienza, quelli che hanno sguarnito, proprio perché le norme previdenziali li hanno spinti ad un esodo, strutture territoriali che hanno bisogno di investigatori esperti.

Noi non condividiamo la legge sull'immigrazione e riteniamo, caro ministro, che sia stato grave accettare un emendamento, che lei ha dovuto accettare per ragioni politiche, che vanifica quella legge, che sancisce, teoricamente, l'espulsione dei clandestini, ma che consente di evitare

queste misure per coloro che dimostreranno, con elementi obiettivi, di essere giunti in Italia prima del varo della legge. Ciò apre la stura a tutti i giustificazionismi: il tizio che sarà sorpreso con una documentazione artefatta, con la testimonianza del Frisullo di turno, di qualche associazione di amici dichiarerà di essere giunto in Italia sei mesi fa o un anno fa e non si potrà espellere nessuno. Vorremmo sapere, ministro, quale sia lo stato di attuazione di questa legge in materia di immigrazione. Erano previsti dei centri, più che di accoglienza, di avvio all'espulsione; non mi risulta che ne sia stato aperto neanche uno. Vi è quindi un forte ritardo. Dove sono i fondi, i mezzi, il personale per vigilare su questi centri di avvio all'espulsione? Parlo di personale delle forze dell'ordine; o vogliamo farlo fare agli obiettori di coscienza o non so a chi?

Vi sono inoltre altri motivi di perplessità. Tra pochi giorni, tra un mese (dottor Caselli, se ci legge ci faccia sapere cosa ne pensa) si dovrebbero ritirare tutte le forze militari dalla Sicilia, si conclude l'operazione «Vespri siciliani», perché indubbiamente l'uso delle Forze armate per ordine pubblico è una scelta estrema. Ma abbiamo gli organici di polizia e carabinieri per assicurare tutte le vigilanze fisse, per far sì che il dottor Lo Forte sia sufficientemente vigilato, non dai ROS, che ne scoprivano alcuni trascorsi almeno da investigare, ma dai pericoli che corre?

Siamo preoccupati — e lo diciamo oggi in questo dibattito — perché non vorremmo che poi si scoprisse che la coperta è corta, si ritirano le Forze armate e non ci sono poliziotti e carabinieri; oppure li toglieremo dalle città, da altri luoghi in cui servono.

E ancora, caro ministro Napolitano: la ripresa dell'industria del sequestro, il sequestro Melis, il sequestro Soffiantini, le sue inutili espressioni trionfali all'atto della liberazione di Soffiantini, che non segnò un successo. Avemmo una discussione perché io dissi che lei usò la parola «trionfo»; lei non usò questo termine, gliene do atto, parlò comunque di un

successo dello Stato. Non mi pare che fu un gran successo la morte di Donadoni, il pagamento del riscatto. Per non parlare del verminaio che ne è scaturito e che è ancora in corso, con tutta una serie di vicende che angosciano i cittadini quando leggono i giornali. Quale successo? E vogliamo parlare delle stragi di Bovalino? Vogliamo parlare di una serie di vicende inquietanti?

Noi siamo preoccupati, pur dando atto alle forze di polizia e dell'ordine di approfondire tutto il loro impegno; ma spesso l'aspetto ordinamentale, le norme previdenziali, le leggi sbagliate sull'immigrazione, il buonismo imperante in materia di ergastolo fanno sì che questo sia uno strano paese, in cui abbiamo le procedure giudiziarie meno garantiste e l'esecuzione delle pene più volatile, più incerta. Vorremmo un paese con processi più trasparenti e pene più certe. Questo è il problema di fondo che sta agitando anche il dibattito costituzionale e politico. Non c'è contrasto tra la garanzia del processo e la certezza della pena una volta che le responsabilità siano accertate.

Pertanto, non siamo affatto soddisfatti politicamente dell'azione di questo Governo. Vogliamo ricordare tutta la polemica sulle direttive dei reparti speciali. Abbiamo dovuto strappare a forza un dibattito al Senato e alla Camera per approvare delle risoluzioni, caro ministro dell'interno, che ci diano certezze; dopo di che, come lei sa, signor ministro, qualche giorno fa abbiamo discusso ed approvato delle risoluzioni e deve darci atto che abbiamo partecipato a quel dibattito con spirito costruttivo per assicurare il rispetto della legge.

Inoltre, ministro Napolitano, le vorrei far notare una circostanza relativa al sottosegretario per la difesa, il senatore Brutti, che non ci risulta avere competenze su queste vicende, perché è stato, sì, presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, ma oggi è sottosegretario per la difesa, quindi ha competenze sui carabinieri; però stiamo parlando dei ROS, che sono polizia giudiziaria investi-

gativa. Onorevole Napolitano, in un'intervista apparsa su *La Stampa* di mercoledì 27 maggio (l'altro ieri, non cinquant'anni fa) Brutti, parlando non si sa se a nome del Governo o a nome del suo partito, dice « via i ROS, ora il Governo è limpido ». Perché, se il Governo è opaco ci devono essere i ROS, per vigilare su chi? Sul Governo? Si tratta di un sottosegretario del Governo, che ha reso queste dichiarazioni dopo l'approvazione delle risoluzioni alla Camera. Lei dirà: « Io non sono Brutti ». Ma Brutti è del suo partito, è del Governo. Ecco perché dico che l'opposizione è fisiologicamente portata a votare la sfiducia, in quanto se non è per quello sarà per quell'altro, se non è per un atto di uno sarà per una dichiarazione di un altro.

Noi chiediamo se siano state chiarite queste vicende. È stata approvata una risoluzione, signor ministro. Nella replica lei ci disse che erano state fornite le risposte al procuratore Vigna, il quale chiedeva il rispetto di quell'articolo del codice penale che affida al procuratore nazionale antimafia competenze e possibilità di impiego dei reparti investigativi. Vorremmo sapere anche noi quali risposte siano state date — visto che si tratta di una discussione tra un'alta autorità della magistratura ed il Governo — rispetto alla legge, al codice penale, alla procedura, alle investigazioni. Non è che vogliamo sapere come si sia svolta nei dettagli l'operazione Cuntrera, con la quale i ROS hanno dimostrato, signor ministro, la loro valenza (altri reparti si sono poi aggiunti). Non affronto questa vicenda, di cui conosco vari dettagli un po' ridicoli sul piano della ricerca di propaganda e di inquadrature televisive (ma questa è altra storia).

Giorni fa hanno pubblicato sul *Corriere della Sera* la mappa dell'impero finanziario di Cuntrera. Non le sarà sfuggito: soldi nel Venezuela, in Spagna. Io ho tutto il rispetto per le strutture interprovinciali, ma proprio il caso Cuntrera dimostra la necessità di strutture di carattere non solo nazionale ma, se si potesse, planetario, per il contrasto alla criminalità organiz-

zata, da Bovalino al Venezuela, dalle latitanze spagnole a tutto quello che avviene.

Siamo preoccupati e vigileremo, come lei ha convenuto, sull'applicazione delle direttive che — va detto — hanno creato confusione, signor ministro. Lo dico perché qualche giorno fa in una intervista a *la Repubblica*, il comandante generale dei carabinieri ha sostenuto che il ROS non si tocca, mentre Brutti, sovraordinato al generale Siracusa, dichiara in un'altra intervista « via il ROS perché il Governo è limpido ». Dobbiamo aspettarci un Governo poco limpido per avere strutture investigative? Ci deve essere questa inversione dei valori e dei ruoli?

Il nostro giudizio è globalmente negativo; potrei continuare con altri esempi e vicende oggetto della nostra attenzione e contestazione quotidiane nei confronti di ciò che il Governo fa e non fa. La vicenda Gelli si aggiunge buona ultima; siamo lietissimi e contenti che Cuntrera sia stato rapidamente ripreso, ma rimangono pur sempre aperti altri casi come quello di Farina e di altri ergastolani. Sicuramente le norme vanno riviste, ma esiste anche un problema di attenzione, di responsabilità, di rapidità dell'informazione: certamente non mancano i centralini, i cervelloni elettronici, strutture di varia natura di cui il nostro paese si è dotato nelle fasi emergenziali. Allora facciamole funzionare! Non è possibile questa superficialità!

Qualcuno dice che è colpa del ministro Flick, per ritornare alla giustizia dall'interno grazie a questa strana duplice mozione che ci costringe all'arpeggio, ma una responsabilità politica esiste, che lei stesso ha rilevato perché così è la politica. Talvolta chi è in una posizione apicale si assume responsabilità che possono anche non essere proprie: così è la storia del mondo e così deve essere.

Siamo molto preoccupati, cari colleghi e cari esponenti del Governo, per quanto sta accadendo sul fronte della sicurezza e della giustizia in Italia e per quanto

potrebbe ulteriormente accadere ed auspichiamo un'attenzione trasversale su questi temi.

Non vogliamo affondare il coltello nella piaga, ma in questi giorni ho raccolto giudizi preoccupati e critici nei confronti di questo Governo e di questi ministri da parte di colleghi della maggioranza. L'onorevole Soave ha chiesto le dimissioni del ministro dell'interno pur appartenendo ai democratici di sinistra; altri, pur avendo un ruolo più visibile e vistoso di Soave, lo dicono con minore soavità, magari lo dicono nel Transatlantico o nei corridoi. Non so se l'insoddisfazione derivi dalla mancata occupazione di gangli di potere, perché se fosse questo sarebbe positivo per il Governo; credo esista una reale insoddisfazione dei settori della maggioranza che deve preoccuparvi, onorevoli ministri. Deve preoccuparvi più della mozione di sfiducia delle opposizioni che rientra nella fisiologica dialettica democratica e che probabilmente vuoi per la giornata, vuoi per i numeri che sappiamo essere predeterminati, non causerà la sfiducia dei ministri.

Mi pare, però, che voi non godiate neanche della piena fiducia della maggioranza di Governo, per le perplessità che emergono giornalmente, per gli schiaffi presi dal Governo che anche Mussi ha dovuto rilevare, per le perplessità di molti settori della maggioranza e certamente anche nostre.

Non siamo contenti di come vanno le cose; ma non mi dilungherò sulla criminalità nel napoletano, nel casertano, in altre zone d'Italia; non mi dilungherò sulla questione droga, rispetto alla quale il Governo sta per presentare un disegno di legge. Ministro Flick, se lei rimarrà in carica nonostante il dibattito odierno, mi auguro che venga confermato... scusate colleghi!

Dicevo, lei sa che la discussione in atto verte sulla depenalizzazione della cessione gratuita di droga. Ho letto una anticipazione sui giornali secondo cui il Governo non inserirà la depenalizzazione gratuita. Recentemente il G8, non l'assemblea di condominio, che riunisce personaggi come

Clinton, Blair, Kohl, ahimè Prodi e varia umanità di grande livello, personaggi collocati « a sinistra » nei rispettivi paesi — Clinton rispetto ai repubblicani rappresenta la sinistra americana, Blair rispetto ai conservatori è la sinistra inglese — ha sancito ufficialmente la lotta alla droga ed alle forme di legalizzazione o depenalizzazione.

Depenalizzare la cessione gratuita significa legalizzare per cui o la polizia arriva quando lo spacciatore dà droga e prende i soldi oppure la persona potrà sempre dire che stava regalando la droga ad un'amico. E il pagamento potrà avvenire una settimana dopo attraverso bonifico bancario, con un vaglia, con una bicicletta o con prestazioni in natura. Anche questo è un motivo di preoccupazione preventiva. Vorremmo anche sapere da Prodi, che rientra moralmente in queste dimostrazioni di sfiducia, se vale il Prodi che va al G8 e firma i documenti contro la droga oppure le ipotesi che la maggioranza fa trapelare e che il Governo aveva formulato. Anche il ministro Flick sa che si è discusso di questo argomento.

Su tutto questo, quindi, esprimiamo una riserva futura, invocando il rispetto del G8 e del senso di responsabilità che deve essere dimostrato da parte di questo Governo.

Ho esaurito il tempo a mia disposizione, quindi concludo.

Con la nostra presa di posizione a favore della mozione di sfiducia presentata dai colleghi Cardinale ed altri intendiamo ribadire la nostra insoddisfazione nei confronti del Governo, per una serie di provvedimenti: le fughe sono soltanto la brutta ciliegina avvelenata su una cattiva torta rancida, ma tutte le cose che ho elencato, tutti gli eventi che ho ricordato ci lasciano fortemente insoddisfatti della gestione del dicastero di grazia e giustizia e di quello dell'interno.

Avrei potuto aggiungere altre cose, ma il tempo non me lo consente. Chiamo però a testimoni di questa nostra sfiducia tutti i colleghi di maggioranza che — alcuni pubblicamente, altri sommamente — esprimono su questo Governo e sulla

gestione di questi ministeri giudizi assai più drastici, che peraltro credo voi conosciate e penso siano motivo per voi di preoccupazione e di angoscia. Noi, almeno, ve lo diciamo in faccia: non vi diamo la fiducia e non apprezziamo la vostra azione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, io non ripeterò le cose che ha già detto puntualmente l'onorevole Volonté, ma devo fare una valutazione, nel poco tempo a mia disposizione.

Signor Presidente, signori ministri, in una democrazia le istituzioni sono forti e vivono quando c'è un equilibrio corretto dei poteri. Le istituzioni vivono, si rafforzano ed hanno una loro fonte di legittimazione se sono in raccordo con il popolo, con la comunità nazionale; le istituzioni hanno una loro dignità ed una loro credibilità fino a quando la gestione del potere avviene in termini di grande correttezza. Quando viene meno il rapporto fiduciario tra le istituzioni e la comunità nazionale, per un avvenimento che mette in discussione la credibilità delle istituzioni stesse, non c'è dubbio che vi è la responsabilità della politica, che ha il dovere di creare le condizioni per un riequilibrio delle istituzioni, dell'ordine violato, per recuperare un contatto ed un raccordo con la comunità nazionale. Per le vicende che abbiamo evidenziato nella nostra mozione e per le discussioni che ci sono state anche in passato, non c'è dubbio che questo ordine è stato violato. Vi è una scarsa credibilità delle istituzioni: allora, in un sistema democratico, in un sistema parlamentare, chi ha la responsabilità politica deve fare di tutto per creare le condizioni di un ricambio al vertice delle istituzioni stesse. Se questo non viene fatto, non si è in un sistema democratico, non si è in un sistema di libertà, bensì in un diverso sistema, che noi vogliamo ovviamente combattere. Ecco

perché abbiamo chiesto le dimissioni sia del ministro di grazia e giustizia sia del ministro dell'interno: non perché ci sia un addebito sul piano personale ed individuale diretto, ma perché c'è una responsabilità politica complessiva. Queste sono le regole della politica, in un sistema democratico e parlamentare, sono le regole della politica più volte invocate anche da questa parte. Non c'è nessun addebito sul piano personale, ma vi è un *vulnus* aperto nella comunità nazionale e vi è un'esigenza di recuperare il rapporto fiduciario, anche perché vi è sconcerto per una cattiva gestione complessiva del Governo, per quanto riguarda sia l'amministrazione della giustizia, sia l'amministrazione dell'interno.

Siccome la gestione del potere è un servizio, dobbiamo capire dove finisce l'interesse personale e dove invece deve subentrare l'interesse complessivo e generale. Abbiamo invocato le vostre dimissioni per salvaguardare l'interesse generale, il decoro e la dignità delle istituzioni in un sistema parlamentare! Ministri Flick e Napolitano, qualcuno osservava poco fa che siete due orfanelli: non è vero, lo smentisco; se vi è un orfanello, è lei, ministro Flick, perché il ministro Napolitano ha una grande copertura, una grande famiglia che lo protegge comunque e sempre. Credo che lei, ministro Flick, abbia assistito alla coerenza di certi gruppi della maggioranza, e mi riferisco ai colleghi dei democratici di sinistra, per gli schiaffi che metaforicamente le ha dato l'altro giorno Mussi (gli schiaffi che aveva ricevuto li ridava); ritengo che lei obiettivamente si sia sempre trovato in una situazione di grande difficoltà, tra l'altro per la denuncia della sua politica da parte dei democratici di sinistra, credo anche molte volte ingiusta.

Il ministro Napolitano sta invece confermando le sue grandi doti, non di ministro dell'interno (ho già detto che è un posto che non gli appartiene, che gli è estraneo) ma di grande diplomatico, perché continua ad intessere rapporti con i gruppi di opposizione per crearsi un salvacondotto ed una copertura. È venuto

fuori anche nella discussione sulle mozioni relative ai ROS e credo stia avvenendo pure nel rapporto con qualche gruppo dell'opposizione per scindere la sua responsabilità da quella del ministro di grazia e giustizia: bella solidarietà di Governo! E lei sentirà, ministro Flick, anche le dichiarazioni da parte dei gruppi di opposizione.

Ho finito, signor Presidente: dico soltanto che siamo ad un livello pirotecnico; altro che il discorso di D'Alema, o quello di Mussi dell'altro giorno, pirotecnico, con grandi acrobazie sulla storia! Dobbiamo capire che cosa fa, dov'è, cosa vuole il partito dei democratici di sinistra; dobbiamo capire anche cosa vuole Brutti, perché la sua intervista al *Corriere della Sera* è grave: quando Brutti dice che i reparti speciali vennero istituiti perché una parte della politica e della magistratura non credeva a quei Governi, non vi è dubbio che smentisce il ministro Napolitano. Non è vero che i ROS rimangono come sono, perché Brutti dice cose diverse: allora, o avete il coraggio di dire la verità, oppure certamente vi è un imbroglio che non può essere accettato. Ritengo che il sottosegretario Brutti debba chiarire le proprie posizioni nei confronti del Governo e, quando Brutti attacca i Governi degli anni novanta, ricordo che Andreatta non è mai stato uno spettatore in quegli anni. Voglio chiederlo ai colleghi del partito popolare, che hanno nelle loro fila la maggior parte della classe dirigente della democrazia cristiana degli anni novanta, cosa pensano delle dichiarazioni del sottosegretario Brutti, che accusa una storia e dei ministri che ancora sono nelle vostre file. Vorrei sapere cosa dice il popolare senatore Andreotti!

Amici, ritengo che ci debba essere un sussulto di orgoglio: altro che le traversie di D'Alema e le battute che l'altro giorno faceva contro Buttiglione! Sono le grandi incoerenze, i grandi imbrogli della storia, le grandi mistificazioni rispetto alle quali portate per intero le vostre responsabilità. Voi coprite questo Governo, sapendo quali sono le sue insufficienze e non avete avuto il coraggio di dire a Flick: vattene a casa!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, deve concludere, perché siamo già molto al di là del tempo che le è stato assegnato.

MARIO TASSONE. Queste sono le esigenze prospettate nelle nostre mozioni e per questi motivi chiediamo la votazione della sfiducia per tutti e due i ministri, sia il ministro di grazia e giustizia, sia il ministro Napolitano, perché si è sottratto — credo, non intelligentemente — in quei giorni, come se fosse un cittadino qualunque e non credo che questo atteggiamento possa essere apprezzato (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, come lei sa, noi non siamo tra i presentatori di questa mozione, singolare, di sfiducia individuale plurima, che non ha precedenti nel regolamento della Camera e sa anche che, tanto in sede di Giunta per il regolamento quanto nella Conferenza dei capigruppo, abbiamo discusso con fermezza sulla accettabilità di questa mozione, ritenendola irricevibile. Irricevibile perché essa non consente di pronunciare un voto individuale: essa obbliga il Parlamento a votare sulle persone, negando al singolo parlamentare di differenziare, ove lo ritenesse, il proprio giudizio sull'uno o sull'altro dei due ministri chiamati in questione. Quando a un elettore si nega la possibilità di esprimere compiutamente la propria volontà, vuol dire che si è posto in essere un sistema di voto inaccettabile, comunque non accettabile per una procedura democraticamente corretta. Abbiamo chiesto alla Conferenza dei capigruppo che almeno ci fosse consentito di votare con due appelli distinti, uno per un ministro, uno per l'altro, di modo che almeno l'espressione del voto fosse esplicitamente riferita alle persone e anche questo ci è stato negato,

con la speciosa argomentazione che il voto di fiducia non si può dare per parti separate.

Allora, posti in questa condizione, non volendo soggiacere ad un metodo di voto che, lo ripetiamo, non è democraticamente corretto, noi ci rifiutiamo di partecipare al voto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non posso che rinviare al Presidente Violante...

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo solo.

GIUSEPPE TATARELLA. Sullo stesso argomento!

PRESIDENTE. Sì, la farò parlare, onorevole Tatarella, ma volevo dire che, per quanto mi riguarda, mi consulterò con il Presidente Violante, il quale, credo, deciderà in argomento. Trattandosi di materia regolamentare, non sono in grado in questo momento di dare una risposta, se non evidentemente interlocutoria.

Prego, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione del Presidente Mastella di parlare — a mio parere, irritualmente — dopo l'intervento di Pisanu, se formalmente da me è contestata, sostanzialmente per me è stata provvidenziale, perché dà a noi, all'Assemblea, la possibilità di disporre del tempo necessario per attendere le decisioni del Presidente della Camera. Quando dico « irritualmente » e « da me contestata », non mi riferisco alla sua persona. Io ho già fatto questa eccezione: quando su un argomento chiede di parlare un deputato, la Presidenza deve aspettare gli interventi degli altri deputati che parlano sul tema, per dare il giudizio definitivo. Questa volta l'errore ha portato ad una verità ed io la ringrazio.

PRESIDENTE. Il mio non era un giudizio definitivo, per questo mi sono permesso di interloquire tra lei e l'onorevole Pisanu.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, le auguro che i suoi errori portino sempre alla verità e non mi riferisco alla seduta odierna.

Ciò premesso, essendo un ottimista (come vede, signor Presidente), devo dire che noi non abbiamo firmato la mozione. Sono un deputato che ha presentato più mozioni di sfiducia individuale: sono quasi un esperto consulente. Ricordo il lodo del Presidente della Camera Napolitano: l'unicità di due mozioni di gruppi diversi che avevano lo stesso contenuto. Si verificò in presenza di mozioni di sfiducia presentate da alleanza nazionale (allora MSI) e dall'onorevole Rutelli (il quale si opponeva, allora, al tipo di Governo che oggi sostiene).

Ora siamo di fronte ad un caso anomalo. Si dice che il voto di fiducia non può essere per parti separate. Che argomento è questo, signor Presidente? Il voto cumulativo non esiste. Allora il problema è l'alternativa fra rispetto della sostanza (mozione di sfiducia individuale) e voto, che non può essere individuale. Dovrebbero essere i due ministri a chiederlo, perché a fronte di responsabilità oggettivamente diverse il voto può essere diverso. Perché condannare, spingere tutti a dare un giudizio unitario, quando la responsabilità può essere oggettivamente diversa?

Se un atto riguarda il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia, di fatto si tratta di sfiducia al Governo, perché sono due Ministeri cardine dell'attività di Governo.

Noi non vogliamo partecipare ad un rito contrario alla logica per cui è stata istituita la mozione di sfiducia individuale. Preghiamo il Presidente Mastella di far pervenire al Presidente Violante i sensi di questa nostra logica presa di posizione: se la sfiducia è individuale, c'è il nostro voto individuale; se la sfiducia non è individuale, ci sarà la posizione collettiva del Polo di non partecipazione ad un voto di

sfiducia non individuale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Confermo a lei quanto ho già detto all'onorevole Pisanu.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, per la verità è davvero singolare quanto sta accadendo: i vari gruppi si sono espressi in maniera chiara, illustrando...

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, vorrei avvertirla che lei sta utilizzando il tempo a disposizione del suo gruppo. Dopo di che non parlano altri...

ELIO VITO. È un richiamo al regolamento!

ROBERTO MANZIONE. È un richiamo al regolamento, Presidente, all'articolo 115.

Dicevo che è veramente singolare che si venga a fare ora una distinzione di questo tipo, dopo che i vari gruppi si sono espressi rispetto alla mozione di sfiducia presentata in maniera chiara (essendo emanazione del parere di vari gruppi). Naturalmente noi rispettiamo questa posizione, che — come ogni altra — consideriamo meritevole di valutazione. Ma devo dire che l'articolo 115 è chiarissimo: prevede che queste mozioni non possano essere votate per parti separate.

Rispetto ad un fatto grave noi avevamo la necessità di individuare una responsabilità politica che facesse capo a due ministri: è chiaro nel contenuto della mozione di sfiducia. È ugualmente chiaro che chi, invece, avesse voluto individuare la responsabilità di un singolo ministro avrebbe potuto presentare una mozione di sfiducia singola (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*). L'articolo 115 del regolamento distingue fra la mo-

zione di sfiducia riguardante una parte dell'esecutivo e quella che investe tutto l'esecutivo. Noi del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e la componente della lega abbiamo ritenuto di individuare una responsabilità che facesse politicamente capo non a tutto il Governo, ma a due ministri.

Il giudizio di ammissibilità c'è già stato. La valutazione è stata condivisa anche dai gruppi che hanno parlato in sede di Giunta per il regolamento. A questo punto prendiamo atto che tutto può essere modificato e ci riserviamo ogni ulteriore valutazione su questo dato. Ribadiamo però che la mozione di sfiducia è precisa e contiene valutazioni corrette (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, intervengo anch'io sullo stesso argomento, perché sono sorpreso ed allibito per le affermazioni dei gruppi della cosiddetta opposizione (non del Polo unito, come si è visto qualche giorno fa).

La questione è chiara: i deputati del gruppo della lega nord hanno presentato, insieme ai deputati dell'UDR, una mozione di sfiducia — nel cui merito non entro — perché a loro giudizio la vicenda ha riguardato due ministeri, quello della giustizia e quello dell'interno. Peraltro esponenti dell'opposizione hanno per giorni chiesto sulla stampa, per l'uno o per l'altro motivo, sia le dimissioni del ministro Flick sia quelle del ministro Napolitano. Siete voi che le avete chieste, ancor più di noi che abbiamo inferiori possibilità di accedere ai *mass media*!

Adesso, che siete praticamente quattro gatti, e dopo l'intervento dell'onorevole Gasparri, che ha dichiarato il voto favorevole sulla mozione, sentiamo il presidente del gruppo di forza Italia dire che forse si ricrede e che quasi gli dispiace del buffetto dato l'altro giorno alla bicamerale. Dunque, quasi per riprendersi, di-

chiara che oggi i deputati di forza Italia non saranno presenti in aula. Nel momento in cui è intervenuto Pisanu eravate tre persone!

ELIO VITO. Anche voi quando ha parlato Borghezio!

SIMONE GNAGA. Non vi preoccupate, quando è intervenuto Boghezio erano presenti molte più persone di quante ve ne sono adesso!

Come dicevo, questo è soltanto un segno che si vuole dare per giustificare un'assenza che comunque oggi vi sarebbe stata, un'assenza peraltro legittima. Le avete però voluto dare un significato politico e vi siete tirati nuovamente la zappa sui piedi: volevate dimostrare chissà che cosa, ma non avete dimostrato niente!

Avreste potuto dichiarare la vostra astensione, se fosse stati in aula. Invece avete solo fatto una brutta figura, dichiarando che non cogliete certe connessioni e richiamandovi al regolamento. Chiaramente la questione investe sia il settore della giustizia sia quello dell'ordine pubblico e, evidentemente, coinvolge i due dicasteri competenti.

Noi — e non soltanto noi — ci siamo mossi in questo senso. Dopo si svolgeranno le dichiarazioni di voto, che potranno essere favorevoli o contrarie, ma le motivazioni che avete addotto sono, scusatemi il termine, vergognose (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo conferma con forte convinzione — del resto lo avevamo fatto anche nei giorni drammatici delle fughe del signor Gelli e di Cuntrera — la fiducia ai ministri Napolitano e Flick.

Non si configura — devo dirlo anche avendo ascoltato il dibattito questa mattina e gli argomenti portati dai colleghi — alcun profilo di responsabilità politica

negli avvenimenti citati nella mozione a prima firma dell'onorevole Cardinale.

Siamo di fronte, in verità, ad un documento che ha caratteri singolari per almeno due ragioni.

La prima è una ragione procedurale (abbiamo avuto questo breve intermezzo): ho l'impressione che il problema non sia ora di decidere come si vota, ma che fosse prima quello dell'ammissibilità di un tale strumento, della mozione « duale », a coppia. Tuttavia, di fronte a tale singolare innovazione procedurale non si può riparare il danno con un altro danno, spezzando in due il voto di fiducia.

Ho l'impressione che questo modo di porre le questioni — oggi due ministri (ambo), domani le terne, le quaterne, le cinque: mi sa, onorevole Tassone, che la tombola è però molto lontana! — svalorizzi il comma 3 dell'articolo 115 del regolamento. Tuttavia è nel diritto dell'opposizione porre le questioni, così come sono state poste, con richieste di dimissioni in questo caso di due ministri; peraltro, come diceva Tatarella poco fa, ormai pressoché ogni giorno ne vengono rivolte a singoli ministri.

Devo dire che non è un gran modo di fare politica, quello di chiedere ogni giorno le dimissioni, ma questo è un problema dell'opposizione, non è un problema nostro.

MARIO TASSONE. Visto che non si dimettono loro!

PIETRO FOLENA. Il documento però è singolare soprattutto — mi permetta, onorevole Tassone: dialogo con lei, perché il primo firmatario della mozione non è presente in aula — per gli argomenti che sono stati proposti dall'onorevole Cardinale e dagli altri firmatari, che voglio ringraziare per aver fatto una ricostruzione filologica, incompleta (potremmo fornire ulteriori elementi) ma utile, volta a dimostrare la costanza e la perseveranza con cui la sinistra negli anni passati ha condotto la battaglia di legalità, soprattutto contro i poteri occulti, contro la P2 e nei confronti di persone come il signor

Licio Gelli, quando godeva di protezioni molto influenti nella vita politica del nostro paese.

Noi rivendichiamo quei documenti, i vari documenti Bassanini, Rodotà, D'Alema, e gli altri che ancora ci sono, gli articoli e il senso di una battaglia che fu fatta allora.

Abbiamo ascoltato alcuni giorni fa (e del resto anche voi l'avete ripresa) una singolare ricostruzione storica da parte dell'onorevole Taradash, volta a rappresentarci un Gelli comunista. Ne avevamo sentite molte, ma quella del Gelli comunista è entrata nel dibattito politico solo in queste settimane, anche perché quella ricostruzione singolarmente si fermava al momento della formazione della loggia massonica P2, della formazione di quegli elenchi, di quel sistema di ricatti, di amicizie, di protezioni di cui il signor Gelli ha goduto, in particolare negli anni ottanta, e di cui in parte probabilmente, ancora oggi, riesce in alcuni ambienti a godere.

Tuttavia il vostro documento, colleghi dell'UDR e della lega, è un documento assolutamente strumentale; non c'è cenno alla vicenda di Cuntrera. Se la questione fosse stata quella della responsabilità politica...

MARIO TASSONE. È arrivato prima! Non ci è stato permesso di fare una aggiunta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 11,04)

PIETRO FOLENA. Ma in ogni caso non « ponete » in votazione una responsabilità del Governo sul caso Cuntrera! Vedremo quale sarà la partecipazione al voto. Ho l'impressione che l'annuncio pomposo di qualche minuto fa fatto dal collega Pisanu nasconda una evidente assenza (siamo a venerdì mattina) dal Parlamento di molti colleghi del Polo per le libertà.

ELIO VITO. Pensate al numero legale!

PIETRO FOLENA. Noi eravamo e siamo convinti di quanto abbiamo sostenuto in passato. Ho avuto l'impressione, ascoltando i colleghi che hanno illustrato le posizioni a sostegno della mozione (anche i colleghi Giuliano e Gasparri hanno preannunciato poc'anzi il voto favorevole del Polo su questa mozione), ho avuto l'impressione, dicevo, non tanto che la sfiducia fosse nei confronti del ministro Flick o del ministro Napolitano quanto che si volesse inventare una sorta di mozione di sfiducia postuma alla storia del partito comunista italiano, volta a cancellare una parte della memoria della storia repubblicana.

Noi abbiamo reagito, nei giorni della fuga di Gelli e poi in quelli della fuga di Cuntrera, forse in modo anche moralmente più forte e che ha comunicato di più al paese di quanto abbiano fatto molti colleghi dell'opposizione. Bisognerebbe riflettere su questo avvenimento! Abbiamo reagito perché eravamo e siamo convinti che, nell'era nuova che si è aperta, dobbiamo far sì che non si ripetano avvenimenti di questa natura. Siamo intervenuti per capire per quale motivo ciò fosse accaduto, se vi fossero delle responsabilità specifiche, se vi fossero dei buchi, dei difetti nelle procedure, se vi fossero dei problemi nelle leggi. Chiedo scusa al Governo se disturbo!

Queste fughe hanno fortemente inquietato l'opinione pubblica ed hanno creato anche un'impressione profonda in larghi settori della società italiana. La novità rispetto al passato, collega Tassone, è non che, ci siano le fughe (fughe c'erano state anche in precedenza) ma che si sviluppi un'iniziativa immediata, anzitutto volta ad arrestare queste persone. La differenza è che, nell'era dell'Ulivo, Pasquale Cuntrera viene ripreso 18 giorni dopo. È questa la differenza. Dobbiamo dire grazie alle forze dell'ordine, alla polizia, ai carabinieri per il lavoro che è stato fatto in quei giorni, con grandissima professionalità, tecnologica e operativa, per realizzare quel risultato. Ciò ci dice anche che cosa ci « dà », in termini di possibilità, l'Europa di Schengen! Efficienza e professionalità.

Voglio qui aprire una parentesi; il collega Gasparri, che non è più presente in aula, ha dedicato una parte importante del suo intervento alla questione dei ROS dei carabinieri. Ogni volta che interviene Gasparri si può parlare di qualsiasi cosa: parla del ROS dei carabinieri, una specie di riflesso spontaneo ed immediato. Voglio ricordare al collega Gasparri come al collega Frattini che abbiamo cercato qui in aula di lavorare attorno ad una risoluzione, ad un punto di convergenza; avevo inteso, viste anche certe divisioni fra forza Italia (che era più favorevole agli indirizzi delle direttive Napolitano) e alleanza nazionale, che si era raggiunto un punto di sviluppo in avanti attorno a tali questioni.

Tuttavia, inviterei l'onorevole Gasparri e tutti gli altri colleghi a riflettere: nella vicenda dell'arresto di Pasquale Cuntrera — almeno da quanto leggo sui giornali — la polizia (lo SCO) arriva ad un certo punto a Torremolinos e viene a sapere che i carabinieri del ROS stanno indagando per altra via sulla stessa pista; poi si sono coordinati e l'operazione è andata a buon fine. Ciò dimostra che ha ragione la direttiva Napolitano, che occorre il coordinamento, che la politica che si è avviata è giusta. Infatti, in passato non si è riusciti a portare avanti brillanti operazioni di polizia giudiziaria perché la mano destra non sapeva cosa faceva la sinistra.

Siamo convinti che una ricostruzione più compiuta dell'intera vicenda Cuntrera e Gelli, con alcuni interrogativi anche da noi proposti, potrà essere fatta successivamente, in sede di interrogazioni, quando — mi auguro — anche il signor Licio Gelli potrà essere ripreso; nutro la ragionevole fiducia nel fatto che in questi giorni si stia facendo un grande sforzo per assicurare anche quest'ultimo alla giustizia.

Si è quindi aperta un'altra era; in questa nuova era in cui i criminali vengono ripresi e non si limitano a fuggire bisogna anche accertare delle responsabilità specifiche, dove ci sono, e richiamare tutti al proprio dovere. Avevamo sollevato alcuni interrogativi su questo punto. Il ministro di grazia e giustizia ha avviato

un'ispezione per quel che riguarda la procura generale di Palermo (di cui avremo gli esiti), in modo particolare attorno all'interrogativo su come sia possibile, oltre al fax fermo cinque giorni, che l'ordine di ricerca di Cuntrera sia stato trasmesso così tardivamente (dal 6 al 19 maggio sono trascorsi quattordici giorni).

Voglio inoltre ricordare che ci sono anche delle norme precise e chiare: il direttore del carcere, secondo il comma 3 dell'articolo 43 dell'ordinamento penitenziario (una legge dello Stato italiano), informa anticipatamente il magistrato di sorveglianza, il questore e l'ufficio di polizia territorialmente competente di ogni dimissione, anche temporanea, dall'istituto. Tra le responsabilità da accertare si tratta anche di capire se vi sia stata omissione da parte del direttore o da parte di altri organi a norma del comma 3 dell'articolo prima citato (che modificammo nel 1992 con i provvedimenti antimafia). Occorre dunque applicare queste leggi con rigore.

Abbiamo apprezzato molto le indicazioni fornite dal Governo volte ad un coordinamento tempestivo fra diversi settori delle istituzioni. Esistono gli strumenti anche nel codice di procedura penale: nei confronti del brigatista rosso Maccari fu disposta una misura di custodia cautelare qualche giorno prima della sentenza della Cassazione, perché la polizia di prevenzione si attivò per pericolo di fuga.

Esistono anche aspetti e profili legislativi assai delicati. Dobbiamo fare tutti la nostra parte, come ho detto quindici giorni fa e come ripeto questa mattina. I criminali non fuggono per i « buchi » delle leggi, ma sicuramente le prescrizioni, il modo in cui è organizzato il processo, il sistema delle impugnazioni sono articolati in modo tale da ledere garanzie fondamentali, fra le quali vi è anche quella di un giusto, equo e tempestivo processo. Nel cittadino si propone un interrogativo su questo paradosso italiano: da una lato, un eccesso di custodia cautelare e, dall'altro, un difetto di esecuzione della pena.

È chiaro che, dal momento che il Parlamento è intervenuto per ridurre i termini di custodia cautelare, deliberazione rispetto alla quale non bisogna tornare indietro, dobbiamo anche lavorare per avere un sistema di pene certe, un sistema in virtù del quale ad un reato deve corrispondere una pena certa. Questo, a mio modo di vedere, è il garantismo: mettere al centro i cittadini, prima di tutto le vittime dei reati e non assumere invece la strada dei provvedimenti di tipo emergenziale.

Per parte nostra non abbiamo mai proposto né proponiamo modifiche all'articolo 27 della Costituzione sulla presunzione di non colpevolezza. Non intendiamo indebolire i diritti dei cittadini né tanto meno il giudizio di legittimità della Cassazione. Ma non c'è dubbio che quello della Cassazione deve essere giudizio di legittimità. La crisi del processo penale è tale che il giudizio di legittimità tante volte diventa improprio giudizio di merito e che le condanne definitive, con l'attuale sistema, possono giungere, come è successo anche per eventi molto noti, al quarto, quinto, sesto o settimo grado di giudizio. Questa, colleghi, non è giustizia.

Il progetto dell'Ulivo con cui ci siamo presentati alle elezioni — lo voglio ricordare anche a tutti i colleghi della maggioranza — proponeva questo doppio movimento legislativo: da un lato, rendere più forte il processo di primo grado, più garantito, ad armi pari con un giudice terzo; dall'altro, semplificare il sistema dell'impugnazione. Non voglio rileggere il testo del programma dell'Ulivo perché potrebbe sconcertare qualcuno, ma è il programma su cui siamo stati eletti come maggioranza dell'Ulivo e sul quale credo noi dobbiamo realizzare il programma di Governo fino alla questione dell'attenuazione, ad un certo punto, dei presupposti della presunzione di non colpevolezza di fronte ad una doppia condanna conforme.

Quindi, colleghi, voglio manifestare con grande forza l'apprezzamento anche personale a Giovanni Maria Flick e a Giorgio

Napolitano per il lavoro che hanno svolto nel corso di questi due difficili ma importanti anni di Governo.

L'opposizione fa il suo mestiere e capisco che, nel fare il suo mestiere, voglia rappresentare in continuazione una maggioranza divisa, diversa e lontana dal Governo. Siamo diversi istituzionalmente: il Governo fa il Governo, la maggioranza parlamentare fa la maggioranza parlamentare.

TERESIO DELFINO. Non siete mai divisi per conservare il posto!

MARIO TASSONE. Leggi le dichiarazioni sul giornale!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone...

PIETRO FOLENA. Onorevole Delfino, onorevole Delfino, lei è una persona così tranquilla, ma questa mattina...

TERESIO DELFINO. È chiaro, dai!

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, la richiamo alla sua tranquillità piemontese.

PIETRO FOLENA. L'opposizione fa il suo mestiere, ma non illudetevi: maggioranza e, per quello che ci riguarda, democratici di sinistra, compagne di Governo, Flick, Napolitano, noi siamo coesi, siamo politicamente una sola coalizione, una sola cosa.

ALBERTO ACIERNO. Una loggia, quasi!

PIETRO FOLENA. Le responsabilità assunte nel corso di questi due anni sono collegiali e le volontà di fare meglio sono collegiali.

In queste settimane, sui temi della giustizia e della sicurezza, vogliamo rendere più forte la nostra comune iniziativa: il Parlamento per quanto attiene alla responsabilità del Parlamento, il Governo per la responsabilità del Governo, i partiti per la loro responsabilità. Siamo, infatti,

convinti che la nuova fase che si è aperta, dopo la moneta unica, con il grande successo realizzato con questo ingresso nell'Europa, imponga di puntare su questi temi. Il documento di programmazione economico-finanziaria indica già precisi investimenti per la sicurezza nel Mezzogiorno. La maggioranza di Governo ha indicato all'esecutivo la necessità di stanziare risorse aggiuntive per la giustizia, ministro Flick, per quello che riguarda la riforma del giudice unico.

L'opera che dobbiamo fare è molto difficile e complessa. Abbiamo ereditato uno sfascio della giustizia dal passato.

TERESIO DELFINO. Gli sfasci li state facendo oggi!

PIETRO FOLENA. Partivamo da una condizione in cui la giustizia veniva governata con la logica delle emergenze, dei condoni, dei decreti.

TERESIO DELFINO. Vai al presente, non al passato!

PIETRO FOLENA. Non vogliamo più quella logica. Vogliamo una giustizia normale in un paese normale.

Per quello che riguarda la sicurezza, a partire dal rispetto degli accordi di Schengen, le vicende dell'Albania, dei curdi, le difficili vicende di sicurezza e di ordine pubblico del nostro paese sono state affrontate, anche nei momenti più ardui, con grande equilibrio e sobrietà senza mai imboccare una strada che ci avrebbe potuto portare verso rischi più gravi per la situazione del paese.

Qualcuno nei giorni scorsi ha parlato di una Maastricht della sicurezza e della giustizia, evocando per il nostro paese un grande orizzonte di modernizzazione anche su questi temi. In realtà vorrei dire più sommamente e modestamente che il terzo pilastro, rimasto in ombra nella prima fase della costruzione europea, sarà la grande sfida: i diritti civili, la gente, il diritto alla giustizia, l'armonizzazione dei sistemi giudiziari, la lotta alla criminalità, la lotta all'evasione fiscale sul piano europeo e così via.

Credo che, dopo la moneta, fisco, giustizia, sicurezza sono grandi questioni che dobbiamo leggere e interpretare e per le quali proporre la soluzione in chiave europea. In questo quadro, l'impegno della maggioranza e del Governo di centro-sinistra per dare valori a questi temi anche con il voto di oggi si rafforza perché lo stesso futuro economico e sociale, la stessa questione del lavoro nel Mezzogiorno, dipendono largamente dal fattore della sicurezza.

In particolare, voglio chiedere alla maggioranza intera, al Governo e al Presidente del Consiglio un impegno deciso affinché la riforma dei servizi di sicurezza si possa realizzare in tempi rapidi. La commissione Iucci predisposta presso la Presidenza del Consiglio ha presentato un progetto di grande interesse e molto ampio; abbiamo suggerito anche l'ipotesi di stralciare alcuni punti di grande significato. Credo che questa riforma possa completare un'opera di innovazione più generale che abbiamo messo in campo.

Insomma, l'orizzonte politico di impegno sulla giustizia e la sicurezza si combina con l'innovazione nelle strutture, negli apparati, nella classe dirigente, da condurre con prudenza ma con decisione, senza radicalismi. Abbiamo cominciato e vogliamo proseguire innovando senza i condizionamenti del passato; ma l'Italia ha bisogno di fiducia, di sicurezza.

Non abbiamo mai creduto alla rappresentazione della storia d'Italia come fatta solo di ricatti, di disegni criminosi, di una degenerazione di tutto e di tutti. Ma sicuramente certi condizionamenti hanno pesato e rischiano di pesare: per questa ragione respingiamo il goffo e strumentale tentativo dell'opposizione in atto questa mattina e riconfermiamo, con l'Ulivo ed il Governo, l'impegno comune e strategico per la giustizia e per la sicurezza come grandi obiettivi europei della coalizione dell'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà. Il suo gruppo ha solo tre minuti.

ALBERTO ACIERNO. « Ministro, si dimetta »: questo ha detto il capogruppo del PCI al ministro Lattanzio in analoga circostanza e ancora una volta è manifesta in quest'aula la doppiezza togliattiana della sinistra italiana.

Non ci piacete, caro Folena. Se io fossi stato un dirigente della sinistra siciliana, il giorno della fuga di Cuntrera — che tu ci rimproveri di non aver citato solo per un fatto temporale, caro Folena — sai che cosa avrei detto alla destra siciliana? Avremmo detto alla destra siciliana: avete dato un segnale alla mafia per chiedere i voti! Ma quei voti la mafia li continua a dare a voi, caro Folena: ve li continua a dare, tant'è che in quindici giorni avete ripreso Cuntrera e lo avete rimesso in carcere (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*)!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare per una dichiarazione a titolo personale.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni a titolo personale si faranno dopo, onorevole Filocamo.

Prego, onorevole Prodi.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente della Camera, signori deputati, consentitemi innanzitutto di esprimere la mia soddisfazione e quella di tutto il Governo per la cattura, avvenuta in Spagna domenica 24 maggio, di Pasquale Cuntrera.

Nelle settimane scorse il caso che forma oggetto del dibattito odierno, cioè la fuga di Licio Gelli e successivamente quella di Pasquale Cuntrera, erano state — e non senza qualche ragione — considerate come un esempio delle difficoltà della giustizia italiana e degli apparati di sicurezza del nostro paese ad impedire fughe che destano grave allarme nella nostra comunità.

Oggi possiamo dire che l'arresto di Pasquale Cuntrera dimostra che le nostre forze di polizia hanno mantenuto, e mantengono, un alto livello di capacità operativa. La notizia dell'arresto di Cuntrera è stata per me importante non solo per ragioni di giustizia ma anche perché ho visto e vedo in questo fatto la dimostrazione che la capacità operativa dei nostri apparati è e resta all'altezza di un paese moderno, quale noi abbiamo il diritto e il dovere di essere.

Auspico che quanto prima anche l'arresto di Licio Gelli possa consentire al Governo di esprimere analoga soddisfazione e al paese di considerare ricucito lo strappo che le due fughe hanno indubbiamente provocato al tessuto della convivenza civile e al rispetto sostanziale del valore della legalità nella nostra comunità nazionale.

È certamente vero, onorevoli deputati, che quanto è accaduto per la fuga di Licio Gelli è un fatto grave che ha provocato e provoca un giusto allarme sociale. Particolarmente inquietante, anche per la figura del personaggio coinvolto e per il ruolo oscuro che egli ha avuto nelle vicende italiane. È un fatto quindi che ci obbliga a riflettere sulle carenze esistenti nel nostro ordinamento e nei nostri apparati amministrativi. Carenze che, nel pieno ed ovvio rispetto delle garanzie degli imputati e dei condannati, il Governo è fortemente impegnato a superare tempestivamente. All'adempimento di questo compito, del resto, tanto il ministro di grazia e giustizia quanto il ministro dell'interno stanno prevedendo con il sostegno di tutto il Governo e con la condivisione di tutta la maggioranza parlamentare. Ho detto « con il sostegno pieno del

Governo» perché intendo ribadire la più ampia e convinta fiducia mia e di tutto il Governo nei confronti del ministro di grazia e giustizia e del ministro dell'interno. Il loro operato è stato infatti in questa, come in ogni altra circostanza, pienamente rispondente ai loro doveri giuridici e politici. Entrambi hanno più volte, anche in sede parlamentare, esposto l'andamento dei fatti che ha caratterizzato la fuga di Licio Gelli e hanno dimostrato fuori di ogni dubbio, nel modo più ampio e convincente, che sono state adottate tutte le misure consentite dalle leggi in vigore per evitare che l'evento si verificasse.

Infatti, come il ministro Napolitano ha riferito alla Camera il 12 maggio scorso, il ministro e il dicastero dell'interno hanno adottato ogni possibile provvedimento compatibile con la normativa in vigore. Lo stesso ministro, del resto, in piena intesa con il ministro di grazia e giustizia ha successivamente adottato ogni misura possibile per catturare Licio Gelli. Nessuno può dunque davvero ritenere che una qualche censura possa essere mossa al ministro Napolitano, al quale deve anzi essere da tutti riconosciuto l'altissimo senso del dovere, dimostrato in ogni occasione, e la completezza delle risposte che sempre, anche in questo caso, ha fornito al Parlamento.

Valutazioni identiche il Governo compie rispetto all'operato del ministro di grazia e giustizia. Anche il ministro Flick ha più volte esposto, sia in quest'aula sia in quella del Senato, le vicende che si sono verificate, l'operato degli uffici giudiziari a vario titolo intervenuti e le misure che al ministro è consentito adottare in questi casi. Anche al ministro Flick io voglio rinnovare qui la mia stima personale e la fiducia di tutto il Governo.

Signori deputati, nel respingere con fermezza la mozione di sfiducia presentata nei confronti dei due ministri e nel chiedere con forza alla Camera di voler esprimere, rigettando la mozione, una rinnovata e convinta fiducia ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, non voglio rinunciare a svolgere con voi una

qualche, sia pur rapida, riflessione sugli insegnamenti che dobbiamo trarre dai fatti di cui ci stiamo occupando.

Non c'è dubbio, come ho già riconosciuto, che questi fatti hanno suscitato un giusto allarme sociale e che essi, per il loro stesso verificarsi, possono minare fortemente la fiducia degli italiani nelle loro istituzioni di giustizia. Dobbiamo dunque compiere ogni sforzo per evitare che questo accada, per migliorare il funzionamento della giustizia italiana e per dare a tutti — magistrati e cittadini — la possibilità di vivere davvero, e in ogni senso, in uno Stato di diritto capace di imporre, in ogni caso e a tutti, il rispetto della legge.

Dobbiamo fare ogni sforzo per assicurare ad ogni cittadino la tutela della legalità e la certezza, in concreto e non in astratto, che i suoi diritti saranno sempre pienamente e tempestivamente riconosciuti così come le eventuali mancanze nell'adempimento dei doveri saranno sempre e con giustizia sanzionate. Il Governo è impegnato da molto tempo e con determinazione su questa via.

Il ministro Flick ha presentato un cospicuo complesso di disegni di legge, quel « pacchetto Flick » che, nel suo insieme, costituisce uno strumentario importante di interventi che operano su piani diversi e nell'ambito di profili differenti della « questione giustizia », ma che tutti insieme considerati costituiscono davvero una via concreta per raggiungere obiettivi importanti nel miglioramento del funzionamento della giustizia italiana. Il Governo si attende che questi disegni di legge, alcuni soltanto dei quali sono oggi già stati definitivamente licenziati dal Parlamento, possano rapidamente essere esaminati ed approvati. Anche su questo, chiedo alla maggioranza sostegno e determinazione!

Il Governo ed il ministro sono aperti ad ogni utile confronto parlamentare ed auspicano che da questo confronto possano uscire ulteriori importanti miglioramenti alle misure predisposte. Ma, certo, l'esigenza primaria da rispettare è che

l'esame parlamentare possa procedere rapidamente e che possa rapidamente concludersi.

Al Governo non sfugge tuttavia che fatti come quello di cui ci stiamo occupando oggi richiedono anche ulteriori e specifici interventi, sia di ordine normativo che di ordine amministrativo.

La fuga di Gelli, come del resto quella successiva ed oggi fortunatamente interrotta di Pasquale Cuntrera, dimostrano infatti che nel nostro paese non è ancora stato trovato un punto di equilibrio pienamente soddisfacente tra la necessità di rispettare le garanzie degli imputati e dei condannati e la necessità (non meno importante !) di assicurare ai cittadini che lo Stato italiano è capace di imporre a tutti il rispetto della giustizia. In questo senso, il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia stanno predisponendo interventi di carattere amministrativo volti a migliorare i rapporti di informazione degli uffici giudiziari fra di loro e con le forze di polizia.

Si stanno inoltre definendo direttive per impegnare gli uffici giudiziari a fornire sempre un quadro aggiornato delle situazioni giuridiche di imputati e condannati. Si tratta di una forma di controllo, che doveva essere ovviamente mirata nei riguardi dei casi di maggior gravità o che destano comunque maggiore allarme sociale, e che dovrà basarsi su una grande capacità di cooperazione fra i diversi soggetti che intervengono nella vicenda processuale.

Si sta inoltre pensando ad interventi pienamente rispettosi della Costituzione. Al giudice, infatti, può esser chiesta una rivalutazione delle esigenze cautelari nei casi di condanna in secondo grado; fino all'ipotesi di prevedere, nei casi di condanne di particolare gravità, che il periodo di fuga possa essere presunto fino a prova contraria. Per prevenire concretamente il pericolo di fuga nei casi di scarcerazione per il decorso dei termini, si sta pensando ad istituti che evitino di vanificare l'effetto del decorso dei tempi ma che assicurino, tuttavia, un'efficace prevenzione al pericolo di fuga.

Onorevoli deputati, come vi ho detto il Governo è fortemente impegnato su questo terreno e noi consideriamo questo uno dei settori nei quali più è urgente intervenire per garantire, con provvedimenti efficaci, che la giustizia sia davvero giusta. E noi tutti sappiamo che non può esservi « giustizia giusta », anzi non può esservi giustizia, se i tempi dei giudizi sono troppo lunghi, se le possibilità di sottrarsi, giuridicamente o di fatto, agli effetti punitivi delle sentenze si verificano senza alcuna adeguata reazione da parte dell'ordinamento e se la gente si convince che comunque la giustizia è troppo lenta e troppo costosa.

Alla magistratura italiana noi dobbiamo rispetto e sostegno, ma proprio per questo dobbiamo mettere in grado la giustizia di funzionare in ogni suo settore e fare in modo che la fiducia dei nostri concittadini nella giustizia non venga indebolita dal ripetersi di fatti e di situazioni non tollerabili.

Onorevoli deputati, oggi abbiamo discusso di un fatto grave qual è oggettivamente la fuga di Licio Gelli, ma abbiamo anche potuto e dovuto riflettere ancora una volta sulle difficoltà dei nostri apparati di giustizia. Io vi chiedo oggi, a conclusione di questo dibattito, non solo di respingere la mozione di sfiducia ai due ministri, ma di volere con il vostro voto dare un chiaro segno di fiducia e di sostegno all'esecutivo, nello sforzo che su questa frontiera lo vede da tempo impegnato nel rispetto del programma elettorale di Governo e nell'interesse dell'Italia. Anche per quanto riguarda la giustizia, così come per tutti gli altri settori in cui dobbiamo accelerare le riforme che il paese da troppo tempo chiede, la stabilità del Governo, la solidità della maggioranza, la continuità della legislatura sono valori essenziali. Grazie alla stabilità di Governo, fondata sul patto contratto con l'elettorato, il paese ha fatto in questi anni grandissimi passi in avanti. Con il consenso del Parlamento, noi continueremo su questa strada. *(Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di*

rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano, misto-socialisti democratici italiani e misto-verdi-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai colleghi che l'hanno chiesta per dichiarazioni di voto, sento il dovere di rispondere alle questioni che sono state qui poste in ordine alle modalità di votazione.

Per cortesia, i ministri...

Dicevo che in particolare è stata posta la questione se si debba procedere ad un'unica votazione sulla mozione di sfiducia o si debba votare separatamente per i due ministri interessati. Ho posto la questione in Giunta per il regolamento e tanto i deputati della maggioranza, quanto un collega dell'opposizione, hanno convenuto sul fatto che lo strumento è unico e che il voto debba essere unico. Un altro collega dell'opposizione ha ritenuto, invece, che bisognasse votare separatamente.

Il punto è questo: l'articolo 115 del nostro regolamento non ammette la votazione per parti separate delle mozioni di sfiducia...

ELIO VITO. Ma prima che fosse ammessa la sfiducia individuale!

PRESIDENTE. Mi fa finire? Onorevole Vito, la prego. Lei è giovane, quindi è irruente, ma deve temperare con l'esperienza...

ELIO VITO. È un vecchio testo dell'articolo 115.

PRESIDENTE. No, stia tranquillo. Deve temperare con l'esperienza la sua irruenza, e anche con la buona educazione, se mi permette.

ELIO VITO. Mi scusi.

PRESIDENTE. In ordine alla questione dell'ammissibilità, ricordo che in passato non si è mai posto il problema dell'ammissibilità delle mozioni di sfiducia, ed essendo stati interpellati direttamente i

presentatori, questi hanno confermato che il loro giudizio e la loro valutazione erano unitari sui due ministri. Io capisco la questione che si pone, perché altri colleghi potevano avere intenzione di disgiungere il voto. Sta di fatto che se la disgiunzione del voto significava sfiducia per uno solo dei ministri, i colleghi avrebbero ben potuto presentare una loro mozione di sfiducia nei confronti del ministro che non gode della loro fiducia. Ma — come dire — nessun gruppo, pur avendo i numeri per farlo, ha utilizzato questo strumento. Quindi, non credo che si possa chiedere alla Presidenza di sovvenire alle manchevolezze di quel gruppo che non ha presentato una propria mozione di sfiducia individuale nei confronti di ciascun ministro.

Ritengo, quindi, che pronunciare, senza alcun precedente, l'inammissibilità di una mozione di sfiducia in questo caso sarebbe potuta apparire una prevaricazione nei confronti di un gruppo parlamentare. Ma poiché la questione è stata posta in varie sedi autorevolmente, convocherò successivamente la Giunta per il regolamento, per affrontarla indipendentemente dal caso specifico, perché, come è noto, intervenire su un caso specifico può sempre costituire un elemento di distorsione delle valutazioni. Se dalla Giunta avremo un parere, che già si delinea, diretto a fare in modo che quando vengono presentate mozioni di sfiducia nei confronti di più ministri si invitino i presentatori a disgiungere le mozioni, questo si potrà benissimo fare, ma — ripeto — prescindendo da casi specifici.

Allo stato, il Presidente aveva soltanto la possibilità, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 115, di considerare la mozione come sfiducia nei confronti dell'intero Governo e non nei confronti dei ministri, ma mi pare che non fosse questa l'intenzione dei presentatori.

Questo è il motivo per il quale, pur non disconoscendo la qualità delle obiezioni poste, la mozione è stata ritenuta ammissibile, ma non è stato ritenuto possibile votare disgiuntamente. Ripeto,

peraltro, che nessuno dei colleghi ha presentato una specifica mozione nei confronti di uno dei ministri.

Comunque, convocherò la Giunta per il regolamento la prossima settimana per definire per il futuro la questione.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, purtroppo la strada da lei indicata non era percorribile perché, anche se avessimo avuto l'intenzione di presentare una mozione di sfiducia soltanto nei confronti di un ministro — nella fattispecie il ministro Flick — sarebbe andata in votazione per prima questa mozione congiunta, il che non avrebbe risolto il nostro problema squisitamente politico prima che regolamentare. Noi avremmo infatti votato con convinzione una sfiducia a questo Governo per quanto riguarda, in particolare, il problema irrisolto della giustizia nel nostro paese: per le responsabilità, per le omissioni, per una situazione in cui, ancora oggi, la politica delle procure incide fortemente all'interno della politica in quanto tale, in una situazione nella quale ormai da sei anni la politica e il Parlamento sono in qualche modo sotto il tiro delle procure e certamente conta più lo strumento giudiziario che quello del consenso popolare per stabilire i tempi e i modi della dialettica politica nel nostro paese. È inutile che io stia qui a richiamare tutta la pagina relativa a quanto è successo in Italia dal 1992 al 1995; ma anche oggi i rapporti tra maggioranza e opposizione sono avvelenati, inquinati da questo irrisolto problema del protagonismo delle procure.

Avremmo quindi votato la sfiducia al Governo. Non avremmo avuto difficoltà, proprio per questo, a votare la sfiducia al

ministro Flick, perché egli è responsabile di un dicastero che è in prima linea su questi problemi, ma a nostro avviso si muove in maniera insufficiente per risolverli, con una sorta di sudditanza psicologica alle procure di cui ho parlato, tant'è vero che, come ho affermato in altre circostanze, forse varrebbe la pena di nominare direttamente, in presa diretta, il dottor Borrelli ministro di grazia e giustizia perché così almeno il Ministero non sarebbe eterodiretto, ma vi sarebbe chi di persona si assume le responsabilità della politica giudiziaria nel nostro paese.

Il nostro imbarazzo nasce dal fatto che non è facile per una forza di opposizione trovare coinvolti in una doppia sfiducia individuale il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia. Già qui esiste un bisticcio di parole: sfiducia individuale data a due ministri contemporaneamente e non al Governo nel momento, per esempio, in cui ci ralleghiamo del fatto che il boss Cuntrera è stato catturato. Qui nasce una confusione politica, perché noi stiamo accanto ai carabinieri, accanto alle forze di polizia, comprendiamo le difficoltà che incontrano sul territorio gli apparati di sicurezza dello Stato per affrontare l'emergenza della criminalità organizzata. Non siamo intenzionati in alcun modo a indebolire questo grande sforzo e ci complimentiamo con i ROS dei carabinieri per l'operazione che hanno effettuato assicurando alla giustizia il boss che era fuggito.

Tuttavia non possiamo dimenticare (e mi rivolgo ancora una volta al Governo) che con la volontà politica questo si sarebbe evitato, perché, come ho già ricordato in questa sede, il Governo Andreotti per due volte con decreto-legge ha avuto la capacità e la forza politica di rispedire in galera i boss mafiosi che ne sarebbero usciti; e ieri, a Palermo, Giuliano Vassalli ha spiegato a qualche procuratore della Repubblica che continua a fare politica attraverso le aule giudiziarie che con la volontà politica quel Presidente del Consiglio combattè duramente la mafia. Quindi con volontà politica, e con gli

strumenti di cui un Governo dispone, si può arrivare a contrastare efficacemente la mafia, se lo si vuole fare.

Si tratta allora di una responsabilità del Governo, di una responsabilità primaria del ministro di grazia e giustizia. Tuttavia, per le considerazioni che ho espresso precedentemente nei confronti di questo abbinamento, che sarà dovuto dal punto di vista tecnico, ma che non ha né capo né coda dal punto di vista politico, i deputati del centro cristiano democratico, mentre riconfermano con convinzione la loro sfiducia a questo Governo, di fronte ad un meccanismo tecnico che li costringerebbe a votare congiuntamente una doppia sfiducia personale al ministro di grazia e giustizia e al ministro dell'interno, proprio per le graduazioni di responsabilità e di giudizio che danno dell'attività di un ministro rispetto a quella del ministro dell'interno, non parteciperanno a questo voto di sfiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

Onorevole Paissan, al suo gruppo è rimasto un minuto, quindi valuti lei.

MAURO PAISSAN. Non impiegherò più di un minuto, Presidente, anche perché, visto lo stato dell'aula, mi limiterò ad un annuncio di voto.

I deputati verdi confermeranno, con il voto che si apprestano a dare, la fiducia ai ministri Flick e Napolitano e nell'occasione confermano la fiducia al Governo, che attendiamo, dopo i grandi risultati del risanamento finanziario, ad un deciso rilancio della sua azione e della sua iniziativa in campo sociale, sui temi ambientali ed anche per quanto riguarda i diritti e le garanzie.

A quest'ultimo riguardo, le stesse proposte, le stesse indicazioni fornite stamane dal Presidente del Consiglio dovranno essere vagliate, esaminate dal Parlamento, potenziando e valorizzando, secondo noi, i diritti della prima parte della Costituzione, compreso l'articolo 27. In base a queste valutazioni, ripeto, annuncio la

conferma della fiducia ai due ministri ed al Governo. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paissan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori ministri, le pur gravi disfunzioni clamorosamente denunciate dal « servizio giustizia » con i recenti avvenimenti che hanno portato il capo della loggia P2 Licio Gelli ed il boss mafioso Pasquale Cuntrera a sottrarsi alla cattura per evitare di scontare le pene inflitte dalla Cassazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere !

MARIANNA LI CALZI. ...non avrebbero tuttavia meritato tanta strumentalizzazione, né altrettanta confusione nelle proposte di rimedi. Una strumentalizzazione che è evidente se si riflette sulla circostanza che vede la Camera impegnata a discutere una mozione di sfiducia individuale al ministro dell'interno Giorgio Napolitano ed al ministro di grazia e giustizia Giovanni Maria Flick. Tra i firmatari di quella mozione di sfiducia, infatti, figurano molti esponenti di quelle stesse forze politiche che nella scorsa legislatura si sono opposti ad una analoga iniziativa che riguardava il guardasigilli del tempo, sostenendone addirittura la incostituzionalità.

La confusione è altrettanto lampante quando, nella ricerca delle soluzioni per evitare il ripetersi di fatti così incresciosi, si fa un tutt'uno di problemi che sono del tutto diversi tra loro.

La proposta di eliminare uno dei tre gradi di giudizio non trova, a mio parere, alcun posto nel dibattito che questa emergenza ha sollevato. Come è stato opportunamente sottolineato da più parti, il probabile condannato che intenda sottrarsi alla pena si darebbe comunque alla latitanza alla vigilia della sentenza non più appellabile. Non c'è dunque motivo per affrontare nel merito questo argo-

mento, per prendere parte ad un inopportuno scontro tra giustizialisti e garantisti, come sbrigativamente e con termini abusati si finisce con l'essere definiti quando si fanno proposte su temi di grande importanza e delicatezza sull'onda dell'indignazione e per conseguire fini strettamente politici.

Quando si procede con approcci di questo tipo si finisce con l'essere giustizialisti o garantisti a giorni alterni: così ieri si può proporre l'abolizione dell'ergastolo e oggi si può sostenere l'eliminazione di uno dei tre gradi di giurisdizione. Il tema dei tre livelli di giurisdizione, che coincide con quello della garanzia dei cittadini, se mai dovesse essere discusso, meriterebbe una riflessione più meditata anche dal punto di vista dottrinario, alla luce dei principi fissati nella prima parte della Carta costituzionale.

Anche la proposta di rendere esecutiva la pena a seguito della sentenza di appello e in attesa di quella della Cassazione si dimostra di natura emotiva e appare poco meditata. La sua introduzione non eliminerebbe il pericolo di fuga del condannato per lo stesso motivo che si è considerato in precedenza, essendo chiaro che chi vuole fuggire per sottrarsi alla condanna lo fa prima che essa venga emessa, senza aspettare il successivo giudizio della Cassazione.

Inoltre, la carcerazione prima della condanna definitiva confligge nettamente con il secondo comma dell'articolo 27 della Costituzione secondo cui l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. La carcerazione prima della condanna definitiva è, ad ogni effetto, carcerazione preventiva e non credo che ci sia qualcuno in quest'aula che possa pensare davvero ad un allungamento dei tempi della custodia cautelare.

La strada dell'allungamento dei tempi della custodia cautelare non è percorribile; questi tempi, nel nostro paese, sono già tanto lunghi da suscitare fondate perplessità e persino censure da parte degli organismi internazionali che si propongono di tutelare i diritti umani. Se

allora dilaviamo il polverone sollevato dalle iniziative scopertamente strumentali e dalle proposte chiaramente impraticabili, non facciamo fatica a vedere quale sia il vero problema che abbiamo di fronte e che dobbiamo affrontare con medite proposte operative.

Il vero problema che causa le inefficienze del servizio giustizia è rappresentato dai tempi dei processi, che durano anni: se la loro durata fosse più contenuta, come dovrebbe essere, gli imputati di gravissimi delitti attenderebbero la sentenza definitiva durante la custodia cautelare e non potrebbero certamente sottrarsi alla condanna.

Di fronte alla vera causa della disfunzione della giustizia, dunque, addossare la responsabilità a questo o a quel ministro non è un'operazione costruttiva, tanto più se si considera che l'attuale guardasigilli, in materia di funzionalità della giustizia, ha posto il Parlamento di fronte alle proprie responsabilità. Il cosiddetto « pacchetto Flick » è un insieme organico di proposte volte a decongestionare la situazione in cui attualmente versa il « servizio giustizia » e ad evitare che in futuro esso possa ancora trovarsi in una così grave condizione, assai vicina alla paralisi e al collasso.

In questo contesto, anche la presunta responsabilità del ministro dell'interno appare dettata esclusivamente da esigenze polemiche, e questo è possibile affermarlo prescindendo dalla brillante operazione di investigazione che ha portato alla pronta cattura in Spagna del secondo fuggiasco, Pasquale Cuntrera. Ogni misura di polizia volta a limitare la libertà di un cittadino che si trovi imputato, ma a piede libero, quindi in attesa della sentenza definitiva, si pone in conflitto con la presunzione di innocenza che, forse non è inutile ricordare ancora una volta, è tutelata dalla Costituzione.

Sottolineare, come abbiamo fatto, la natura polemica delle accuse rivolte ai ministri Flick e Napolitano e quindi respingerle non significa, però, accettare come ineluttabile quanto è accaduto. Al contrario, credo che il Parlamento debba

porsi con urgenza il tema degli strumenti giudiziari ed amministrativi in grado di evitare, in futuro, il ripetersi di fatti tanto gravi e pregiudizievoli come quelli che hanno mosso questo dibattito e che tutti deprechiamo.

Sul terreno giudiziario, si può pensare a misure precautelari. Si è parlato di assoggettare gli imputati dei delitti più gravi agli arresti domiciliari in attesa della sentenza definitiva, ma anche questa proposta, che pure merita a mio giudizio di essere approfondita, rischia di non superare lo scoglio della durata della carcerazione preventiva e di infrangersi contro il richiamato articolo 27 della Carta costituzionale. Si è anche avanzata l'ipotesi di sottomettere gli imputati dei delitti più gravi ad un fermo di polizia preventivo, in attesa della sentenza definitiva, ma anche questa ipotesi rischia semplicemente di anticipare la fuga dell'imputato. Altre misure, io credo, offerte dalla moderna tecnologia, come i localizzatori della persona, che sono già sperimentati con soddisfazione in altri paesi, meriterebbero di essere valutati con attenzione.

Sul piano amministrativo, poi, si può prevedere una misura di allarme per i fascicoli riguardanti gli imputati di delitti che hanno suscitato un grave allarme sociale. Ciò significa evidenziare quei fascicoli ed evitare tempi lunghi, in un momento successivo: in tal modo potrebbero essere azzerati i tempi morti per il computo della pena, rendendo immediatamente esecutiva la sentenza inappellabile. Certamente, ciò potrebbe contribuire a rendere pienamente esecutiva quella circolare Brancaccio che oggi è motivo di polemica.

Sul piano della prevenzione, le forze di polizia possono sicuramente migliorare qualitativamente l'attività di investigazione, anche attraverso un loro più funzionale dispiegamento sul territorio, che deve essere attentamente monitorato.

La giustizia nel nostro paese soffre per problemi davvero assai acuti, ma la loro soluzione, che è essenziale per ridare credibilità allo Stato, è contraddetta e ritardata da iniziative inutilmente polemi-

che come quella attuale. Il gruppo di rinnovamento italiano, perciò, voterà « no » alla mozione di sfiducia, nella piena convinzione di contribuire in tal modo a risolvere le allarmanti disfunzioni denunciate, dando piena fiducia all'attività dei due ministri, nella continuità dell'azione di governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardinale. Ne ha facoltà.

Lei avrebbe a disposizione due minuti, onorevole Cardinale, ma si regoli lei.

SALVATORE CARDINALE. Dovrei avere cinque minuti, Presidente.

PRESIDENTE. No, ne ha due; se vuole possiamo aumentarli, ma le confermo che i suoi colleghi hanno utilizzato quasi tutto il tempo a disposizione.

SALVATORE CARDINALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo con convinzione a favore della mozione di sfiducia individuale presentata nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, che prende corpo dall'inquietante vicenda delle fughe eccellenti di Licio Gelli prima e di Cuntrera poi. La brillante operazione del ROS in Spagna non riduce la responsabilità del Governo, ed in particolare non riduce quella dei ministri dell'intero e della giustizia; anzi stupisce e preoccupa che, nonostante questi successi nella lotta alla criminalità organizzata e nonostante le sue rassicurazioni, signor ministro dell'interno, il sottosegretario Brutti, smentendola clamorosamente, continui a manifestare le reali intenzioni del Governo di smantellare il ROS e i reparti investigativi speciali.

I colleghi Volontè, Tassone e Acierno hanno ampiamente motivato le ragioni di fondo della nostra iniziativa politica e parlamentare; tuttavia avremmo potuto anche tacere perché le motivazioni della nostra iniziativa, per la loro forza e per la loro oggettività, hanno indotto numerosi ed autorevoli esponenti della maggioranza

a manifestare dure critiche nei confronti dell'esecutivo. Ci permettiamo a tal proposito di ricordare ai colleghi Mussi, Folena, Petruccioli che non si può con tanta disinvoltura intervenire in un dibattito così delicato ed importante per il paese da oppositori e contemporaneamente «blindare» la maggioranza ed il Governo.

Per parte nostra, non possiamo e non vogliamo rinunciare al nostro ruolo, che è quello di un'opposizione non prevenuta, non settaria, ma che tuttavia ritiene doveroso far sentire la propria voce quando sono in gioco interessi vitali per il nostro paese, in questo caso gli interessi della giustizia e della sicurezza pubblica. D'altra parte, signor ministro Napolitano, non credo abbia motivi per meravigliarsi di questa nostra iniziativa, perché in circostanze analoghe lei stesso ha assunto posizioni parlamentari forti contro i ministri dell'interno del tempo. Varrebbe la pena, a tal proposito, ricordare quello che lei, insieme a Rodotà, Brutti, Occhetto, Bassanini e D'Alema chiedeva a Scalfaro, Mancino, Gava e Scotti. Si capisce, allora, l'evidente disagio della sua posizione, così contraddittoria rispetto agli atteggiamenti del passato.

Per queste ragioni, oltre che per il suo valore di denuncia, la nostra iniziativa parlamentare tende a fare chiarezza su ciò che accade all'interno della maggioranza, dove le soluzioni appaiono pasticciate e contrastanti. I ministri Flick e Napolitano godono ancora della fiducia di tutti i partiti della coalizione? La maggioranza è disponibile ad assolvere tutti acriticamente, minimizzando gli eventi e cancellando *tout court* tutte le responsabilità? Si ritiene corretto che eventualmente debbano pagare soltanto i funzionari sottoposti, rimanendo inalterata la posizione dei vertici istituzionali? È del tutto cancellato il principio della responsabilità oggettiva? Nessuno risponde al paese ed al Parlamento dei settori istituzionali che gli sono stati affidati?

Sono questi gli interrogativi che la nostra mozione pone in maniera serena, ma ferma al Governo ed alla sua mag-

gioranza. Nulla di personale, dunque, nei confronti dei ministri Napolitano e Flick, di cui non si vuole mettere in dubbio la correttezza e l'onestà individuale; ma, nella circostanza da noi denunciata, che il paese ben conosce, hanno dimostrato di non sapere garantire e salvaguardare la prontezza e l'efficacia dell'azione dello Stato. Quando sono in gioco gli interessi vitali della nazione, non possono prevalere ragioni di parte o di singoli, ma debbono essere rispettate quelle regole che in tutti i paesi democratici danno ai cittadini una seria garanzia di responsabilità e di trasparenza. Per queste ragioni abbiamo chiesto un gesto di coerenza ai ministri Flick e Napolitano, che sarebbe stato apprezzato come un gesto di grande dignità politica ed umana. Con rincrescimento abbiamo constatato che sono prevalse le logiche della continuità: ribadiamo quindi le richieste avanzate con la nostra mozione, chiedendo il voto favorevole della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Il nostro gruppo voterà contro questa mozione di sfiducia, e non soltanto perché è difficilmente condivisibile questa forma di mozione individuale di sfiducia. Un Governo opera nella sua collegialità e quindi la sfiducia dovrebbe investire tutto l'esecutivo e non soltanto un singolo ministro, tanto più quando il Presidente del Consiglio rivendica anche come propria la politica svolta dai ministri. Ma c'è anche di più. Non si può addebitare a due ministri, in questo caso, un incidente, diciamo così, un avvenimento che comunque sarebbe potuto accadere in qualsiasi altra circostanza. Questo non è quindi sufficiente perché si possa parlare di fiducia o di sfiducia nei confronti della politica svolta nei singoli Ministeri, in questo caso della giustizia e dell'interno.

Però, vorrei aggiungere qualcosa in questo momento, cogliendo l'occasione del

dibattito sulla fiducia, per quanto riguarda la giustizia.

Abbiamo già detto che la fuga di un criminale condannato già in via definitiva forse avrebbe potuto essere anche evitata, ma il problema da porre in questo momento non è quello di impedire che questi fatti avvengano in un futuro interferendo pesantemente su tutta l'architettura del processo penale. Su questo, quando si è parlato della fuga di Cuntrera, sono state dette, se me lo consentite, autentiche sciocchezze: si dovrebbe anticipare l'esecuzione della pena al primo grado o al secondo grado, si dovrebbe cancellare il terzo grado di giurisdizione, che è quello di legittimità.

Bisognerebbe riflettere un po', prima di parlare su questi argomenti. Affido al ministro una riflessione seria su questo punto, perché non possiamo andare così, alla deriva, senza che ci sia un'idea molto chiara su questo tema. Il terzo grado di giurisdizione è di legittimità: allora, lo si renda tale, si faccia sì, come abbiamo detto più volte, che sia soltanto un grado di legittimità e che non interferisca più sul merito. Molti avvocati, diciamo pure, hanno approfittato di questo terzo grado soltanto per rifare un processo, il che non dovrebbe essere possibile. Si potrebbe intervenire addirittura per limitare il secondo grado di giurisdizione, l'appello, che in quasi tutti i paesi non è consentito, perché è difficile ripetere un giudizio di merito due volte: il giudizio — c'è tutta una letteratura su questo, ma non la voglio ricordare — è unico e poi c'è la possibilità di una valutazione di legittimità. Qui forse si potrebbe intervenire, per lo meno per alcuni reati: questo renderebbe più spedito il processo.

Comunque, si potrebbe, e secondo me si deve, intervenire sui tempi, cosa che non si è fatta fino ad ora. Qui forse, se me lo consente, ministro, farei un appunto. Non si possono sbandierare i numeri delle proposte che sono state presentate e approvate: i numeri sono una cosa, la qualità un'altra. Su molte di queste proposte c'è ancora da riflettere, ancora molto da dire. Quella sul giudice unico,

per esempio, ministro, che è una proposta giusta in linea di principio, ma che ha creato una serie di difficoltà nell'impostazione dell'organizzazione degli uffici giudiziari. A parte che rende gli uffici di procura enormi, difficilmente gestibili, con l'accorpamento delle procure presso le preture e di quelle presso i tribunali.

Fino ad oggi è mancato anche un piano complessivo per rendere più efficiente, più rapida la giustizia penale e anche quella civile. Questo ci attendiamo dal Governo e su questo lo richiamiamo alla sua responsabilità. Si può impedire che ci siano tempi lunghi nel processo, non perché ci sono tre gradi, ma in quanto tra un grado e l'altro passano tempi enormi, tempi morti e lo sappiamo.

È qui, forse, che bisogna intervenire: rendendo la macchina giudiziaria più efficiente, più spedita e più moderna.

Attualmente è in discussione in Commissione giustizia un disegno di legge del Governo: una proposta che potrebbe creare ancora più difficoltà tra l'udienza preliminare e quella predibattimentale; uno stravolgimento dell'attuale impianto del codice di procedura penale. Renderà più semplice e più spedito il processo? Penso di no. Bisogna riflettere su questo. A parte quanto è stato fatto nel passato (e che il Governo ha consentito) per quanto riguarda la cancellazione di alcuni reati, per esempio l'articolo 323 del codice penale; a parte ciò che è stato fatto per l'articolo 513, che ha reso più difficili le indagini per i processi in corso, il Governo propone ora di cancellare...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Grimaldi.

Colleghi, per cortesia! Il vostro collega sta parlando vicino a voi!

Prego, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Mi riferisco — dicevo — alla proposta che introduce un principio assolutamente lontano dalla nostra cultura giuridica e penalistica: la minima entità del fatto. Questo meccanismo darebbe ancora più discrezionalità agli uffici dei pubblici ministeri, proprio

nel momento in cui vogliamo ridurla. Infatti consentirebbe ai pubblici ministeri di procedere o non procedere. Snellirebbe il processo, sì, ma metterebbe fuori una serie di reati gravi, perché potremmo trovare il pubblico ministero che su di essi non procede. Una giustizia un po' all'americana, se vogliamo: ma non è il modello che dovremmo prendere come esempio.

Il piano su cui occorrerebbe intervenire, allora, riguarda l'efficienza delle strutture, la rapidità dei processi e nello stesso tempo la garanzia. Garanzia, efficienza e rapidità si sposano: ecco il punto.

Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, non si può certamente addebitare una negligenza al ministro, il quale ha ereditato un passato pesante nella gestione: non voglio ricordare ciò che fino a qualche tempo fa è stato il Ministero dell'interno. La trasparenza introdotta rappresenta comunque un segno di cambiamento del quale va dato atto al ministro Napolitano. Probabilmente, però, anche in questo settore permangono alcune vischiosità che vanno individuate. Come ho già avuto modo di sottolineare, la fuga di Gelli non può essere soltanto un caso o un'iniziativa individuale. Probabilmente Gelli ha goduto di complicità, che probabilmente hanno sfiorato anche ambienti del ministero (a quale livello non lo sappiamo). Io suggerirei al ministro di svolgere un'attenta indagine interna, per capire perché certe misure non siano state prese, cosa si sarebbe potuto fare e non è stato fatto.

Ecco le nostre richieste al Governo in questo momento. La giustizia e l'interno sono due punti nodali della politica del Governo, sui quali la maggioranza deve assolutamente riflettere incoraggiando e dando forza al Governo.

Non si tratta di motivi di sfiducia. Il dibattito di oggi non può servire a questo. Ma su temi così delicati (tanto che di essi è stata investita addirittura la Commissione per le riforme costituzionali) probabilmente il Governo deve darci una risposta su un piano organico, affinché nel nostro paese la giustizia ed il funzionamento della macchina dello Stato per gli

interni e l'ordine pubblico sia il più possibile efficiente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole della lega nord sulla mozione di sfiducia in discussione. I motivi per cui il nostro gruppo ed altre componenti hanno ritenuto opportuno accomunare i due dicasteri sono già stati oggetto di dialettica. La ragione è politica.

Onorevole Grimaldi, rimango allibito per il fatto che lei — esponente di rifondazione comunista — abbia definito questo un incidente che può capitare. Che novità sentire cose del genere dette da chi per incidenti ben inferiori ha fatto delle lotte di piazza!

Questo è un piccolo incidente: può darsi, onorevole Grimaldi, ma noi non lo consideriamo tale. D'altronde altri soggetti politici lo hanno più volte definito grave, perché offende la dignità della comunità. Lo hanno detto deputati non dell'opposizione ma della maggioranza, sebbene offrendo valutazioni diverse. Tuttavia, che non si possa definire incidente di poco conto è un dato di fatto e se come tale lo ha percepito un esponente di rifondazione comunista, i tempi sono veramente cambiati: mi complimento allora con l'Ulivo, che forse è riuscito a far cambiare idea a rifondazione comunista, rispetto alle dichiarazioni che rende nelle piazze.

Onorevole Grimaldi, dal suo gruppo mi aspettavo, non certo un voto in comunione con noi, ma almeno un intervento politico vero: qui non siamo in un'aula di tribunale, né tanto meno in Commissione giustizia. Si è disquisito dell'importanza o meno del terzo grado di giudizio, del significato di determinate circolari e si sono dati suggerimenti per l'effettuazione di ispezioni nel Ministero dell'interno. Mi scusi, onorevole Grimaldi, ma le ricordo che noi siamo soggetti politici e come tali

abbiamo il dovere di portare avanti posizioni politiche. E lo ricordo non solo a lei, ma anche all'esponente di rinnovamento italiano, che ha fatto una disquisizione in materia giudiziaria (peraltro validissima). Insomma, siamo venuti qui per dire al Governo che ha fatto benissimo?

Eppure quella politica definita coesa dall'onorevole Folena non mi sembra sia stata tale al Senato, dove un esponente di rilievo dei democratici di sinistra qual è il senatore Salvi non è apparso così « coeso » (il termine è suo, onorevole Folena)!

Si è detto che nell'era dell'Ulivo i fuggitivi si prendono appena diciotto giorni dopo: no, si riprendono! È ben diverso, perché non sono stati arrestati, sono stati ripresi: erano fuggiti! Questo sarebbe potuto accadere nell'era dell'Ulivo, nell'era del Polo o in qualunque altra, è vero, ma Cuntrera è fuggito e quindi vi è una responsabilità politica che ciascuno si deve assumere, facendo autocritica. Si è trattato di una disfunzione, sia del settore della giustizia sia di quello dell'ordine pubblico. Eppure la maggioranza ha tanto decantato la situazione dell'ordine pubblico nell'era dell'Ulivo: si pensi all'Albania, si pensi al Napoli si è detto.

Se è vero, poi, che l'onorevole Gasparri fa entrare i ROS in ogni dibattito, come ha segnalato l'onorevole Folena, voglio obiettare che francamente i ROS in questa vicenda c'entrano di più dell'euro, perché se non altro essi hanno partecipato attivamente alla soluzione del caso Cuntrera. Non vedo invece come possa essere attinente all'oggetto di questa mozione l'euro, che viene ricordato solo per esaltare l'efficienza dell'esecutivo. Lei mi deve spiegare, onorevole collega, cosa c'entri l'euro! Se non altro i ROS hanno contribuito a riprendere — dato che vi era sfuggito — Cuntrera!

Parlo da ignorante, ma il boss è stato ripreso a 15 chilometri da Marbella, famoso centro del narcotraffico internazionale proveniente dal sud America: sicuramente è un fatto importante, ma non è che ci volesse molto! Sono certo che

quella era una delle zone controllate fin dall'inizio, cioè non fin dal momento della fuga ma da quello in cui il Governo si è accorto che era fuggito (era scappato ben prima).

È per questa mancanza di chiarezza che rivolgiamo al Governo un atto di accusa ed anche per la totale assenza di un aspetto sanzionatorio nel settore della giustizia. Come fa la comunità ad essere convinta della validità di certe norme, se la pena non viene mai inflitta? Faccio notare che il signor Gelli, soggetto che è stato al centro di misteri e tragedie negli ultimi decenni, non solo non è un cittadino qualsiasi, ma è stato condannato ad otto anni di reclusione, di cui cinque condonati. È vero che la sua condanna non si è potuta eseguire perché la Svizzera non aveva concesso l'estradizione, ma in ogni caso si trattava di un soggetto già condannato in Italia per fatti attinenti alla loggia P2. Quindi non è un soggetto o un cittadino qualsiasi! E su questo penso che siamo tutti d'accordo. Gelli aveva una condanna. Oltretutto — ironia della sorte — proprio il 6 aprile (giorno in cui Gelli è andato a firmare per l'ultima volta, ed è quindi questo l'unico momento in cui siamo certi della sua presenza sul territorio italiano) è stata « tolta » dal tribunale di Roma l'unica possibilità di dimora che era quella nel comune di Arezzo. Praticamente da quel momento Gelli, come unica impossibilità, aveva quella all'espatrio. Ebbene, proprio dal 6 aprile si sarebbe dovuto aumentare il controllo nei confronti del signor Licio Gelli!

Ciò è quello che manca, ossia la capacità di prevenire qualcosa, ovviamente senza con ciò andare a ledere i diritti individuali di un cittadino. Ma, lo ripeto, il signor Gelli non era un cittadino qualsiasi.

Signor ministro, non ho niente di personale nei suoi confronti, ci mancherebbe, ma quando lei ha praticamente detto che fino al 24 aprile non si sapeva dove fosse Gelli, visto che non era stato visto né entrare né uscire da villa Wanda ad Arezzo, vuol dire che dal 6 al 24 aprile il Governo e nessun altro soggetto sapeva

dove fosse Gelli. Lei ha detto, lo ripeto, che praticamente fino al 24 aprile non hanno visto Gelli né entrare né uscire. Ma allora dov'era Gelli dopo il 6 aprile, ultimo giorno in cui egli si era presentato e in cui era stata tolta dal tribunale di Roma l'unica possibilità di dimora ad Arezzo? È questo il punto che non ci torna!

Potremmo poi ampliare il discorso in termini politici. Per quanto riguarda l'ordine pubblico — così tanto riesaltato ma così estremamente in crisi proprio perché vi è l'impossibilità dell'applicazione della sanzione, il che allontana sempre di più la comunità dall'esecutivo e dimostra come c'è sempre una maggiore distanza tra quello che si dice qui dentro e quello che accade fuori — abbiamo continuamente notizie di morti e di scontri (soprattutto nella provincia di Napoli) e addirittura sappiamo che a fine giugno le truppe, i militari presenti in provincia di Napoli e in Sicilia, dovranno venir via.

Ebbene, vorrei sapere in questo momento a cosa sia servita la presenza dei nostri militari sul territorio nazionale per l'ordine pubblico quando poi certi fatti accadono continuamente a Napoli! C'è dunque una responsabilità politica in certe scelte e nella mancanza di controllo del territorio. Ecco perché noi andiamo avanti su questa linea, a differenza di altri soggetti dell'opposizione che hanno dichiarato che soltanto per motivi di carattere regolamentare hanno deciso di assumere una posizione alternativa.

Qui c'è da fare una scelta politica. Noi siamo contrari alla politica nel settore della giustizia e dell'ordine pubblico. Per questi motivi dichiaro il voto favorevole della lega nord per l'indipendenza della Padania sulla mozione in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, sono sufficienti poche considerazioni per

dichiarare il voto del gruppo che qui rappresento, che non soltanto rigetta la mozione di sfiducia nei confronti dei ministri Napolitano e Flick ma che conferma nei loro confronti pienamente la fiducia a suo tempo manifestata. Essi infatti hanno ben operato, ciascuno nel loro settore, con pieno apprezzamento della maggioranza, del gruppo che rappresento, anche con riferimento agli interventi posti in essere per porre rimedio ai gravi episodi di cui si è parlato, conseguenti a comportamenti carenti di altri organi dello Stato, anche di poteri diversi.

Nei confronti del ministro Flick, la maggioranza ha riaffermato alcuni giorni fa la sua fiducia con un documento che è stato reso pubblico. Il ministro della giustizia ha presentato, all'inizio della legislatura, un pacchetto di provvedimenti, buona parte dei quali sono stati già approvati con l'intervento della maggioranza che è impegnata ad approvare anche quelli che sono ancora all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda il ministro Napolitano, poc'anzi in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo (e non saprei dire se anche qui in aula) il collega Pisanu ha manifestato l'opinione che avrebbe volentieri votato a favore della fiducia al ministro Napolitano. Ci fa piacere. Ricordo quanto, in occasione del dibattito sulla questione di fiducia al Governo Prodi, ebbe qui a dichiarare l'onorevole Berlusconi, manifestando allarme e preoccupazione perché al Viminale «sedeva» Napolitano. In quell'occasione dissi a nome del mio gruppo che eravamo rassicurati dalla presenza al Viminale del ministro Napolitano, e confermiamo questa convinzione, con l'apprezzamento per l'azione svolta e per i risultati conseguiti, anche per il successo nei rapporti con il ministro dell'interno spagnolo per la cattura del boss Cuntrera.

È superfluo che io faccia riferimento al lavoro svolto dai due ministri in questi due anni, lavoro positivo e fortemente apprezzato da parte nostra; non vi è motivo di farlo. Non è sulla difensiva

l'atteggiamento della maggioranza in occasione di questa mozione di sfiducia; al contrario, vorrei sottolineare la leggerezza istituzionale della mozione che vede come primo firmatario il presidente del gruppo per l'UDR-CDU/CDR. Il contenuto della mozione consiste nell'elenco di alcuni brani di antiche interrogazioni presentate al Governo da componenti di quello che era il gruppo di uno dei ministri in questione; è parsa forse questa una mossaabile. È un gioco, a nostro avviso, al di sotto del livello di vita istituzionale. Comprendo quindi perché il senatore Cossiga, che se non sbaglio è il leader dell'UDR, si sia dissociato da questa mozione. È una scissione — di opinioni, presumo — singolare, essendo intervenuta su un atto grave ed impegnativo qual è una mozione di sfiducia nei confronti di due ministri, dell'interno e di grazia e giustizia; è una scissione significativa, che pone interrogativi che rimangono ad oggi senza risposta.

Si tratta comunque di una cultura istituzionale ben lontana da quella che abbiamo sempre avuto; è anche per questa cultura che riconfermiamo la fiducia ai ministri Napolitano e Flick (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale non parteciperà al voto, per due ragioni: in primo luogo, anche noi nutriamo delle riserve su questa mozione di sfiducia « binaria », riserve che del resto sono state condivise dal Presidente della Camera, che ha promesso di portare la questione alla Giunta per il regolamento. Ma il fatto che non partecipiamo non significa assolutamente che accettiamo le giustificazioni che sono state addotte dai rappresentanti della maggioranza. In modo particolare non condividiamo sicuramente l'affermazione del Presidente del Consiglio, il quale dice che con questo voto l'esecutivo esce raf-

forzato. No, signori. In materia di giustizia mi pare che non siano soltanto i casi gravissimi della fuga di Gelli e di Cuntrera... Pregherei magari il ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio di non fare conversazione con il sottosegretario Fassino, ma di ascoltare quanto dice un rappresentante dell'opposizione. Come stavo dicendo, per quanto riguarda la giustizia su un quotidiano sicuramente vicino alle posizioni dell'Ulivo, *la Repubblica*, si afferma: « Questa è una giustizia colabrodo, una giustizia alla sfascio, come documentano d'altronde i dati diffusi nei giorni scorsi dai magistrati del movimento per la giustizia guidati da un giudice, Mario Almerighi, se è vero, come risulta da queste statistiche, che nel 1995 su 68 condannati a titolo definitivo in stato di libertà, soltanto cinque sono finiti in carcere. Non c'è poi da sorprendersi più di tanto che due personaggi del calibro di Gelli e Cuntrera abbiano trovato modo di rendersi irreperibili ».

Dunque, il lavoro che c'è da fare, onorevole Folena, non è soltanto quello che lei ha delineato, ma è quello ben più profondo per la sicurezza dei cittadini, per una giustizia giusta, per una giustizia soprattutto rapida.

Per quanto riguarda il comportamento dei ministri, il ministro Flick in una certa occasione, quando si è trattato della decisione di scarcerazione di Priebeke, ha compiuto il gesto, che del resto è stato anche lodato, di recarsi personalmente per sequestrare la persona che il tribunale aveva scarcerato; quindi, questa volta mi pare che le sue responsabilità e le responsabilità delle istituzioni che da lui dipendono siano effettivamente molto gravi, perché non si può continuare ad attribuire la responsabilità ad un fax che non è arrivato o che è stato letto con cinque giorni di ritardo, altrimenti ogni scandalo che sa di negligenza viene riagganciato alle complicazioni delle procedure, alle insufficienze dei mezzi, allo scarso coordinamento degli organi di sicurezza: tutti compiti che spettano a voi.

Infatti, di una cosa l'Italia sicuramente abbonda: di componenti dei servizi di sicurezza e di polizia.

Se non siete riusciti nemmeno, se non dopo diciotto giorni — e questa volta per merito dei ROS, ministro Napolitano, quindi non si meravigli se anch'io elogio questo corpo —, a controllare le telefonate, mi pare che i servizi segreti in questo caso abbiano dimostrato tutta la loro inefficienza ed incapacità.

Siccome il tempo a mia disposizione è brevissimo, vorrei concludere con una osservazione che è sicuramente cara al Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio ha fatto un'autocelebrazione molto esaltante del nostro ingresso in Europa ed egli sa che noi sosteniamo questa posizione con grande attenzione e partecipazione, ma sa altresì che la permanenza in Europa dipende in gran parte anche dal funzionamento della nostra giustizia. Se non adegueremo i nostri sistemi ed i nostri costumi a quelli europei, non potremo che avere problemi. A tale proposito voglio ricordare, fra parentesi, che quando si è trattato di un caso analogo a quello in discussione, vale a dire la fuga di persone che si trovavano in carcere, i ministri dell'interno e della giustizia del Belgio si sono immediatamente dimessi, assumendo così la responsabilità politica dell'evento che aveva avuto luogo. Invece voi vi siete in primo luogo autoassolti, perché lei, ministro Flick, ha ricevuto la sua assoluzione dal Presidente del Consiglio ancora prima di aver spedito la lettera di dimissioni, e contemporaneamente avete lasciato dire al mio collega, onorevole Mussi, che si prende queste libertà che tentano di salvare il Governo da una brutta figura, che tre schiaffi, come quelli che aveva ricevuto il Governo in una settimana, erano troppi.

Ebbene, non possiamo in alcun modo assolvere il Governo, soprattutto perché per andare in Europa occorre che i servizi di sicurezza e la giustizia funzionino in modo tale da dare al nostro paese quella qualificazione di cui ha bisogno, perché non può essere un paese nel quale stanno

in carcere le persone in attesa di giudizio, mentre scappano coloro che sono condannati (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donato Bruno. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha già anticipato il nostro presidente di gruppo, forza Italia non voterà la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Napolitano e nei confronti del ministro Flick.

Sin da ieri abbiamo avanzato forti perplessità sulla mozione di sfiducia bicefala e già ne nutrivamo circa la mozione di sfiducia individuale. Coerenza vuole che anche in questa sede, nonostante il riconoscimento di gravissime responsabilità politiche in capo al ministro dell'interno ed al ministro di grazia e giustizia, si debba tenere un atteggiamento coerente con quanto sino ad oggi detto, ribadito e confermato.

Però credo che al ministro Napolitano qualcosa debba essere detto; ce n'è anche per il ministro Flick e per il nostro Presidente del Consiglio, il quale si distrae molto spesso: probabilmente non gli interessa quello che noi andiamo a dire... Capisco che il discorso lei probabilmente lo ha già superato, lo ha rimosso: mi creda, noi ancora no, nonostante la dichiarazione di non voto.

Dicevo che quello che rimproveriamo al ministro Napolitano, attesa la sua statura, è un palleggiamento che non conoscevamo. Questo ci amareggia molto perché ritenevamo che lei avrebbe rappresentato a tutti noi, in Parlamento ma anche all'opinione pubblica, cosa è realmente avvenuto e di chi siano le responsabilità.

A tutt'oggi non abbiamo un quadro completo, anzi si continua con le omissioni, con il sentito dire, con la carenza assoluta di certezze. Credo che questo sia politicamente un fatto estremamente negativo, che non può non coinvolgere, oltre che la sua persona, l'intero Governo.

Per quanto riguarda, invece, il ministro Flick, mi dispiace parlare di questa vicenda che non è che un epilogo purtroppo amaro e penoso. Più volte abbiamo sollecitato una presa di posizione e quindi la necessità di trarre le dovute conseguenze, sulla base di questo comportamento. Vediamo che, spalleggiato dal Presidente del Consiglio, il ministro Flick continua nel *non facere*, continua a non dire, a non proporre. Come giustamente sottolineava l'onorevole Grimaldi, si parla di numeri di provvedimenti ma non di contenuti degli stessi, cioè di quello che la gente aspetta.

A tutt'oggi il bilancio è parso, enfatizzandolo, positivo; credo che se uscissimo fuori da quest'aula e domandassimo ai cittadini come stia vivendo il nostro mondo della giustizia, il voto che le verrebbe attribuito sarebbe non dico sotto la media, ma vicino allo zero.

La conseguenza non può allora che essere politica. Oggi abbiamo assistito ad una serie di interventi: mi dispiace che il collega Folena sia assente, ma volevo ricordargli che è giusto che egli riferisca quello che viene detto dai rappresentanti del partito che mi pregio in questo momento di rappresentare, che non ha mai detto che Gelli era uno del partito comunista: ha detto che era legato al partito comunista. D'altra parte c'è il resoconto stenografico del 12 maggio che riporta testualmente le sue considerazioni.

Forse andrebbe aggiunto, proprio per capire la personalità di questo personaggio italiano, di cui tanto sembra si sappia e di cui in effetti poco sappiamo, che anche nel 1976, quando si cominciava a parlare di P2, Italo Carobbi...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Donato Bruno.

Collegli, per cortesia.

Prego, onorevole Donato Bruno.

DONATO BRUNO. ...rilasciò un attestato pubblico di stima a Gelli: c'è da ricordare che Italo Carobbi era presidente del CLN di Pistoia. Qui torniamo nuovamente al balletto. Ma il SISDE, in tutta questa vicenda, ministro Napolitano,

dov'era, cosa ha fatto, cosa le ha riferito? Questo probabilmente avremmo avuto piacere di sapere oggi; mi auguro che lei ce lo possa dire nel più breve tempo possibile.

Mi avvio alla conclusione. Ritenevo che la giornata di oggi sarebbe potuta essere per tutti noi una giornata di chiarezza; invece, purtroppo, abbiamo visto che il Presidente del Consiglio si è tolto la soddisfazione di difendere colui che fino a ieri è stato il suo difensore. Il ministro Prodi, cioè, ha detto di Flick delle cose che solo lui pensa, probabilmente rendendo un servizio che a suo tempo ha ottenuto.

Quindi vorremmo dire « basta » a questo modo di affrontare i nodi seri che attraversano l'Italia. Lei non può dire: continuiamo su questa strada, abbiamo intrapreso la strada giusta. Non lo può dire con quel tono rassicurante che le è proprio ma che indica chiaramente che nulla si sta facendo.

Bisogna davvero imboccare la strada giusta, signor Presidente del Consiglio, quella che porta all'affermazione della giustizia. Lei ancora usa termini equivoci poiché parla di « giustizia giusta », ma ricordi che la giustizia non è né giusta...

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, per cortesia !

DONATO BRUNO. La giustizia non ha bisogno di aggettivi, la giustizia è la ricerca della verità ed è un valore assoluto. Su questo occorre riflettere: se vi è giustizia, viene fatta giustizia e basta, altrimenti il resto è ingiustizia. Mi auguro, signor Presidente del Consiglio, che lei possa, con i suoi ministri, ritrovare la strada che non è la continuazione di quella fino ad oggi intrapresa e portata avanti, ma è diametralmente opposta, perché i cittadini rivendicano i diritti, vogliono la riaffermazione dei propri principi. Questo Governo, a due anni di distanza dal suo insediamento, non ha assolutamente dimostrato di essere capace e in condizione di risolvere i problemi neppure in misura minimale.

Ripeto che il nostro voto non verrà dato, pur mantenendo la totale censura politica. Mi auguro che, con questa sollecitazione, il Governo possa al suo interno, con un dibattito e con una critica forte, ritrovare quella maggioranza che oggi, nonostante le buone dichiarazioni di Mattarella e di Folena, sembra non esservi più, soprattutto nel campo della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione di sfiducia presentata contro i ministri Flick e Napolitano appare non solo pretestuosa ma anzitutto priva di coerenza. Dei mali della giustizia italiana eravamo già a conoscenza, mali antichi e complessi, certamente antecedenti alla nascita di questo Governo, mali che hanno fatto della nostra giustizia, purtroppo, un oggetto estraneo e spesso ostile al comune sentire dei cittadini.

In questo contesto, nella diffusa consapevolezza di tante anomalie da correggere nella giustizia italiana, sorprende l'incoerenza della nostra opposizione, capace di inalberarsi di fronte alla sola ipotesi — certo da approfondire e da sottoporre a riflessione — di un'attenuazione della presunzione di non colpevolezza dopo ben due sentenze di merito conformi, salvo poi invocare (cito dalla mozione di sfiducia): « (...) iniziative legislative urgenti (...) verso imputati già condannati a cospicue pene detentive in primo e secondo grado, ma destinati, in assenza di specifiche esigenze cautelari, a rimanere in libertà fino alla conclusione del giudizio di Cassazione ».

Forse, onorevoli colleghi, proprio queste incoerenze dovrebbero farci riflettere sul fatto che non basta rimettersi a singole iniziative legislative urgenti, come si richiede in questa mozione, ma che il sistema della giustizia va ripensato, l'ordinamento giudiziario va in parte riscritto, la certezza del diritto va ripristinata.

Basta osservare il rapporto tra condanne passate in giudicato e pene effettivamente scontate. Secondo statistiche del 1995, su 68 condannati a titolo definitivo, solo 5 entrano effettivamente in carcere. Delle due l'una: o l'opposizione decide di mettere da parte la sua crociata contro uno Stato che si pretende giustizialista e persecutorio e di collaborare responsabilmente con la maggioranza per realizzare una riforma della giustizia che, pur rispettosa delle libertà individuali e del dettato costituzionale, assicuri la certezza e l'esecutività dei provvedimenti definitivi, oppure la mozione presentata è puramente demagogica e propagandistica.

Noi non sottovalutiamo quanto è successo. Un fatto gravissimo, come ha notato già il ministro Flick nell'informativa urgente sulla sottrazione all'arresto di Pasquale Cuntrera il 19 maggio. « Quattro schiaffi » li ha definiti il presidente Mussi, quattro schiaffi allo Stato di diritto, alla giustizia e ai cittadini italiani. Grande è stata la rabbia e grande lo sconcerto del Parlamento, del Governo e dell'opinione pubblica, e noi non siamo stati certo gli ultimi a sentire e a interpretare quella rabbia e quello sconcerto, ma con la responsabilità che compete alla maggioranza, non certo da oppositori, come qualcuno ha detto qui. Tutto ciò non fa che confermare che la giustizia sta oggi attraversando un momento di crisi acuta nel rapporto sia con il cittadino sia con le istituzioni.

Abbiamo considerato un gesto di grande responsabilità quello del Presidente del Consiglio Prodi che, respingendo le dimissioni del ministro Flick, ha assunto su di sé e sul Governo nella sua collegialità la responsabilità di un sistema che mostra oggi tutte le sue falle e che deve essere riformato.

Se una scollatura tra la sentenza della Corte di cassazione e l'ordine di arresto vi è stata, se un fax è rimasto per cinque giorni sul tavolo di una procura senza essere letto, se una telefonata della Cassazione sull'invio di un fax così importante — che poteva essere opportuna, anche se non doverosa — non è stata fatta,

allora, se tutto questo si è verificato, la giustizia italiana è ancora più malata di quanto fosse prevedibile ed occorre al più presto mettere mano al sistema giudiziario per restituiregli credibilità ed efficienza, lungo le linee indicate dal programma dell'Ulivo e che già in parte si riflettono nelle iniziative prese dal Governo.

Non è certamente puntando l'indice sui ministri in modo pretestuoso e strumentale — come è apparso chiaro dal dibattito svoltosi questa mattina — che restituiamo alla giustizia italiana l'ossigeno di cui ha bisogno o che restituiamo certezza e tempestività all'esecuzione dei provvedimenti definitivi.

Per questo la mozione di sfiducia individuale o « duale », non è ben chiaro, presentata dalle opposizioni contro i ministri Flick e Napolitano, è politicamente irricevibile. Lo è perché è demagogica e perché è volta ad individuare non precise responsabilità, ma semplici capri espiatori; e perché è volta unicamente a colpire il Governo attraverso le persone dei ministri!

Sorprende, infine, che si parli di connivenza con Gelli e con la loggia P2, che si gridi allo scandalo proprio da parte di chi, dai banchi dell'opposizione, ha figurato e figura tra gli amici e tesserati della loggia medesima. Ed allora, l'ipotesi che Gelli possa essere stato in qualche modo legato al partito comunista, oltre che fantasiosa, getta disdoro su molti degli appartenenti al gruppo di forza Italia!

Respingiamo quindi la mozione di sfiducia. Confermiamo la nostra piena fiducia al ministro Flick ed al ministro Napolitano ed assicuriamo al Presidente del Consiglio che quel sostegno che egli ha chiesto alla maggioranza c'è ed è pieno, e che non verrà meno nel comune impegno a sanare i molti mali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per rilevare che vi sono molti modi per gettare discredito sulle istituzioni e per danneggiare la democrazia, e quello che potrebbe essere ricordato dopo la giornata di oggi non potrebbe non essere annoverato tra i meno fantasiosi, perché qui non saranno votate dai presentatori le mozioni di sfiducia presentate.

MARIO TASSONE. Chi l'ha detto questo?

FABIO MUSSI. La lega, se non sbaglio, ha dichiarato la propria non partecipazione al voto, ed altri colleghi che hanno dichiarato il proprio consenso per quella mozione hanno annunciato di non votare.

Presidente, vorrei invitarla, prima di accettare (*Commenti del deputato Grugnetti*)...

PRESIDENTE. Onorevole collega, si accomodi (*Proteste del deputato Grugnetti*)! La richiamo all'ordine per la prima volta!

FABIO MUSSI. ...prima di accettare altre mozioni di sfiducia, a verificare l'intenzione autentica dei presentatori.

ROBERTO GRUGNETTI. Non è possibile accettare gli attacchi di Mussi, che è un piccolo Hitler!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la seconda volta, onorevole Grugnetti!

GIOVANNI FILOCAMO. Perché non dici Stalin?

PRESIDENTE. Collegli, è la prima volta che accade...

ELIO VITO. È la prima volta che c'è una mozione di sfiducia a due ministri!

PRESIDENTE. ...che una parte consistente dell'opposizione non voti una mozione di sfiducia (*Commenti del deputato Vito*). Questa è la prima cosa che volevo mettere in evidenza.

La seconda questione delicata che ho comunicato ad un autorevole collega dell'opposizione, appartenente ad uno dei gruppi firmatari della mozione, è la seguente: come regolarsi se i 63 deputati che hanno presentato la mozione non la votano.

Questo è lo stato delle cose: in ogni caso, rifletterò sulla vicenda.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Miraglia Del Giudice, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale: si intende che vi abbia rinunciato.

Avverto i colleghi — naturalmente, nessuno di coloro che chiedono la parola a titolo personale lo fa per questo — che il segno, ad altri effetti, della presenza in aula è dato dalla partecipazione al voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, anche se sarà « lillipuziana », ritengo doverosa la mia dichiarazione di voto a nome dei deputati socialisti, che oggi respingeranno la mozione di sfiducia nei confronti dei ministri Flick e Napolitano perché nei fatti è una mozione di sfiducia all'intero Governo.

Vogliamo però rimarcare che è un fenomeno patologico tutto ciò che ruota intorno alla giustizia. Presidente Prodi, ministro Flick, dobbiamo uscire al più presto dall'emergenza in cui ci troviamo. Il dibattito che si è aperto attorno ai tre gradi di giudizio non mi sembra che ci aiuti, perché improvvisato e anch'esso figlio dell'emergenza, per cui rischia di essere foriero di esiti negativi.

Voglio ricordare ancora una volta che, assieme all'impunità di comportamento di alcune procure, il cittadino ci ricorda con esasperazione che non c'è solo la giustizia penale, che assorbe invece quasi completamente la nostra attenzione: anche i ritardi della giustizia tributaria, della giustizia amministrativa e, soprattutto, della

giustizia civile sono causa della grande sofferenza dei cittadini italiani.

A questo si sommano il ritardo e le responsabilità comportamentali di una parte della burocrazia e dell'amministrazione tecnica, che non ha capito e non sta assecondando la grande opera di ammodernamento e di semplificazione che stiamo cercando di apportare alla macchina dello Stato.

Ministro Flick, la invitiamo sinceramente a moltiplicare gli sforzi, il suo impegno e le sue energie per uscire da questo stato perdurante di crisi.

Anche perché il Governo dia soluzione a questi problemi, i deputati socialisti democratici italiani riconfermano la fiducia al Presidente Prodi e ai suoi due ministri (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crema.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sulla mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, con la quale si chiedono le dimissioni dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Ricordo che chi è d'accordo sulla richiesta di dimissioni dei ministri risponderà « sì », chi, invece, è contrario alla richiesta contenuta nella mozione risponderà « no ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Treu.

Avverto, prima di procedere al sorteggio, che sono stati autorizzati a votare per primi alcuni deputati che ne avevano fatta espressa, tempestiva, scritta e motivata richiesta.

Si faccia la chiama.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la votazione).

SERGIO SABATTINI. Sono troppi!

PRESIDENTE. Ha ragione, sono d'accordo con lei. Basta che mi chiediate di non ammettere più, dalla prossima volta, « pre-iscrizioni » (*Commenti*). Va bene, dalla prossima volta non saranno più ammesse « pre-iscrizioni » (per nessuno, naturalmente) (*Applausi*).

Colleghi, passiamo dunque alla chiama « ordinaria »: ricordo che è stato sorteggiato il nome dell'onorevole Treu, dal quale si comincerà. Ribadisco che le proteste che ci sono state, non essendo possibile da parte della Presidenza sindacare sulle ragioni delle richieste, impongono di evitare, dalla prossima volta, che ci siano « pre-iscrizioni » di qualunque tipo (*Applausi*).

Si prosegue nella chiama.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, fa la chiama.

(Si riprende la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 13*)

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 13,50*)

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione di sfiducia Cardinale ed altri n. 1-00261, nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Presenti e votanti 356

Maggioranza 179

Hanno risposto sì 46

Hanno risposto no .. 310

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Hanno risposto « sì »:

Alborghetti Diego
Anghinoni Uber
Bagliani Luca
Bampo Paolo
Barral Mario Lucio
Borghezio Mario
Bosco Rinaldo
Buontempo Teodoro
Calzavara Fabio
Cardinale Salvatore
Carrara Carmelo
Cavaliere Enrico
Cè Alessandro
Ciapusci Elena
Cimadoro Gabriele
Comino Domenico
Danese Luca
De Franciscis Ferdinando
Delfino Teresio
Dussin Guido
Dussin Luciano
Fabris Mauro
Fongaro Carlo
Fontan Rolando
Fontanini Pietro
Galli Dario
Gnaga Simone
Grugnetti Roberto
Manziona Roberto
Marotta Raffaele
Miraglia Del Giudice Nicola
Molgora Daniele
Ostillo Massimo
Pagliarini Giancarlo
Panetta Giovanni
Pittino Domenico
Rossi Oreste
Santandrea Daniela
Sanza Angelo
Savarese Enzo
Stucchi Giacomo
Tassone Mario
Terzi Silvestro

Tremaglia Mirko
Vascon Luigino
Volontè Luca

Hanno risposto « no »:

Abaterusso Ernesto
Abbate Michele
Acciarini Maria Chiara
Acquarone Lorenzo
Agostini Mauro
Albanese Argia Valeria
Albertini Giuseppe
Aloisio Francesco
Altea Angelo
Alveti Giuseppe
Andreatta Beniamino
Angelici Vittorio
Angelini Giordano
Attili Antonio
Bandoli Fulvia
Barbieri Roberto
Bartolich Adria
Basso Marcello
Bastianoni Stefano
Battaglia Augusto
Benvenuto Giorgio
Berlinguer Luigi
Bianchi Giovanni
Biasco Salvatore
Bielli Valter
Bindi Rosy
Biricotti Anna Maria
Boato Marco
Boccia Antonio
Boghetta Ugo
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonato Francesco
Bonito Francesco
Bordon Willer
Borrometi Antonio
Bova Domenico
Bracco Fabrizio Felice
Brancati Aldo
Brugger Siegfried
Brunale Giovanni
Brunetti Mario
Bruno Eduardo
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Caccavari Rocco

Calzolaio Valerio
Cambursano Renato
Camoirano Maura
Campatelli Vassili
Cananzi Raffaele
Cangemi Luca
Capitelli Piera
Cappella Michele
Carazzi Maria
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carotti Pietro
Caruano Giovanni
Casinelli Cesidio
Castellani Giovanni
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Cerulli Irelli Vincenzo
Cesetti Fabrizio
Cherchi Salvatore
Chiamparino Sergio
Chiavacci Francesca
Chiusoli Franco
Ciani Fabio
Colombo Furio
Cordoni Elena Emma
Corleone Franco
Corsini Paolo
Cossutta Armando
Cossutta Maura
Crema Giovanni
Crucianelli Famiano
Cutrufo Mauro
D'Alema Massimo
Dalla Chiesa Nando
Dameri Silvana
D'Amico Natale
De Benetti Lino
Debiasio Calimani Luisa
De Cesaris Walter
Dedoni Antonina
Delbono Emilio
Delfino Leone
De Murtas Giovanni
De Piccoli Cesare
De Simone Alberta
Detomas Giuseppe
Di Bisceglie Antonio
Di Capua Fabio
Di Fonzo Giovanni
Diliberto Oliviero

Dini Lamberto
Di Rosa Roberto
Di Stasi Giovanni
Domenici Leonardo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Evangelisti Fabio
Faggiano Cosimo
Fantozzi Augusto
Fassino Piero
Ferrari Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fioroni Giuseppe
Folena Pietro
Fredda Angelo
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Fumagalli Sergio
Gaetani Rocco
Galdelli Primo
Galletti Paolo
Gardiol Giorgio
Gasperoni Pietro
Gatto Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giacco Luigi
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grignaffini Giovanna
Grimaldi Tullio
Guarino Andrea
Guerra Mauro
Guerzoni Roberto
Innocenti Renzo
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jannelli Eugenio
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
La Malfa Giorgio
Leccese Vito
Lenti Maria
Lento Federico Guglielmo
Leoni Carlo
Li Calzi Marianna
Lombardi Giancarlo
Lorenzetti Maria Rita

Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lumia Giuseppe
Maccanico Antonio
Maggi Rocco
Malagnino Ugo
Malentacchi Giorgio
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mantovani Ramon
Manzato Sergio
Manzini Paola
Mariani Paola
Marongiu Gianni
Maselli Domenico
Massa Luigi
Mastroluca Francesco
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mauro Massimo
Mazzocchin Gianantonio
Melandri Giovanna
Meloni Giovanni
Merlo Giorgio
Merloni Francesco
Michelangeli Mario
Migliavacca Maurizio
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Moroni Rosanna
Mussi Fabio
Muzio Angelo
Nappi Gianfranco
Nardini Maria Celeste
Nardone Carmine
Negri Luigi
Nesi Nerio
Niedda Giuseppe
Novelli Diego
Occhetto Achille
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Orlando Federico
Ortolano Dario
Paissan Mauro
Palma Paolo
Panattoni Giorgio
Parrelli Ennio

Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Penna Renzo
Pennacchi Laura Maria
Pepe Mario
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Petrini Pierluigi
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pinza Roberto
Pisapia Giuliano
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittella Giovanni
Polenta Paolo
Pompili Massimo
Prestamburgo Mario
Procacci Annamaria
Prodi Romano
Rabbito Gaetano
Raffaelli Paolo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Ricciotti Paolo
Risari Gianni
Riva Lamberto
Rivera Giovanni
Rizza Antonietta
Rizzo Marco
Rogna Sergio
Romano Carratelli Domenico
Rossi Edo
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Ruggeri Ruggero
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Sales Isaia
Salvati Michele
Saonara Giovanni
Saraca Gianfranco
Saraceni Luigi
Sbarbati Luciana

Scantamburlo Dino
Schietroma Gian Franco
Schmid Sandro
Sciacca Roberto
Scozzari Giuseppe
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Serafini Anna Maria
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Sgarbi Vittorio
Sica Vincenzo
Signorino Elsa
Siniscalchi Vincenzo
Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soriero Giuseppe
Soro Antonello
Spini Valdo
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Strambi Alfredo
Susini Marco
Targetti Ferdinando
Tattarini Flavio
Testa Lucio
Trabattoni Sergio
Treu Tiziano
Tuccillo Domenico
Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro
Valetto Bitelli Maria Pia
Valpiana Tiziana
Vannoni Mauro
Veltri Elio
Veltroni Valter
Vendola Nichi
Veneto Armando
Veneto Gaetano
Vignali Adriano
Vigneri Adriana
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Visco Vincenzo
Vita Vincenzo Maria
Vogliano Vittorio
Volpini Domenico
Voza Salvatore

Widmann Johann Georg
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Sono in missione:

Burlando Claudio
Scalia Massimo
Sinisi Giannicola

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il calendario per la prossima settimana (1°-4 giugno), è stato modificato nel modo seguente:

Lunedì 1° giugno (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 2 e mercoledì 3 giugno (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 2 (ore 15-21), mercoledì 3 (ore 15-21) e giovedì 4 (ore 9-13):

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione.

Nel corso della settimana sarà iscritta all'ordine del giorno la deliberazione sulla dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, relativamente ai seguenti progetti di legge:

Proposta di legge Armani ed altri C. 4024 — Detrazioni fiscali delle spese per l'aggiornamento professionale dei lavoratori dipendenti;

Proposta di legge Armani ed altri C. 4057 — Detrazioni fiscali per le spese di acquisto di libri;

Disegno di legge C. 4917 — Obbligo scolastico.

Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8 giugno-3 luglio 1998.

PRESIDENTE. Comunico che in sede di aggiornamento del programma in corso è stato previsto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, e comma 9, del regolamento, l'inserimento in programma per il periodo 8 giugno-3 luglio 1998 dei seguenti argomenti:

Disegno di legge C. 4890, di conversione del decreto-legge n. 151 del 1998 — Agevolazioni postali per la propaganda elettorale (*scadenza 15 luglio 1998*) (*da trasmettere al Senato*);

Proposta di legge C. 2997 ed abbinate — Consigli degli italiani all'estero;

Disegno di legge C. 3509-B — Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica*);

Proposta di legge C. 4099 ed abbinate — Visite dei parlamentari a strutture militari (*approvata dal Senato*);

Conclusione del dibattito su comunicazioni del Governo in materia di politica estera e votazione della risoluzione Tassone ed altri n. 6-00035;

Disegno di legge C. 3290 — Ratifica dell'Accordo sul partenariato per la pace;

Disegno di legge C. 4883 — Ratifica dell'Accordo sull'allargamento della NATO alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge C. 4922, di conversione del disegno di legge n. 158 del 1998 — Autotrasportatori (*scadenza 26 luglio 1998*) (*da trasmettere al Senato*);

Proposta di legge Armani C. 2292 — Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica;

Discussione della relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo;

Mozione Comino ed altri n. 1-00268 — Tutela della riservatezza nei modelli delle dichiarazioni dei redditi;

Mozioni sullo sfruttamento del lavoro minorile (Nardini ed altri n. 1-00262, Pozza Tasca ed altri n. 1-00205, Valetto Bitelli ed altri, n. 1-00266 e Sbarbati ed altri n. 1-00267);

Mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 — Protezione, utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia.

Sono stati altresì inseriti nel programma i seguenti progetti di legge, di cui è stata richiesta la deliberazione di urgenza, salvo a prevederne in un momento successivo la calendarizzazione:

Proposta di legge Armani ed altri C. 4024 — Detrazioni fiscali delle spese per l'aggiornamento professionale dei lavoratori dipendenti;

Proposta di legge Armani ed altri C. 4057 — Detrazioni fiscali per le spese di acquisto di libri;

Disegno di legge C. 4917 — Obbligo scolastico.

L'esame della proposta di legge Trantino ed altri C. 842 ed abbinata — Separazione dei coniugi ed affidamento dei minori, e del disegno di legge C. 3433 — Disciplina dell'attività teatrale è rinviato al prossimo programma.

È stato previsto che l'esame in Assemblea della proposta di legge Pisanu ed altri C. 4676 — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla corruzione politica — sollecitata dal gruppo forza Italia, potrà aver luogo nell'ultima settimana di luglio.

È stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il calendario dei lavori per il periodo 8 giugno — 3 luglio 1998.

A questo proposito, informo che da parte di un gruppo parlamentare è stata preannunciata la presentazione di que-

stioni pregiudiziali di costituzionalità in via generale sui progetti di legge iscritti in calendario.

Poiché, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, il preannuncio di questioni pregiudiziali su progetti di legge, all'atto della definizione del calendario che li prevede, comporta che la relativa discussione e votazione abbia luogo prima della discussione sulle linee generali, ciò può ostacolare lo svolgimento dei lavori secondo l'articolazione a suo tempo stabilita, che prevede lo svolgimento delle discussioni generali nelle sedute pomeridiane del lunedì.

La Presidenza si riserva, di conseguenza, di fissare lo svolgimento delle discussioni generali dei progetti di legge interessati anche nella seduta del venerdì pomeriggio, se ciò risulterà necessario in relazione all'andamento dei lavori, ai fini del rispetto delle scadenze previste.

Lunedì 8 giugno (ore 16):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge C. 4626 — Ratifica dell'Accordo sull'adozione internazionale (*approvato dal Senato*);

disegno di legge C. 4890 — di conversione del disegno di legge n. 151 del 1998 — Agevolazioni postali per la propaganda elettorale (*scadenza 15 luglio 1998*) (*da trasmettere al Senato*);

proposta di legge C. 2997 ed abbinata — Consigli degli italiani all'estero;

proposta di legge C. 4099 ed abbinata — Visite dei parlamentari a strutture militari (*approvato dal Senato*);

discussione generale della mozione Comino ed altri n. 1-00268 — Tutela della riservatezza nei modelli delle dichiarazioni dei redditi.

Martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11 (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Martedì 9 (ore 15-21) e Mercoledì 10 (ore 15-19):

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3967 — Dismissioni delle partecipazioni statali;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 169 ed abbinate — Tutela delle minoranze linguistiche;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4782 — Trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari;

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti in calendario per la seduta di lunedì 8 giugno;

Votazione di questioni pregiudiziali, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, ed eventuale inizio della discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge C. 790 ed abbinate — Disciplina delle locazioni;

proposta di legge C. 414 ed abbinate — Procreazione assistita;

Mercoledì 10 (ore 19-21), Giovedì 11 (ore 11-14 e 15-21) e Venerdì 12 (ore 9-14):

Seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 3931 — Revisione della parte seconda della Costituzione;

Venerdì 12 giugno (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Lunedì 15 giugno (ore 15 — con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge C. 790 ed abbinate — Disciplina delle locazioni;

disegno di legge C. 3509-B — Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (*rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato*);

proposta di legge C. 414 ed abbinate — Procreazione assistita;

Discussione generale delle mozioni Nardini ed altri n. 1-00262, Pozza Tasca ed altri n. 1-00205, Valetto Bitelli ed altri n. 1-00266 e Sbarbati ed altri n. 1-00267 — Sfruttamento del lavoro minorile;

Martedì 16, Mercoledì 17 e Giovedì 18 (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Martedì 16 (ore 15-21) e Mercoledì 17 (ore 15-19):

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti in calendario per la seduta di lunedì 15 giugno;

Mercoledì 17 (ore 19-21), Giovedì 18 (ore 11-14 e 15-21) e Venerdì 19 (ore 9-14):

Seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 3931 — Revisione della parte seconda della Costituzione;

Venerdì 19 giugno (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Lunedì 22 giugno (ore 15 — con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge C. 3290 — Ratifica dell'Accordo sul partenariato per la pace;

disegno di legge C. 4883 — Ratifica dell'Accordo sull'allargamento della NATO alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria (*approvato dal Senato*);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge: C. 4625-bis - Contenzioso civile e giudice unico di primo grado.

Martedì 23 (antimeridiana):

Discussione generale della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 — Protezione,

utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia;

Martedì 23 (ore 15-21) e Mercoledì 24 (ore 15-19):

Conclusione del dibattito su comunicazioni del Governo in materia di politica estera e votazione della risoluzione Tassone ed altri n. 6-00035;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3290 — Ratifica dell'Accordo sul partenariato per la pace;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4883 — Ratifica dell'Accordo sull'allargamento della NATO alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria (*approvato dal Senato*);

Votazione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 — Protezione, utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia;

Seguito dell'esame del disegno di legge: C. 4625-*bis* - Contenzioso civile e giudice unico di primo grado.

Votazione di questioni pregiudiziali, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, ed eventuale inizio della discussione sulle linee generali sulla proposta di legge Armani ed altri C. 2292 — Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica.

Giovedì 25 (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì 24 (ore 19-21), Giovedì 25 (ore 11-14 e 15-21) e Venerdì 26 (ore 9-14):

Seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 3931 — Revisione della parte seconda della Costituzione;

Venerdì 26 giugno (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La mattina di mercoledì 24 giugno, alle ore 9, è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere al primo scrutinio per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Lunedì 29 giugno (ore 15 — con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge C. 4922 — di conversione del decreto-legge n. 158 del 1998 — Autotrasportatori — (*scadenza 26 luglio*) (*da trasmettere al Senato*);

disegno di legge C. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici;

proposta di legge Armani ed altri C. 2292 — Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica;

Martedì 30 (antimeridiana):

Discussione della relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo;

Mercoledì 1 e Giovedì 2 luglio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Martedì 30 giugno (ore 15-21) e Mercoledì 1° luglio (ore 15-19):

Seguito della discussione della relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo e votazione di eventuali strumenti di indirizzo:

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti in calendario per la seduta di lunedì 29 giugno;

Mercoledì 1 (ore 19-21), Giovedì 2 (ore 11-14 e 15-21) e Venerdì 3 luglio (ore 9-14):

Seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale C. 3931 — Revisione della parte seconda della Costituzione;

Venerdì 3 luglio (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

A seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata altresì stabilita l'organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Nelle sedute del lunedì (con l'eccezione dell'8 giugno) è prevista l'eventuale prosecuzione notturna.

Colleghi, il regolamento, per quanto concerne la quota dedicata alle opposizioni ed alla maggioranza, prevede un rapporto del 20 per cento. Vorrei avvertirvi che nel programma è previsto il 21 ed il 18 per cento, mentre nel calendario è previsto il 21 ed il 14 per cento.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,19)

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, i deputati di alleanza nazionale eletti a Roma hanno presentato un atto di sindacato ispettivo che riteniamo abbastanza urgente: riguarda la rapina alla Galleria nazionale d'arte moderna. Abbiamo chiesto al ministro Napolitano o al ministro Veltroni (come responsabile dei beni culturali) di venire a riferire a che punto siano le indagini e cosa il Governo intenda fare per tutelare il patrimonio museale italiano.

Le chiediamo, pertanto, di farsi carico di sollecitare la risposta del Governo su questo argomento di interesse generale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la Presidenza solleciterà la risposta a questa sua richiesta.

Sospendo la seduta fino alle 15, che riprenderà con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Veltroni.

Ricordo che, in base all'articolo 135-bis del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato dello stesso gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Tutela dei beni culturali da furti e vandalismi)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Michellini n. 3-02429 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Michellini ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO MICHELINI. Questa interrogazione nasce da una preoccupazione del Polo per la tutela dei beni culturali in senso generale e, in particolare, discende dagli ultimi furti che vi sono stati, anche se sappiamo che negli ultimi giorni sono stati recuperati quadri rubati tempo fa.

Il nostro patrimonio si trova nei musei, ma anche nelle chiese: l'Italia ne è piena, è uno straordinario contenitore di beni culturali. Il timore è che possano essere sottratte non solo opere molto conosciute, come i Cezanne e i Van Gogh, ma anche opere un po' meno note, seppure non meno preziose.

Mentre da una parte forza Italia ed il Polo sono stati favorevoli, in Commissione cultura, al programma che lei ha esposto e che noi abbiamo condiviso, dando suggerimenti interessanti con una convergenza anche sulla legge n. 2006, di fronte a quello che sta succedendo temiamo che vi sia una maggiore attenzione verso aspetti che non sono di sostanza, pur essendo importanti, come l'apertura di nuovi musei e l'estensione degli orari, piuttosto che non verso la tutela di questo patrimonio.

PRESIDENTE. Onorevole Michelini, le devo segnalare che lei ha « sfornato » (le ricordo il suo antico mestiere di giornalista televisivo!) e che quindi procederò ad una compensazione in sede di replica.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Onorevole Michelini, la sua preoccupazione è la nostra stessa preoccupazione. Abbiamo cercato e cerchiamo di far convivere le due esigenze, non contrapponendole: la tutela e la sicurezza del nostro patrimonio devono accompagnarsi — e non sono in contraddizione — con una maggiore accessibilità e fruibilità dello stesso. È una politica, è una politica che prevede l'apertura di nuovi musei, l'estensione degli orari, l'aumento delle occasioni e dei modi di fruizione dei beni, la crescita dei finanziamenti pubblici e privati, che si accompagnano ad una costante attenzione alle esigenze della tutela e a quelle della sicurezza.

Voglio naturalmente dire, citando quello che ha detto l'onorevole Sgarbi nei giorni passati, che è difficile pensare di

poter essere al riparo da rischi di furti. Purtroppo se ne sono verificati pure in altri paesi europei, anche recentemente: abbiamo avuto un furto in pieno pomeriggio di un Corot al Louvre e prima avevamo avuto il furto di un quadro importante di Munch a Oslo.

Si tratta, obiettivamente, di un patrimonio, specie quando ha le dimensioni del nostro, difficile da proteggere. Aggiungo che quello che si è verificato alla Galleria nazionale d'arte moderna non è stato un furto, ma una rapina a mano armata: si tratta di una dimensione diversa ed inedita per il nostro paese di intervento in questa direzione.

Tuttavia, la posso assolutamente assicurare, onorevole Michelini, che la preoccupazione per la tutela e la sicurezza è assolutamente prioritaria per il Governo.

Vorrei ricordare che questo Governo deve naturalmente affrontare un progresso di scarsa attenzione in questo campo, che è pesante per la dimensione del nostro patrimonio.

Abbiamo stanziato, nel maggio del 1997, 127 miliardi per la sicurezza dei nostri musei e del nostro patrimonio espositivo. Successivamente, abbiamo redatto un piano che è stato approvato dal Consiglio nazionale il 31 gennaio e adottato l'11 febbraio scorso. Questi stanziamenti si aggiungono alle risorse straordinarie reperite per il triennio precedente ed aumentate dai 13,8 miliardi del 1996 ai 44 miliardi del 1998.

Abbiamo istituito un nuovo e specifico servizio tecnico per la sicurezza con compiti di coordinamento, di consulenza ed ispettivi ed abbiamo infine disposto il potenziamento della sicurezza esterna dei luoghi espositivi, avvalendoci oltre che delle forze dell'ordine anche, laddove è possibile e necessario, degli istituti di vigilanza privata.

Per quanto riguarda la catalogazione, l'altra questione che lei ha affrontato nella sua interrogazione, si è provveduto ad incentivare l'attività anche attraverso l'utilizzazione di tecnologie più moderne. Con i fondi ordinari e con quelli previsti dalla legge sono stati prodotti quasi 6

milioni di schede: il che va esattamente nella direzione della creazione di quella documentazione della quale il nostro patrimonio ha bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini ha facoltà di replicare.

ALBERTO MICHELINI. Come mi suggerisce l'onorevole Sgarbi, mi ritengo moderatamente soddisfatto di questa sua risposta.

Lei ha accennato agli istituti di vigilanza privati. In fondo le banche si servono di questi istituti di vigilanza e nelle banche ci sono tesori in denaro. Mi rendo conto che non in tutte le chiese si possa avere una vigilanza armata esterna, però questa è una cosa che certamente i musei possono avere, se si superano alcuni problemi dal punto di vista sindacale e diciamo contrattuale.

Mi risulta che nel nord vi sia una scarsissima attività di vigilanza da parte del personale dei musei, in quanto tale personale è insufficiente. Inviterei quindi a stipulare dei contratti (che tra l'altro sono meno onerosi ed offrono maggiori garanzie, visto che avvengono rapine a mano armata, come lei ha poc'anzi ricordato) per assicurare una presenza di vigilanti armati e collegamenti (con dispositivi di allarme) con i posti di polizia.

Insisto poi sull'aspetto dell'informatizzazione per la catalogazione del nostro patrimonio culturale. Se non si fa questo, non sapremo mai esattamente fino in fondo cosa tutelare e cosa difendere.

(Dichiarazione congiunta dei redditi e nuovo modello unico)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Volontè n. 3-02430 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor Vicepresidente del Consiglio, i cristiani democratici per l'UDR intendono difendere le ragioni

della famiglia, che riteniamo siano state gravemente violate nei loro principi fondamentali regolati dalla Carta costituzionale (si veda l'articolo 31) e dalle norme previste nell'ordinamento (articolo 17 della legge del 13 aprile 1977, che a tutt'oggi non risulta abrogata).

Il modello unico compensativo è stato contrabbandato come un momento di semplificazione fiscale ed invece viola anche la *privacy* come rilevato dal garante, ma è soprattutto una complicazione per le famiglie che non sono state poste nelle condizioni di compensare i crediti e i debiti all'interno del modello.

Le disposizioni del ministro spingono alla separazione fiscale delle famiglie e precludono alla parificazione con le famiglie di fatto. Lo stesso ministro Bassanini, a dimostrazione dell'assurdità di questa decisione del ministro Visco, ha sollevato il problema, limitandosi a rilevare gli effetti inutili e le complicazioni burocratiche per gli uffici finanziari e gli aggravii per i contribuenti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Lei sa che la linea della semplificazione è la linea sulla quale il Governo si è mosso attraverso i decreti legislativi Bassanini, ed è quella a cui cerca di ispirare tutta la sua attività amministrativa, per cui tutto ciò che ulteriormente si potrà fare, anche tenendo conto delle osservazioni contenute nella sua interrogazione, sarà tenuto presente.

Tuttavia, mi consenta di dirle che la facoltà finora consentita di presentare una dichiarazione dei redditi in forma congiunta aveva quale unica finalità la possibilità di compensazione tra le imposte a credito di un coniuge e quelle a debito dell'altro, evitando la richiesta dei rimborsi di un coniuge a fronte del versamento di imposte da parte dell'altro.

Rispetto a questo vantaggio era stabilita la responsabilità solidale tra i coniugi

per i debiti risultanti. A seguito delle modifiche apportate nel corso degli anni, questa funzione è stata progressivamente superata in quanto oggi è assicurata dal modello 730 e, ai titolari di partita IVA, dal nuovo e più ampio istituto della compensazione di imposte e contributi introdotto quest'anno.

Ricordo infatti che, nel 1996, solo il 20 per cento dei contribuenti ha utilizzato la dichiarazione congiunta per compensare debiti e crediti; inoltre, il numero già ristretto dei contribuenti diversi da quelli già ricordati che avrebbero potuto conseguire vantaggi dalla presentazione della dichiarazione dei redditi in forma congiunta è destinato a ridursi ulteriormente anche per la prossima introduzione della riforma delle rendite finanziarie, che porterà in gran parte ad applicare una ritenuta alla fonte. Va poi ricordato che, a partire dal prossimo anno, la possibilità di presentazione congiunta del modello 730 sarà estesa anche al coniuge non fiscalmente a carico.

Il mantenimento della dichiarazione congiunta avrebbe invece comportato per un'ampia platea di contribuenti notevoli difficoltà per la compilazione del nuovo modello cosiddetto unico (nel quale sono state accorpate da quest'anno, proprio nello spirito della semplificazione, quattro diverse dichiarazioni) e quindi per l'effettuazione delle compensazioni dei versamenti di imposta, con conseguenti, ampie possibilità di errore.

Non risultano fondate, infine, le preoccupazioni sulla complessità dei presunti adempimenti richiesti ai contribuenti per la separazione degli acconti versati congiuntamente e per gli eventuali crediti risultanti dalle dichiarazioni congiunte presentate nel 1997. Nelle istruzioni per la compilazione del modello unico 1998 è stato infatti chiarito che i coniugi possono liberamente scegliere di attribuire a ciascuno l'imposta a credito risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente o gli acconti versati congiuntamente nel 1997.

Appaiono infine non appropriate le osservazioni formulate sulla difficoltà per la ripartizione degli oneri deducibili che

deriverebbero dall'obbligo della compilazione e presentazione di due dichiarazioni anziché di un unico modello, perché la dichiarazione congiunta è sempre costituita nell'unione di due distinte dichiarazioni che andavano compilate separatamente e che venivano congiunte soltanto negli ultimi fogli.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Sono veramente molto indignato, signor Presidente, perché qui, in quest'aula, lunedì il ministro Bassanini ha detto il contrario, esattamente il contrario, di quanto oggi affermato dal Vicepresidente del Consiglio. Abbiamo chiesto se queste norme erano state abrogate: la legge del 1977 è stata abrogata? Non ci viene risposto, perché non è stata abrogata. L'articolo 31 della Costituzione richiede al Parlamento e al Governo di difendere la famiglia, così come tutelata dal matrimonio; questa norma va incontro al dettato costituzionale? No. Allora, caro Vicepresidente del Consiglio, il 20 per cento dei contribuenti rappresenta milioni di cittadini, milioni di famiglie; non sono quattro poveri « peracottari », come lei si immagina e come il suo ministro delle finanze può immaginare.

Noi abbiamo posto delle domande precise; non c'è stata data una risposta precisa, e ci viene detto, tra le parole, che forse per la prossima dichiarazione si terrà conto anche di quanto stiamo affermando nella nostra interrogazione. Noi chiediamo invece che, con tutti gli strumenti di cui questo Governo dispone, venga immediatamente posto rimedio a questo grave, non superficiale, errore, che avrebbe potuto certamente essere evitato, offrendo la possibilità ai coniugi contribuenti di effettuare la compensazione già nella presente dichiarazione dei redditi, come è sempre avvenuto, caro Vicepresidente. Trovate, lei e il ministro Visco, un modo di concertarvi con Bassanini per risolvere questo grave problema.

Per i cristiano-democratici, caro Vicepresidente del Consiglio, come dovrebbe

essere per il suo Presidente del Consiglio, la famiglia ha un valore e anche la Costituzione ha un valore; non sono teorie o grandi teoremi con cui vi lavate la bocca (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

(Provvedimenti per il risanamento del territorio e dell'ambiente)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Turroni n. 3-02431 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Turroni ha facoltà di illustrarla.

SAURO TURRONI. Poche settimane fa, a Sarno, un uomo della protezione civile mi ha detto: « Sono stanco di contare i morti ». Avrei voluto rispondere qualcosa, ma al di là delle proposte dei verdi e degli ambientalisti non c'era nulla di concreto da ribattere. L'Italia ha pagato un enorme tributo di vite umane allo sfascio e al malgoverno del territorio: insieme con la vita umana, frane, alluvioni e terremoti hanno provocato spese ingentissime per riparare i danni. Ma l'opera di riparazione non è stata in grado di mutare positivamente l'assetto del nostro territorio, mettendolo in sicurezza; al contrario, i rischi si sono aggravati per l'aggressione che lo sviluppo disordinato e distruttivo di risorse nel nostro paese ha determinato. Non c'è nulla di naturale nelle troppe catastrofi che minacciano il nostro paese e che costituiscono un altro enorme e non quantificato debito pubblico che incombe sull'Italia e che ne minaccia la stessa economia. Questo debito va cancellato con una politica nuova, che metta il risanamento del territorio al centro dell'azione di Governo, con lo stesso impegno messo in campo per il risanamento economico.

I verdi vorrebbero sapere cosa intende fare il Governo a questo proposito per mettere il territorio dell'Italia al sicuro come avviene negli altri paesi europei.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Come lei sa, onorevole Turroni, noi abbiamo preso l'impegno, in sede di Consiglio dei ministri, di introdurre degli elementi di svolta radicale nella politica di difesa del territorio e di tutela del suolo. Lo abbiamo fatto perché questo costituisce uno degli elementi di identità del programma del nostro Governo. Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, che credo si svolgerà anticipatamente nella giornata di mercoledì, ci stiamo apprestando a trarre le conseguenze anche operative di questa affermazione.

Questa svolta radicale è orientata verso due direzioni: in primo luogo, affrontare nel breve periodo i punti di maggior sofferenza del sistema idrogeologico, da individuare puntualmente e quindi da sottoporre a misure di salvaguardia e ad interventi di riduzione del rischio; in secondo luogo, recuperare il ritardo nelle azioni che la legge n. 183 del 1989 già prevedeva dovessero essere poste in essere da parte delle regioni.

Per quanto riguarda i punti di maggiore sofferenza idrogeologica, è intenzione del Governo provvedere nell'immediato ad individuare le aree a rischio di dissesto idrogeologico in stretta collaborazione con le regioni, provvedendo ad adottare misure specifiche e contingenti per la salvaguardia delle persone, delle cose e dell'ambiente.

Le misure consentiranno di definire e realizzare interventi di immediata tutela nelle aree a più elevato rischio, in modo da consentire agli strumenti ordinari ed ai piani stralcio di conseguire la piena operatività in una situazione in cui sia assicurata la messa in sicurezza di queste aree.

L'adozione in concreto di tali piani sarà assicurata dalla indicazione di termini certi e dalla previsione di adeguati poteri sostitutivi. Un atto di indirizzo e di coordinamento del Presidente del Consiglio, da adottare previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, detterà criteri e norme tecniche per la perimetrazione

delle aree a rischio e per la definizione delle misure di salvaguardia come degli interventi di prevenzione. Le misure potranno prevedere anche delocalizzazioni di insediamenti abitativi e produttivi.

Altro punto essenziale dell'iniziativa del Governo è quello di attivare una rete di monitoraggio e controllo del territorio capillare ed articolata a livello regionale e locale. In questo complesso si collocano le iniziative volte a completare la rete pluviometrica ed a rendere più efficienti i sistemi di allerta.

Un disegno di legge di delega per la promozione del sistema assicurativo applicato al rischio idrogeologico fa parte dello stesso pacchetto di provvedimenti.

È poi intenzione del Governo porre mano ad una più profonda revisione della legge n. 183 per la quale intende far tesoro delle conclusioni della indagine conoscitiva condotta dal Comitato paritetico delle Commissioni ambiente del Senato e della Camera sull'attuazione della legge sulla difesa del suolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Turroni ha facoltà di replicare.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, è un primo passo, ma non è certamente sufficiente a cambiare rotta per quella Maastricht dell'ambiente da moltissimi invocata. In particolare, ci preoccupa la stretta collaborazione invocata da parte delle regioni. I piani paesistici, il ministro lo sa bene, si attendono da tredici anni. Egli deve esercitare adesso i poteri sostitutivi, perché gran parte di quelle regioni non ha fatto nulla a questo proposito. Esse non hanno utilizzato le risorse economiche disponibili, non hanno impiegato i fondi comunitari, non hanno fatto i piani di bacino, né sono stati esercitati i poteri sostitutivi che da nove anni la legge n. 183 prevede. Ripartire come se nulla fosse è insufficiente.

Noi riteniamo che debbano essere adottate misure straordinarie ed urgenti, che mettano immediatamente in mano a chi può fare effettivamente qualcosa in difesa del territorio gli strumenti idonei

per agire, perché quei morti non possono aspettare, ma ancor più non può aspettare il nostro paese.

Ci preoccupa altresì questa ipotesi di assoggettare ad assicurazioni obbligatorie tutti coloro che hanno i loro edifici e le loro attività in zone a rischio. Non si mette in sicurezza il paese obbligando i cittadini ad assicurarsi. È il contrario che va fatto. I cittadini devono essere resi sicuri perché è sicuro il territorio e perché sono state impiegate delle risorse per proteggerli dai rischi.

Vorremmo che la stessa attenzione che viene dedicata alla politica del rilancio delle autostrade nel nostro paese fosse dedicata alla tutela del territorio, operando un mutamento radicale di mentalità.

Per tali ragioni, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che il ministro ha dato. Infatti, ci rendiamo conto che si sta facendo uno sforzo, ma riteniamo che esso non sia sufficiente per gli obiettivi che noi cerchiamo di perseguire.

(Creazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanni Pace n. 3-02432 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PACE. Noi siamo interessati, come forza politica, come partito e come comunità di uomini e di donne al problema dell'occupazione e del Mezzogiorno: ne sentiamo la passione e l'impegno forte e consapevole.

Lei sa, signor Presidente, che qualche settimana fa alleanza nazionale ha organizzato a Napoli un convegno sull'occupazione e sullo sviluppo i cui risultati sono stati esaltanti, apprezzati dalle forze politiche e sindacali e comunque al loro esame. Comunque si giudichi il superamento e l'abbandono delle ideologie, è certo che se ne ricava che la felicità delle

intuizioni, la verità delle proposte emergono dal confronto sulle proposizioni che vengono offerte.

In quest'ottica le ho rivolto la mia interrogazione così come è stata posta a me da un mio elettore: io l'ho solo firmata, non ho corretto il testo, ma volevo lanciarle il messaggio che i disoccupati e gli inoccupati del sud si sentono traditi ed abbandonati, non riescono a trovare le ragioni della speranza nell'Agensud né nel progetto Italia né in qualunque altra diavoleria, perché su tutte queste strutture grava il forte sospetto della spartizione e dell'assistenzialismo.

I disoccupati registrano — e lei probabilmente lo sa, signor Vicepresidente del Consiglio — che la loro situazione peggiora giorno dopo giorno, specialmente nel sud, e reclamano fedeltà all'impegno elettorale, che era questo: il lavoro innanzitutto e prima di tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Pace, avendo impiegato tutto il suo tempo prima, in sede di replica, purtroppo per lei, avrà soltanto un minuto.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Onorevole Giovanni Pace, nell'illustrazione lei — come è naturale che sia — è andato anche oltre il contenuto dell'interrogazione e quindi risponderò per questa prima parte alla sua illustrazione.

Noi avvertiamo la questione del lavoro e della disoccupazione in Italia come quella prioritaria della nostra azione e su questa vogliamo concentrare sforzi impegnativi dal punto di vista delle risorse finanziarie (26 mila miliardi messi a disposizione dal documento di programmazione economico-finanziaria) soprattutto aggredendo il problema per quanto riguarda il Mezzogiorno, che è il vero scenario della disoccupazione, essendo un'altra parte del nostro paese sostanzialmente in una condizione di piena occupazione.

Tuttavia lei sa che non si crea lavoro se non si creano opportunità di impresa; queste ultime hanno bisogno, in primo luogo, di un paesaggio di risanamento finanziario compiuto. Credo che il lavoro di questi due anni sia la preconditione entro la quale sia possibile per le imprese investire nel Mezzogiorno in condizioni migliori rispetto a quelle di due anni fa. Questa parte dell'obiettivo è stata raggiunta.

Ci sono poi gli investimenti specifici, soprattutto quelli infrastrutturali, che devono essere terminati. Ma le posso dire che, per la prima volta da molti anni (non lo riteniamo assolutamente un fatto che ci dia soddisfazione o che limiti la consapevolezza del dramma della disoccupazione nel Mezzogiorno oggi), abbiamo una curva positiva, un segno « più » nel dato degli occupati (120 mila posti di lavoro in più) ed abbiamo ragione di prevedere che nel corso dei prossimi mesi questo dato si rafforzerà, così come il dato concernente il numero delle imprese che stanno nascendo nel Mezzogiorno anche per effetto degli strumenti che abbiamo messo in campo e che — vorrei ricordarlo — rendono certe zone del Mezzogiorno, dal punto di vista della convenienza per gli investimenti delle imprese, assolutamente competitivi con quelle delle aree europee più appetite come il Galles o l'Irlanda.

C'è poi l'altra parte del problema che riguarda l'Agenzia, su cui ci siamo proposti l'obiettivo di coordinamento e di superamento di una certa frammentazione di razionalità. Abbiamo due obiettivi: riordinare gli enti esistenti per razionalizzarli e per valorizzarne le risorse migliori; dare forza all'attività di *marketing* del territorio, di promozione dell'imprenditorialità locale, specie nelle aree meno avanzate del paese.

Può venire da questi interventi, in piena sincronia con l'azione di programmazione svolta dal Governo, anche attraverso le strutture appositamente costituite, un importante contributo alla ripresa dello sviluppo nel Mezzogiorno. A questo scopo il Governo ha costituito una commissione tecnica con il mandato di com-

piere in tempi brevi un'analisi completa dell'assetto vigente e di predisporre indicazioni e valutazioni sulle misure da adottare, tenendo conto in particolare della risoluzione con cui il Senato della Repubblica ha espresso indirizzi in materia di politica di sviluppo e di promozione imprenditoriale nelle aree meno favorite del paese.

La commissione ha concluso i suoi lavori consegnandoci un rapporto la settimana scorsa, nel quale si trova una ricognizione delle attività pubbliche di promozione degli enti e delle società operanti del settore e dei risultati da essi conseguiti.

Sulla base di questa ricognizione, la commissione ha indicato le possibili linee che saranno di riferimento per le decisioni che il Governo assumerà nel corso delle prossime ore.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

GIOVANNI PACE. Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, lei si riferiva al risultato della commissione Bianchi, per parlare della quale io spero di avere un'altra occasione.

Nella mia interrogazione mi riferisco ad una conflittualità all'interno del Governo e della maggioranza sull'argomento dell'Agensud.

Non voglio andare lontano, ma è soltanto dell'altro giorno la dichiarazione del sottosegretario Giarda che ha ripetuto cose che noi diciamo da tempo e che leggerò testualmente. Egli ha confessato che « non ha capito come l'Agenzia per il Mezzogiorno si colleghi alle condizioni fondamentali per lo sviluppo ».

Giarda ha inoltre dichiarato che gli « sembra che sia mancata la rivisitazione delle condizioni da soddisfare per governare questo processo di difficile crescita economica ».

Ed ha aggiunto che ritiene « un imperativo ridurre il carico fiscale sulle imprese e sul lavoro ».

Onorevole Veltroni, lei ha ragione quando afferma che per creare lavoro

bisogna creare imprese e che queste ultime si creano in relazione alle mutate condizioni rispetto a quelle che esistevano nel quinquennio 1992-1996. È però pur vero che le imprese non crescono se non c'è una fiscalità più giusta, più comprensibile, e soprattutto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovanni Pace.

Mi dispiace se la debbo interrompere, ma non dipende da me. Dipende infatti da esigenze televisive, che richiedono tempi certi.

(Iniziativa per l'occupazione e lo sviluppo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistelli n. 3-02433 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Pistelli ha facoltà di illustrarla.

LAPO PISTELLI. Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, anch'io riprenderò il tema che abbiamo appena iniziato ad affrontare con il collega Pace, dicendo che come coalizione dell'Ulivo e come popolari noi abbiamo sottolineato più volte in questo mese lo straordinario successo conseguito dall'Italia con il suo ingresso nell'unione economica e monetaria. Sottolineo questo aspetto anche perché avevamo promesso agli italiani prima, e lo abbiamo mantenuto poi, che questo traguardo avrebbe comportato per la prima volta condizioni nuove di tipo strutturale (bassa inflazione, basso costo del denaro) che avrebbe quindi favorito la ripresa dello sviluppo e degli investimenti. Il recente documento di programmazione economico-finanziaria è lo strumento politico che ha recepito questo *input*, questo bisogno di una nuova stagione, anche se la novità non vuol dire perdere la continuità del risanamento economico-finanziario che abbiamo avviato.

Sottolineo inoltre che per la prima volta accenniamo ad una cauta e graduale riduzione della pressione fiscale nei prossimi anni.

Dato che a seguito di questi fatti si registra una forte attesa nel paese ed un'aspettativa di segnali anche immediati, le chiedo di accennare, riprendendo il tema già iniziato con l'onorevole Pace, nei prossimi minuti agli obiettivi immediati che il Governo ha in mente di raggiungere su questo tema per concretizzare l'aspettativa esistente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali ed ambientali. L'onorevole Pistelli ha ricordato che noi abbiamo raggiunto, nel corso di questi due anni di lavoro, degli obiettivi importanti proprio per le possibilità di sviluppo e di crescita dell'occupazione nel paese.

L'inflazione è sotto il 2 per cento ormai stabilmente (siamo cioè ai livelli degli anni sessanta); il tasso di sconto è tornato ai livelli che in Italia si registravano all'inizio degli anni settanta; i tassi di interesse sono calati di 5 punti percentuali. Questi dati dimostrano che oggi esistono le condizioni di credibilità del nostro paese, che non solo ci hanno consentito di raggiungere l'obiettivo europeo, ma che ci consentono anche di guardare ai conti italiani come ai conti di un paese che, fermo restando l'impegno, che deve proseguire, in generale di rigore ed in particolare di contenimento e di riduzione del debito pubblico, ha messo a posto i propri conti. Si tratta dunque di un paese che può pensare in continuità — come lei giustamente ha ricordato — e non in contrapposizione ad una fase di crescita e di espansione. In verità, questo lavoro di risanamento si è sviluppato insieme ad una crescita che oggi è stimabile in una dimensione superiore a quella che noi stessi avevamo previsto: dovremmo oscillare tra il 2,5 ed il 3 per cento nel 1998. È una percentuale che sicuramente, se è accompagnata ai dati del risanamento, può consentirci di fare qualche valutazione non pessimistica.

Tuttavia, oggi noi possiamo veramente pensare di affrontare la drammatica situazione occupazionale del paese con un impegno aggiuntivo e straordinario da parte del Governo. Numerose sono le iniziative che abbiamo già messo in campo e che si stanno traducendo in pratica: dai patti territoriali ai contratti d'area; dall'apertura dei cantieri per le infrastrutture ai prestiti d'onore; dagli sgravi contributivi per i nuovi assunti alle agevolazioni — che stanno funzionando molto bene — della legge n. 488 per le imprese.

Il Governo ha presentato al Senato il 9 aprile il disegno di legge che attiva le risorse previste dalla legge finanziaria 1998 per interventi nelle aree depresse: si tratta di 12.200 miliardi di lire per il periodo 1999-2004, immediatamente impegnabili; e per il triennio 1999-2001, queste norme forniscono risorse per 5.800 miliardi.

Aggiungo che la legge finanziaria approvata lo scorso dicembre stanziava consistenti fondi aggiuntivi per la sicurezza del territorio e che provvedimenti incisivi sono stati assunti dal Governo sul piano delle semplificazioni burocratiche: dall'introduzione della procedura unica di autorizzazione per l'apertura o l'ampliamento di impianti industriali, all'apertura dello sportello unico comunale per l'impresa.

Insomma, il risanamento e la politica per il lavoro e la crescita del paese si accompagnano e vanno insieme. Questo è il nostro impegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistelli ha facoltà di replicare.

LAPO PISTELLI. Signor Vicepresidente, la ringrazio perché ha ricordato, anche al pubblico che ci ascolta, i provvedimenti che il Governo ha in animo di prendere e sta prendendo in queste settimane. La preoccupazione maggiore che si avverte è la distanza fra l'angoscia di chi non ce la fa nell'immediato e la convinzione che molti degli strumenti che lei ha richiamato avranno un loro effetto

tangibile, ma lo avranno posposto nel tempo.

Ricordato che non abbiamo un problema di stanziamenti, in quanto le risorse la coalizione e il Governo le hanno previste, vorrei ricordarle tre cose: la prima attiene all'importanza di velocizzare davvero le procedure di spesa, in modo tale che gli istituti nuovi, positivi che abbiamo introdotto nell'ordinamento possano poi essere effettivamente strumenti di governo e di aiuto allo sviluppo e all'occupazione; la seconda relativa alla necessità, soprattutto nelle aree più deboli del paese, di attuare strumenti che aiutino a far emergere la capacità progettuale di autosviluppo, perché sappiamo che in certe aree vi è anche la difficoltà di far emergere un'occupazione non assistita. Infine, un'osservazione che mi sento di rivolgerle anche da un punto di vista anagrafico, se si vuole: credo sia importante che il Governo riprenda una questione che era ed è nel programma della coalizione e che riguarda le barriere all'ingresso nel mercato; abbiamo iniziato a liberalizzare in alcuni settori, in particolare modo in quello del commercio, per cui credo che sia importante affrontare la stessa questione nelle professioni e in altri settori dell'economia e della vita civile, poiché un problema che esiste anche per chi ce la fa, anche per chi ha lavoro è la crescente rigidità occupazionale, cioè la ereditarietà occupazionale; sempre più spesso, infatti, i figli fanno lo stesso mestiere dei padri, non tanto per scelta, però, quanto per necessità.

Riuscire a lavorare anche sulla mobilità dell'ingresso nel mercato del lavoro è un modo per mantenere le promesse che abbiamo fatto al paese.

(Tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Battaglia n. 3-02434 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrarla.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ogni anno in Italia su 950 mila incidenti sul lavoro, 700 mila provocano inabilità temporanea e in 35 mila casi inabilità permanente; ogni anno più di 1.200 persone perdono la vita mentre compiono il loro dovere. Sono dati gravi che, soprattutto, collocano il paese sopra la media europea. In Italia abbiamo 5,3 morti per lavoro ogni 100 mila lavoratori, mentre in Francia siamo a 4,3, in Germania a 3,7, in Gran Bretagna a 1,7. Ciò comporta enormi costi, non solo sul piano economico — le rendite e le prestazioni INAIL hanno superato i 9.600 miliardi — ma soprattutto sul piano umano, per i danni che questo provoca nelle persone, nelle famiglie, nella comunità.

Credo che vi siano state novità: negli ultimi anni la legge n. 626 ha introdotto norme più rigorose e più moderne, ma vi sono ancora difficoltà nell'applicazione; soprattutto sono in difficoltà le piccole imprese, che spesso non hanno risorse per adeguarsi; sono ancora carenti i controlli e troppo scarsa è la formazione per i lavoratori.

Sono qui a chiedere se non ritenga opportuno che si assumano iniziative perché si recuperino i ritardi e perché nel nostro paese si determinino condizioni di maggiore sicurezza per i nostri lavoratori.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Le cifre che lei ha citato, onorevole Battaglia, ci raccontano una realtà assolutamente inaccettabile e rappresentano una parte di quegli *standard* importanti di civiltà del nostro paese ai quali dobbiamo ancora accompagnare uno sforzo capace di rimuovere l'anomalia rispetto agli altri paesi europei. Nella risposta successiva farò riferimento ad un altro caso di questo genere. Tuttavia, la questione della sicurezza nei posti di lavoro è una delle questioni fondamentali alle quali si deve accompagnare una mag-

giore attenzione di tutti i centri responsabili, perché la crescita dell'economia a cui tendiamo deve accompagnarsi con la massima tutela dei lavoratori.

Il piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 si prefigge, tra l'altro, l'obiettivo di una diminuzione dell'incidenza degli infortuni sul lavoro di almeno il 10 per cento e fissa l'impegno di conseguire questa riduzione soprattutto per gli infortuni più gravi e nei settori produttivi a maggiore rischio, come l'agricoltura, l'edilizia, i trasporti, l'industria estrattiva e quella del legno, attraverso il potenziamento e il coordinamento di tutte le attività dei vari organismi istituzionali interessati.

In questo senso non c'è dubbio che dovrà essere massimo anche l'impegno delle regioni, e per esse delle aziende sanitarie locali, per assicurare l'indispensabile potenziamento dei loro servizi di prevenzione, analogamente con quanto già disposto dal Ministero del lavoro nell'ultimo anno per i propri organi periferici. Risultati utili potranno derivare dall'integrazione, che abbiamo disposto di recente, dei compiti di controllo delle autorità sanitarie locali con quelli dei servizi di ispezione delle direzioni provinciali del lavoro nelle attività lavorative che comportano rischi particolarmente elevati. Essenziale risulterà la piena applicazione della normativa sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro.

In questo ambito va attribuita la massima rilevanza, prima ancora che all'attività istituzionale di controllo, alla fondamentale attività di autocontrollo dei datori di lavoro o dei responsabili delle aziende produttive, attraverso la definizione dei piani di rischio e la creazione dei conseguenti servizi aziendali di prevenzione e protezione. Si tratta di prescrizioni fondamentali, oltre che obbligatorie, perché costituiscono un mezzo insostituibile per educare gli imprenditori, i responsabili d'azienda e gli stessi lavoratori ad individuare tempestivamente e a conoscere in concreto tutti i possibili rischi e le conseguenti misure di prevenzione e protezione. Spetterà poi alle autorità sanitarie

operanti in questo ambito assicurare la costruzione di appropriati sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione, con specifica attenzione agli aspetti fondamentali dell'organizzazione del lavoro, per porsi così in grado di attuare un adeguato monitoraggio del fenomeno infortunistico, evidenziando le cause e le concrete modalità di accadimento degli eventi dannosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Sono certamente soddisfatto e accolgo le parole del Vicepresidente del Consiglio, in particolare per quel che riguarda l'impegno del piano sanitario nazionale e del Ministero del lavoro in questa materia. Questo è importante perché tutto ciò che si fa per la sicurezza nel mondo del lavoro è ben fatto, in quanto maggiore sicurezza determina l'allontanamento di tutti quei rischi che oggi hanno portato alla situazione che ho voluto denunciare.

Voglio soltanto aggiungere che probabilmente sarebbe opportuno anche che studiassimo dei provvedimenti per aiutare le piccole imprese, perché è importante l'azione di controllo, di prevenzione, l'azione di formazione, però molto spesso le piccole imprese hanno difficoltà ad adeguarsi, anche per carenze di tipo economico. Mi auguro che qualcosa in questa direzione si possa fare, magari coinvolgendo lo stesso istituto assicurativo INAIL, che potrebbe avere un ruolo in questa direzione.

Mi auguro anche che lo sforzo indubbio che il Governo sta facendo per una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro si accompagni ad un impegno nei confronti di quei lavoratori che sono rimasti invalidi e delle loro famiglie. Ci sono questioni che il Parlamento ed il Governo dovranno affrontare, come l'effettivo adeguamento annuale delle rendite non più legato alla variazione minima del 10 per cento; c'è un ordine del giorno votato in quest'aula. Così come sarebbe importante riconsiderare quel divieto improprio di cumulo tra

rendite assicurative e pensioni introdotto dalla legge n. 335.

Quest'anno cade il centenario della prima assicurazione sul lavoro nel nostro paese.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Mi auguro che il miglior modo per celebrare questo centenario sia quello di lavorare per migliorare le tutele dei lavoratori, ma anche per garantire un maggior sostegno.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma purtroppo *dura lex sed lex*.

(Estensione dell'obbligo d'istruzione e riforma del sistema scolastico e formativo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione De Murtas n. 3-02435 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole De Murtas ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI DE MURTAS. Onorevole Veltroni, leggevo un articolo non recentissimo, del gennaio scorso, del professor Tullio De Mauro che le riporto integralmente. « Siamo un paese con una scolarità di sei anni e un mese a testa. Questo è il nostro livello di istruzione *pro capite*. Il Belgio, tanto per fare un esempio, ne ha undici. Per capire in che paese viviamo in fatto di scuola basti pensare che in termini di potenza economica l'Italia si colloca al sesto posto, in fatto di reddito *pro capite* al quattordicesimo, in fatto di istruzione scivoliamo in basso, dove non si sa bene, oltre il venticinquesimo posto sicuramente. Questo è indecente e pericoloso ».

Onorevole Veltroni, penso che in questi dati sia riassunta l'attualità e la necessità dell'innalzamento dell'obbligo al sedicesimo anno di età, come obiettivo intermedio, ferma restando la garanzia che il progetto di riordino dei cicli scolastici

deve essere costruito attorno all'obiettivo dell'ulteriore e definitivo innalzamento dell'obbligo al diciottesimo anno di età. È evidente, infatti, che l'assolvimento dell'obbligo a sedici anni non è solo un dato quantitativo, di scansione temporale dell'apprendimento. Su questo ordine di problemi vorremmo conoscere la posizione sua e del Governo.

PRESIDENTE. Avrà subito la possibilità di conoscere la posizione del Governo.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. La sua domanda, onorevole De Murtas, come quella precedente dell'onorevole Battaglia, può dare consapevolezza — attraverso le cifre citate in quest'aula — della situazione di partenza che ha dinnanzi chi si ponga l'obiettivo della modernizzazione e del raggiungimento di quei parametri invisibili — che non sono quelli scritti a Maastricht — riguardanti la qualità di un paese: e l'istruzione è uno dei parametri fondamentali.

Da qui è scaturita la decisione di presentare uno stralcio del provvedimento sulla riorganizzazione dei cicli scolastici, depositato più di un anno fa al Senato. Quando parliamo di Europa non dobbiamo e non possiamo parlare solo della moneta, dobbiamo parlare anche delle persone, di un'Europa nella quale sia possibile per una generazione di adolescenti italiani — quella che, ci auguriamo, nel corso dei prossimi mesi inizierà a frequentare le scuole italiane — essere in pari grado competitivi dal punto di vista del sapere con i loro coetanei europei.

Il disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione da otto a dieci anni è perciò un intervento necessario, che ha finalità strutturali per la modernizzazione del nostro paese e che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo.

Il Governo con questo provvedimento ha voluto predisporre il terreno per l'approvazione della legge di riforma dei cicli scolastici; anticiparne una parte, infatti, non vuol dire rinunciare al disegno complessivo, ma solo chiedere al Parlamento gli strumenti per cominciare la grande opera di riforma a partire dal punto più inaccettabile e più dolente dell'attuale sistema, che vede l'Italia ultima per durata dell'istruzione obbligatoria tra tutti i *partner* europei. Non è un caso che fino ad oggi l'innalzamento dell'obbligo, del quale si parla da almeno vent'anni, non sia stato realizzato. Non c'è dubbio infatti che l'innalzamento dell'obbligo scolastico apre una serie di problemi che saranno affrontati e risolti applicando le disposizioni e gli indirizzi che il Parlamento vorrà elaborare.

L'approvazione del disegno di legge entro l'estate consentirà, infatti, di attuare l'innalzamento a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000. Un rinvio eccessivo comporterebbe inevitabilmente lo slittamento all'anno successivo: vorrei ricordare che ogni anno perdiamo, alla fine del ciclo dell'obbligo scolastico, 50 mila ragazzi, perché interrompono la frequenza scolastica.

I tempi dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a diciotto anni sono interamente rimessi alla riforma dei cicli, che il Governo si augura possa essere definitivamente approvata nel corso del 1999, in modo da poterla applicare anche nei confronti dei giovani che usufruiranno dell'innalzamento fino a sedici anni.

Questo è l'obiettivo che ci ha spinto a presentare il disegno-stralcio, del quale auspichiamo una rapida approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Murtas ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DE MURTAS. Grazie, signor Presidente. Apprezziamo l'intento del Governo di innalzare l'obbligo di istruzione da otto a dieci anni a decorrere — come diceva l'onorevole Veltroni — dall'anno scolastico 1999-2000: è un fatto positivo, un elemento di novità che pro-

cede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo.

Tuttavia ribadisco, onorevole Veltroni, che l'introduzione dell'assolvimento dell'obbligo al sedicesimo anno di età, per una serie di problemi, determina conseguenze che, a seconda della natura e delle modalità di applicazione e di esercizio delle norme previste, possono condurre a risultati profondamente diversi. Occorre conoscere i provvedimenti che verranno attuati per predisporre l'introduzione dell'obbligo nell'attuale configurazione del sistema e nei percorsi scolastici del biennio delle superiori rispetto all'utilizzazione delle competenze richieste ai docenti, rispetto alla necessità di tutelare il pieno esercizio del diritto allo studio, garantendo la gratuità della frequenza nelle scuole statali e le pari opportunità di accesso all'istruzione obbligatoria per tutti i cittadini.

Sono problemi che rimandano al percorso parlamentare e di modifica del disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, che pensiamo debba essere approvato con i caratteri di urgenza che ella riassumeva, rispetto ai quali riteniamo vi siano questioni di fondo e di sostanza da chiarite, sulle quali sarà importante conoscere il parere e le opinioni di questa maggioranza e dell'esecutivo.

(Formazione professionale degli insegnanti di sostegno agli alunni portatori di handicap)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02436 (vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole Veltroni, nel corso del dibattito svoltosi in quest'aula durante l'esame della legge finanziaria fu approvato, a maggioranza assoluta, un ordine del giorno che impe-

gnava il Governo ad attivarsi per la prosecuzione della formazione dei docenti di sostegno, ai quali erano stati bloccati i corsi di riconversione del titolo monovalente in polivalente, a seguito dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale 17 marzo 1997.

Questo perché si sa che il rapporto con gli alunni portatori di handicap deve essere costruito con alta professionalità, oltre che con umanità, quindi con competenza. Un'ordinanza ministeriale, emanata e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 22 maggio 1998, interrompe invece ancora una volta questi corsi di riconversione.

Sono qui a chiederle il perché di questo mancato impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali. Il Governo, in coerenza con lo spirito della sua interrogazione, onorevole Sbarbati, si sente fortemente impegnato nell'applicazione della legge n. 104 del 1992 per la salvaguardia e la crescita dei livelli di qualità dei servizi sociali per le persone in difficoltà.

Il diritto delle persone portatrici di handicap all'istruzione è sancito dal disegno di legge di riordino dei cicli scolastici e nella riforma complessiva della scuola.

Per quanto attiene all'impegno del Governo di mantenere il numero massimo di venti alunni per le classi in cui sono inseriti alunni portatori di handicap, gli schemi di decreti sulla formazione delle classi invitano i provveditori ed i dirigenti scolastici a mantenersi entro tali limiti superandoli solo in condizioni specifiche, nonché a mantenere la classe di venti alunni comunque, laddove vengano inseriti allievi in particolari condizioni di gravità e tenuto conto dello stato complessivo della classe.

Inoltre, la sospensione di tutte le procedure di riconoscimento dei corsi statali e non statali di specializzazione (biennali

e annuali di riconversione e per sezione diversa) è stata dettata dall'avvio delle procedure di applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica del 1996 concernenti la formazione iniziale a livello universitario per gli insegnanti. Con tali procedure è stata prevista l'inclusione, nei corsi di studi universitari per i docenti, di un congruo numero di insegnamenti relativi alla problematica dell'handicap, in modo che tutti i docenti - curricolari e per il sostegno - siano in possesso di una preparazione di base e condivisa per l'integrazione. È stata prevista inoltre l'attivazione di un corso di almeno 400 ore relativo alla formazione del docente specializzato per il sostegno.

Per quanto riguarda i docenti di scuola materna ed elementare, attualmente privi del necessario titolo di specializzazione polivalente, si fa presente che è allo studio dell'osservatorio permanente per l'integrazione delle persone in situazione di handicap, l'attivazione, a partire dall'anno scolastico 1998-1999, di corsi di riconversione e di specializzazione in stretto collegamento con le università. Per l'anno scolastico 1997-1998 sono in via di ultimazione 57 corsi intensivi di specializzazione, per 1.503 docenti di ruolo; per il prossimo anno scolastico sono previsti 37 corsi, per 1.480 docenti di ruolo, soprattutto appartenenti alla scuola secondaria di secondo grado.

Infine, per quanto concerne la dotazione organica degli insegnanti di sostegno, l'applicazione del parametro di un docente di sostegno ogni 138 allievi, comunque iscritti alla scuola, trova applicazione nell'arco di un triennio alla fine del quale il rapporto tra docenti di sostegno e alunni iscritti risulterà migliore dei parametri medi stabiliti.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Vicepresidente del Consiglio, sono soddisfatta per la prima parte della sua risposta, laddove lei ribadisce che il numero massimo di venti alunni deve essere costante nelle

classi dove sono inseriti alunni portatori di handicap. Denuncio però in quest'aula che ciò non sta avvenendo e sarà mia cura fornirle un rapporto dettagliato, provveditorato per provveditorato (me ne occuperò personalmente), per denunciare tutte le situazioni in cui questo non avviene. Ricordo, fra l'altro, che ritirai un emendamento presentato in questo senso proprio per non « tirare troppo la corda », considerate le difficoltà che vi sono nell'ambito della riorganizzazione della scuola; presentai, di conseguenza, l'ordine del giorno cui mi riferisco.

Per la seconda parte, onorevole Veltroni, non sono soddisfatta, perché l'ordinanza 9 dicembre 1997, riportata nella *Gazzetta Ufficiale*, istituisce corsi di alta qualificazione per personale con specializzazione polivalente: sono 80 ore da destinare a personale che ha già una specializzazione ottenuta in un corso biennale. Si tratta di corsi fatti davvero molto bene, per cui coloro che li frequentano sono in grado di svolgere un'attività di tutto rispetto con gli alunni portatori di handicap.

Ciò che si chiedeva in quell'ordine del giorno, discusso in quest'aula, di fronte alla maggioranza e all'opposizione (in base al quale il ministro Berlinguer si era assunto un impegno in prima persona), era la prosecuzione dei corsi di riconversione, da monovalenti a polivalenti, che erano già iniziati. Abbiamo uno stuolo di docenti che ha iniziato un percorso formativo, fra l'altro pagando di tasca propria (i corsi sono a pagamento), percorso che è rimasto a metà e, se un'ordinanza esplicita che vi è un corso polivalente che si realizza in due anni, non lo si può sospendere l'anno dopo, quando le persone hanno già impegnato risorse, professionalità e tempo. Questo anche per rispetto alla professionalità richiesta per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della sotto-commissione permanente per l'accesso radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera avverte che il presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Francesco Storace, ha comunicato di aver chiamato a far parte della sotto-commissione permanente per l'accesso il deputato Alberto Gagliardi in sostituzione del deputato Marco Taradash, già dimissionario dalla Commissione plenaria.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge:

Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Pierino Cesare Castelli, da Villafranca (Verona), espone la necessità di modificare la denominazione della frazione di Rosegaferro, nel comune di Villafranca (382). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Pierino Cesare Castelli, da Villafranca (Verona), chiede che il ritiro delle raccomandate postali non consegnate al destinatario non comporti oneri per lo stesso (383). Tale petizione sarà trasmessa alla IX Commissione;

Francesco Perrone, da Leverano (Lecce), chiede la modifica dei criteri di determinazione della competenza degli uffici giudiziari per i reati commessi da magistrati (384). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

Carmine Lombardo, da Bonifati (Cosenza), chiede che sia data effettiva ap-

plicazione alle norme sul collocamento obbligatorio degli orfani di guerra (385). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Antonino Magro, da Trieste, chiede la riforma della rappresentanza militare, sulla base del principio di cui all'articolo 52, terzo comma, della Costituzione (386). Tale petizione sarà trasmessa alla IV Commissione;

Anna Menghi, da Macerata (387), e Ubaldo Tagliente e Angela Leggieri, da Taranto (388), chiedono la riapertura dei termini per la domanda di indennizzo per i danni conseguenti a vaccinazioni obbligatorie ed altre modifiche alla normativa vigente in materia. Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Augusto Magnone, da Milano, chiede un provvedimento legislativo che preveda programmi sperimentali di somministrazione controllata di eroina ai pazienti con comprovata dipendenza fisica (389). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede un provvedimento legislativo che consenta la riduzione dei costi per l'utente relativi ai controlli obbligatori sugli impianti termici (390). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione;

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 1° giugno 1998, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 15,55.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ IN SEDE DI DISCUSSIONE DELLA MOZIONE CARDINALE ED ALTRI N. 1-00261

LUCA VOLONTÈ. La verità e la trasparenza, la moralità e la giustizia sono valori che non possono essere piegati alla convenzione.

Non abbiamo visto in questa occasione gli attacchi velenosi delle *élite* laiciste, in passato prontamente ripresi dal PCI-PDS. Non abbiamo visto il semaforo verde acceso da *la Repubblica*. Non abbiamo visto chiedere la caduta del Governo come fece il PCI spalleggiato del Corriere dei piduisti Di Bella e Tassan Din dopo il tragico terremoto dell'Irpinia. Nei giorni scorsi, con eleganza, il *Corriere della Sera* si è limitato a ricordare le sue parole in occasione della fuga di Ventura.

La pericolosità e l'insidia della P2, l'intreccio tra terrorismo e P2 sono stati argomenti « vostri » e non possono essere ancorati ad un solo periodo storico. Il pericolo finale della democrazia sembra essere fugato. Chiedevate di assicurare alla giustizia Gelli impegnando tutti gli organi dello Stato. Non siete riusciti per disattenzione, per un formalismo. Avete mancato l'obiettivo. Prendetene atto. Teodori ha ricordato che il PCI non ha mai attaccato la P2 e Gelli fino al 1980, nonostante si conoscesse tutto di lui dal 1974-1975. È, allora, l'uso della loggia come mediazione politica. Il compromesso è con il PCI ed è promosso attraverso il Banco Ambrosiano, la politica editoriale, la gestione dell'emergenza.

Dobbiamo forse ritenere che quel rapporto era una assicurazione per il futuro. Licio Gelli è stato demonizzato, criminalizzato dalla sinistra come il centro motore della illegalità. E ora? Vogliamo la verità per accertarla, senza ansie.

Dovevate vigilare oppure c'è un potenziale ricattatorio ancora operante nel corpo del nostro sistema politico istituzionale!

Chiedevate estradizioni, processi, controlli accurati.

Ella signor ministro, certo in altro ruolo, il 18 dicembre 1985 presentò una mozione sulle risultanze della inchiesta parlamentare della loggia massonica P2, sugli inquinamenti della pubblica amministrazione sulle complicità nei settori vitali dello Stato sulla penetrazione in strutture editoriali.

Di fronte a tali interrogativi così forti registriamo la sconfitta del Governo.

Gelli non è una vicenda qualsiasi.

Ella, dopo avere enfatizzato la pericolosità, non è stato in grado di garantirne la sottrazione all'arresto. È la sconfitta dell'*establishment* comunista da Occhetto a Natta, da Napolitano a Petruccioli da Bassanini a Rodotà fino a Visco. La ricostruzione fedele degli avvenimenti non può essere messa in discussione. La storia parlamentare non può essere cancellata né dal cambiamento del simbolo né del nome. Onorevole Mussi, non si può essere di memoria così debole! Il Governo non ha dato in questi giorni risposte convincenti; ha alzato solo cortine fumogene per distogliere l'attenzione della opinione pubblica e la verità non si è avvicinata ma allontanata.

Lo stesso onorevole Occhetto ha sottolineato il cedimento del Governo. Ha espressamente detto che non avete avuto gli occhi aperti. Perché quella di oggi non è una vicenda qualsiasi; è la sconfitta del

Governo dell'Ulivo, della sinistra e sua personale onorevole Napolitano. Ella non poteva e non può pensare che la sottrazione all'arresto di Licio Gelli, la fuga di Cuntrera, con un ministro degli interni della sinistra, potessero passare sotto silenzio, nonostante le assicurazioni di Prodi e il conformismo della stampa di regime.

Crede il Ministro, che il Governo possa vantare successi nella sicurezza dei cittadini e che sia stato risolto l'intreccio fra ordine pubblico e criminalità nelle regioni meridionali, a Napoli come a Reggio Calabria, e nelle aree maggiormente a rischio? Si sono forse create le condizioni per garantire sicurezza alle imprese per favorire investimenti produttivi e superare quella domanda di sicurezza?

Onorevole ministro noi non facciamo speculazioni, né abbiamo posizioni preconcrete; stiamo agli accadimenti, il suo bilancio si presenta fallimentare.

Onorevole Presidente, con la nostra iniziativa abbiamo chiesto che il Parlamento non rinunci a ciò che gli appartiene, a ciò che è suo.

È per queste ragioni e motivazioni che ribadiamo la sfiducia non solo nei confronti dei ministri dell'interno e della giustizia rispetto alle fughe eccellenti, ma anche alla soluzione data alle dimissioni del ministro Flick.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI DISCUSSIONE DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI
IN CALENDARIO PER IL MESE DI GIUGNO 1998

DDL C. 4626 - ADOZIONE INTERNAZIONALE

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 4626/A - Adozione internazionale é di 5 ore e 35 minuti ripartite nel modo seguente:

Relatori	40 minuti
Governo	30 minuti
Gruppo Misto	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti
Gruppi	3 ore

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	33 minuti
Forza Italia	32 minuti
Alleanza nazionale	29 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	19 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	22 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	15 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	16 minuti
Rinnovamento Italiano	14 minuti

PDL C. 2997 ED ABB./A - CONSIGLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il tempo complessivo riservato all'esame della pdl C. 2997 ed abb./A - Consigli degli italiani all'estero è di 10 ore, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 25 minuti

Seguito dell'esame: 3 ore e 35 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	4 ore (30 minuti per gruppo)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl C. abb. 2997 ed abb./A - Consigli degli italiani all'estero è ripartito nel modo seguente:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Gruppo Misto	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti
Gruppi	2 ore

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 5 minuti; Socialisti democra-

tici italiani: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 1 minuto; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	21 minuti
Forza Italia	17 minuti
Alleanza nazionale	16 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	15 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	14 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	13 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	12 minuti
Rinnovamento Italiano	12 minuti

PDL C. 4099 ED ABB. - VISITA DEI PARLAMENTARI A STRUTTURE MILITARI

Il tempo complessivo riservato all'esame della pdl C. 4099 ed abb. - Visite dei parlamentari a strutture militari è di 10 ore, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 25 minuti

Seguito dell'esame: 3 ore e 35 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	4 ore (30 minuti per gruppo)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete. 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl C. 4099 ed abb. - Visite dei parlamentari a strutture militari è ripartito nel modo seguente:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Gruppo Misto	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti
Gruppi	2 ore

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 1 minuto; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	21 minuti
Forza Italia	17 minuti
Alleanza nazionale	16 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	15 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	14 minuti
Rifondazione comunista Progressisti	13 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	12 minuti
Rinnovamento Italiano	12 minuti

MOZIONE COMINO ED ALTRI N. 1-00268 - TUTELA DELLA RISERVATEZZA NEI MODELLI PER LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Il tempo complessivo riservato all'esame della mozione Comino ed altri n. 1-00268 - Tutela della riservatezza nei modelli per le dichiarazioni dei redditi è di 5 ore e 40 minuti, ripartito nel modo seguente:

Governo	15 minuti
---------	-----------

Gruppo Misto	25 minuti (comprensivi delle dichiarazioni di voto)
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti
Gruppi	2 ore 40 minuti (cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di una mozione) più 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	33 minuti
Forza Italia	25 minuti
Alleanza nazionale	22 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	19 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	18 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	15 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	14 minuti
Rinnovamento Italiano	14 minuti

PDL C. 790 ED ABB. - DISCIPLINA DELLE LOCAZIONI

Il tempo complessivo riservato all'esame della pdl C. 790 ed abb. - Disciplina delle locazioni è di 14 ore e 10 minuti, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 35 minuti Seguito dell'esame: 7 ore e 35 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	4 ore (30 minuti per gruppo)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl C. 790 ed abb. -Disciplina delle locazioni è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	2 ore
Interventi a titolo personale	50 minuti
Gruppi	3 ore e 30 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	44 minuti
Forza Italia	33 minuti
Alleanza nazionale	29 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	25 minuti

Lega Nord per l'indipendenza della Pa- dania	23 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	20 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	18 minuti
Rinnovamento Italiano	18 minuti

PDL C. 414 ED ABB. - PROCREAZIONE ASSISTITA

Il tempo complessivo riservato all'esame della pdl C. 414 ed abb. - Procreazione assistita è di 14 ore e 10 minuti ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 35 minuti

Seguito dell'esame: 7 ore e 35 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	4 ore (30 minuti per gruppo)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl C 414 ed abb. - Procreazione assistita è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	2 ore

Interventi a titolo personale	50 minuti
Gruppi	3 ore e 30 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	44 minuti
Forza Italia	33 minuti
Alleanza nazionale	29 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	25 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	23 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	20 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	18 minuti
Rinnovamento Italiano	18 minuti

DDL C. 3509-B - DISCIPLINA DELLA SUBFORNITURA NELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 3509-B -Disciplina della subfornitura nelle attività produttive è di 11 ore e 15 minuti, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore

Seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti
Gruppi	4 ore e 30 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	31 minuti
Forza Italia	40 minuti
Alleanza nazionale	40 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	31 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	36 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	30 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	33 minuti
Rinnovamento Italiano	30 minuti

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C.3509-B - Disciplina della subfornitura nelle attività produttive è ripartito nel modo seguente:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Gruppo Misto	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti
Gruppi	2 ore e 15 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	21 minuti
Forza Italia	23 minuti
Alleanza nazionale	20 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	15 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Pa- dania	17 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	13 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	14 minuti
Rinnovamento Italiano	12 minuti

MOZIONI SULLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE

Il tempo complessivo riservato all'esame delle mozioni sullo sfruttamento lavoro minorile è di 5 ore e 35 minuti, ripartito nel modo seguente:

Governo	15 minuti
Gruppo Misto	25 minuti (comprensivi delle dichiarazioni di voto)
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti
Gruppi	2 ore 40 minuti (cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di una mozione) più 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democra-

tici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	33 minuti
Forza Italia	25 minuti
Alleanza nazionale	22 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	19 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	18 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	15 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	14 minuti
Rinnovamento Italiano	14 minuti

**DDL DI RATIFICA C. 4883 - ACCORDO SULL'ALLARGAMENTO DELLA NATO
ALLE REPUBBLICHE DI POLONIA, CECA E DI UNGHERIA E C. 3290 -
PARTENARIATO DI PACE**

Il tempo complessivo riservato alla discussione generale congiunta del ddl C. 4883 - Accordo sull'allargamento della Nato alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria e del ddl C. 3290 -Partenariato per la pace è di 6 ore e 40 minuti, ripartite nel modo seguente:

Relatori	40 minuti
Governo	40 minuti
Gruppo Misto	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti
Gruppi	3 ore e 45 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 10 minuti; Socialisti demo-

cratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	38 minuti
Forza Italia	39 minuti
Alleanza nazionale	35 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	24 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	27 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	20 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	22 minuti
Rinnovamento Italiano	19 minuti

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C. 4883 - Accordo sull'allargamento della Nato alle Repubbliche di Polonia, Ceca e di Ungheria e del ddl C. 3290 - Accordo sul partenariato di pace è di 6 ore, ripartite nel modo seguente:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Gruppo Misto	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	4 ore

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	42 minuti
Forza Italia	42 minuti

Alleanza nazionale	38 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	26 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	30 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	21 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	22 minuti
Rinnovamento Italiano	19 minuti

**DDL C. 4625-BIS - CONTENZIOSO CIVILE E GIUDICE UNICO
DI PRIMO GRADO**

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 4625-bis -Contenzioso civile e giudice unico di primo grado è di 15 ore, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore e 10 minuti

Seguito dell'esame: 7 ore e 50 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti
Gruppi	4 ore e 30 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete; 3 minuti

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	31 minuti
Forza Italia	40 minuti
Alleanza nazionale	40 minuti

Popolari e democratici - L'Ulivo	31 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Pa- dania	36 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	30 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	33 minuti
Rinnovamento Italiano	30 minuti

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C. 4625-bis - Contenzioso civile e giudice unico di primo grado è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	2 ore
Interventi a titolo personale	50 minuti
Gruppi	3 ore e 45 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	39 minuti
Forza Italia	38 minuti
Alleanza nazionale	35 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	24 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Pa- dania	28 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	20 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	22 minuti
Rinnovamento Italiano	19 minuti

**MOZIONE MAIOLO ED ALTRI N. 1-00202 - UTILIZZAZIONE E CONTROLLO
DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**

Il tempo complessivo riservato all'esame della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 - utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia è di 5 ore e 40 minuti, ripartito nel modo seguente:

Governo	15 minuti
Gruppo Misto	25 minuti (comprensivi delle dichiarazioni di voto)
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti
Gruppi	2 ore 40 minuti (cui si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore di una mozione) più 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	33 minuti
Forza Italia	25 minuti
Alleanza nazionale	22 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	19 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	18 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	15 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	14 minuti
Rinnovamento Italiano	14 minuti

**RISOLUZIONE TASSONE ED ALTRI N. 6-00035 - INDIRIZZI
AL GOVERNO IN MATERIA DI POLITICA ESTERA**

Il tempo complessivo riservato alla conclusione del dibattito su comunicazione del Governo in materia di politica estera (votazione della risoluzione Tassone ed altri n. 6-00035) è di 2 ore e 25 minuti, ripartito nel modo seguente:

Governo	15 minuti
Gruppo Misto	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti
Gruppi	1 ora e 20 minuti (10 minuti per gruppo)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; CCD: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 1 minuto; La Rete: 1 minuto

**PDL C. 2292 - DISPOSIZIONI TRIBUTARIE PER ACCELERARE
LA RIPRESA ECONOMICA**

Il tempo complessivo riservato all'esame della proposta di legge C. 2292 - Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica è di 12 ore e 30 minuti, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 35 minuti

Seguito dell'esame: 5 ore e 55 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti

Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	4 ore (30 minuti per gruppo)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl C. 2292 - Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica è ripartito nel modo seguente:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Gruppo Misto	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti
Gruppi	3 ore e 30 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	44 minuti
Forza Italia	33 minuti
Alleanza nazionale	29 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	25 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	23 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	20 minuti

per l'UDR-CDU/CDR	18 minuti
Rinnovamento Italiano	18 minuti

DDL C. 4420 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 4420 -Disposizioni in materia di lavori pubblici è di 15 ore, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore e 10 minuti

Seguito dell'esame: 7 ore e 50 minuti

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti
Gruppi	4 ore e 30 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	31 minuti
Forza Italia	40 minuti
Alleanza nazionale	40 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	31 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	36 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	30 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	33 minuti
Rinnovamento Italiano	30 minuti

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C. 4420 - Disposizioni in materia di lavori pubblici è ripartito nel modo seguente:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Gruppo Misto	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	2 ore
Interventi a titolo personale	50 minuti
Gruppi	3 ore e 45 minuti

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	39 minuti
Forza Italia	38 minuti
Alleanza nazionale	35 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	24 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	28 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	20 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	22 minuti
Rinnovamento Italiano	19 minuti

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE SULLA DIFESA DEL SUOLO

Il tempo complessivo riservato all'esame della relazione della Commissione ambiente sulla difesa del suolo è di 6 ore e 35 minuti, ripartito nel modo seguente:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti

Gruppo Misto	30 minuti (comprehensive delle dichiarazioni di voto)
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti
Gruppi	2 ore e 40 minuti per la discussione (cui si aggiungono 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto)

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra - L'Ulivo	33 minuti
Forza Italia	25 minuti
Alleanza nazionale	22 minuti
Popolari e democratici - L'Ulivo	19 minuti
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	18 minuti
Rifondazione comunista - Progressisti	15 minuti
per l'UDR-CDU/CDR	14 minuti
Rinnovamento Italiano	14 minuti